



Commissione Europea



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

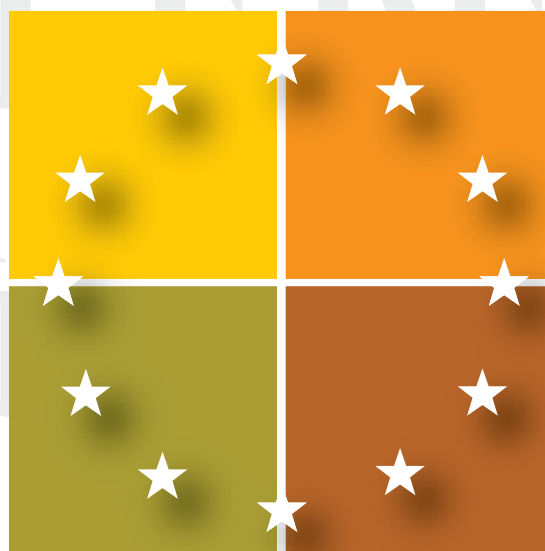


Dipartimento delle Politiche di Sviluppo
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
POSR II

Programma

RETE RURALE NAZIONALE

2007·2013



(art. 68 Reg. CE 1698/2005)

Rete di reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale

Giugno 2007

INDICE

Elenco degli acronimi	5
Premessa.....	7
1. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE	8
1.1 Lo scenario di riferimento	8
1.1.1 <i>Principali dinamiche in atto nelle aree rurali</i>	8
1.1.2 <i>Verso una nuova politica di sviluppo rurale: il ruolo della Rete Rurale Nazionale</i>	12
1.2 L'esperienza della Rete Leader+ e delle altre azioni di sistema	14
1.2.1 L'esperienza della Rete Leader+ (2000 – 2006): risultati conseguiti e fattori di debolezza.....	14
1.2.2 <i>Le altre azioni di sistema</i>	17
1.3 La situazione delle reti sul territorio: possibili sinergie con la Rete Rurale Nazionale	19
1.3.1 <i>Le reti formali e informali presenti sul territorio</i>	19
1.3.2 <i>Focus sulle reti di particolare rilevanza per l'attività della RRN: esperienze replicabili e fabbisogni aperti</i>	26
1.4 Swot analysis della situazione di partenza	31
2. LA STRATEGIA DELLA RETE RURALE NAZIONALE.....	38
2.1 Individuazione delle priorità di intervento	38
2.2 Articolazione della strategia di intervento della RRN.....	46
2.4 La coerenza con i piani di sviluppo rurale	56
3. SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE.....	59
3.1 Finalità e articolazione del processo di valutazione ex ante	59
3.2 I risultati della valutazione del Programma.....	61
3.3 Ragioni del mancato recepimento di alcune raccomandazioni del Valutatore	64
4. ISTITUZIONE DELLA RETE RURALE NAZIONALE.....	65
4.1 Procedura d'istituzione della Rete.....	65
4.2 I membri della Rete Rurale Nazionale	66
4.2.1 <i>Elenco delle principali organizzazioni coinvolte nello sviluppo rurale</i>	67
4.2.2 <i>Elenco delle principali amministrazioni coinvolte nello sviluppo rurale</i>	68
4.2.3 <i>I partner internazionali della Rete</i>	68
4.2.4 <i>Ambiti prioritari di interesse dei membri della Rete Nazionale e network tematici</i>	69
4.3 Strutture necessarie al funzionamento della Rete.....	71
4.3.1 <i>Complementarietà e coerenza tra attività delle PRR e quelle previste dall'assistenza tecnica dei PSR</i>	77
4.4 Articolazione temporale delle fasi istitutive.....	79
5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA RETE RURALE NAZIONALE.....	80
5.1 Modalità di definizione del Piano di Azione.....	80
5.2 L'articolazione delle azioni per ciascuna Linea di intervento.....	83
I ^a Linea di intervento	83
II ^a Linea di intervento.....	93
III ^a Linea di intervento	102
IV ^a Linea di intervento	111
5.3 Cronogramma indicativo del Piano di Azione	115

6.	PIANO FINANZIARIO.....	116
6.1	La dotazione di risorse della Rete Nazionale Rurale	116
6.2	Articolazione finanziaria per anno	116
6.3	Ripartizione finanziaria tra Linee di intervento	117
7.	DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI	
	PAGATORI	118
7.1	Autorità di Gestione	118
7.2	Organismo Pagatore	119
7.3	Organismo di Certificazione	120
7.4	Sistema di gestione e di controllo.....	121
8.	SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA	122
8.1	Disposizioni riguardanti il monitoraggio e la valutazione	122
8.2	Comitato di sorveglianza e suo funzionamento	123
9.	COMPLEMENTARIETÀ CON LE POLITICHE NAZIONALI, IL PRIMO	
	PILASTRO DELLA PAC E GLI ALTRI FONDI COMUNITARI	127
9.1	Le politiche nazionali	127
9.2	Il primo pilastro della PAC	130
9.3	Integrazione con gli altri fondi comunitari.....	132
9.4	Principio generale di demarcazione tra azioni della Rete ed altri fondi/politiche.....	142
10.	PROCESSO DI CONSULTAZIONE CON IL PARTENARIATO	144
	ALLEGATO: QUADRO DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL	
	PROGRAMMA RRN 2007-2013	148
	Premessa.....	149
	Indicatori di realizzazione	150
	Indicatori di risultato	155
	Indicatori di Impatto.....	159

Programma predisposto da un gruppo di lavoro istituito nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione generale dello sviluppo rurale, Ufficio POSR II

Dirigente responsabile Giuseppe Blasi

Gruppo di lavoro composto da Camillo Zaccarini Bonelli (coordinatore), Riccardo Passero, Paola Lionetti.

Si ringraziano inoltre i componenti del gruppo di lavoro allargato, composto da rappresentanti dell'Ufficio POSR II, Inea, Ismea, Regioni Abruzzo, Liguria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e Toscana.

Impaginazione e grafica: Mario Cariello, Roberta Ruberto.

Elenco degli acronimi

AdG: Autorità di Gestione

BCAA: Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali

BIC: Business and Innovation Centres

CAA: Centri di Assistenza Agricola

CdS: Comitato di Sorveglianza

DOP: Denominazione di Origine Protetta

ENPI: European Neighbourhood and Partnership Instrument

FEAGA: Fondo Europeo Agricolo di Garanzia

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEP: Fondo Europeo della Pesca

FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FSE: Fondo Sociale Europeo

GAL: Gruppo di Azione Locale

IGP: Indicazione Geografica Protetta

IPA: Instrument of Pre-Accession Assistance

IRC: Innovation Relay Centres

OSC: Orientamenti Strategici Comunitari

PAC: Politica Agricola Comune

PCP: Politica Comune della Pesca

PLR: Programmi Leader + regionali

PPP: Partenariato pubblico-privato

PRR: Postazioni regionali della Rete

PS: Partnership per lo Sviluppo

PSL: Piano di Sviluppo Locale per l'attuazione del Leader

PSN: Piano Strategico Nazionale

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro comune di monitoraggio e valutazione

QCS: Quadro comunitario di sostegno

QSN: Quadro Strategico Nazionale relativo alla Politica di Coesione

RRE: Rete Rurale Europea

RRN: Rete Rurale Nazionale

SAT: Superficie Agricola Totale

SAU: Superficie Agricola Utilizzata

SM: Sistema Nazionale di Monitoraggio per lo Sviluppo Rurale

SV: Sistema Nazionale di Valutazione per lo Sviluppo Rurale

TFT: Task Force Tematiche

UNAC: Unità Nazionale di Animazione e Coordinamento

VQPRD: Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate

Premessa

La Rete Rurale Nazionale (RRN) è un Programma di supporto all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013, realizzato ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 1698/05.

Per un Paese a programmazione regionalizzata, oltre alle funzioni proprie, la RRN svolge anche un fondamentale ruolo di collegamento, con l'obiettivo di ricondurre all'unitarietà gli elementi programmatori di maggiore rilievo individuati a livello di ciascuna Regione e Provincia Autonoma.

Sulla base dell'intesa raggiunta nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni del 31 Ottobre 2006, alla RRN è stata assegnata una dotazione finanziaria pari a 41.459.883 € (quota comunitaria) a cui si aggiungono altrettante risorse di parte nazionale.

Il Programma, che si articola in dieci capitoli, dà attuazione alle indicazioni contenute nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013.

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

L'obiettivo di questo capitolo è duplice: da un lato, proporre una lettura critica del contesto nel quale la Rete Rurale Nazionale (RRN) si andrà ad inserire; dall'altro, alla luce dell'analisi effettuata, individuare i principali fabbisogni delle aree rurali, cui la Rete è chiamata a rispondere e i potenziali ambiti di intervento.

A tale scopo, l'analisi della situazione attuale è stata articolata nei seguenti punti:

- lo **scenario di riferimento**, sia in termini di *fabbisogni di intervento principali*, sia rispetto alla *nuova politica di sviluppo rurale ed al ruolo della RRN*, con particolare riguardo alle principali sfide poste dal nuovo sistema di programmazione e gestione dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013;
- l'**esperienza 2000-2006**, soprattutto l'esperienza *Rete Leader+* e delle *altre azioni di sistema a sostegno dello sviluppo rurale*;
- le **finalità della Rete Rurale Europea (art. 67, Reg. CE 1698/2005)**, in modo da assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti e garantire la necessaria sinergia tra le attività della Rete Rurale Nazionale e quelle del *network* europeo.
- le **altre reti presenti sul territorio (formali ed informali) e le possibili sinergie con la RRN**, evidenziando le *esperienze replicabili* e i *fabbisogni rimasti aperti*;
- la **SWOT Analysis della situazione di partenza**, quale strumento per la sistematizzazione delle evidenze emerse e punto di partenza per la definizione della strategia del Programma.

1.1 Lo scenario di riferimento

1.1.1 Principali dinamiche in atto nelle aree rurali

Nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale viene dedicato ampio spazio all'analisi della situazione socio-economica delle aree rurali, riconoscendo all'ambiente un ruolo portante all'interno della politica di sviluppo rurale. Il quadro delineato mostra importanti cambiamenti nella struttura economico-sociale delle aree rurali. Non è il caso in questo ambito di riprenderli analiticamente, quanto osservare come a fronte di un ridimensionamento del peso dell'agroalimentare nell'economia italiana, soprattutto in termini di occupazione, si è assistito ad una forte diversificazione della struttura socioeconomica del territorio rurale. La popolazione rurale dipendente dall'agricoltura è passata dal 70% degli anni sessanta all'attuale 10%, evidenziando quindi un consistente ridimensionamento. Allo stesso tempo, si è innescato un processo di ristrutturazione del settore agro-alimentare, caratterizzato principalmente da una generale riduzione della dimensione media aziendale, accompagnata dalla crescita del numero di piccole aziende (+7%), soprattutto nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, dalla riconversione delle imprese a favore di prodotti con margini di mercato più ampi e dalla dislocazione delle strutture produttive

nelle Regioni meridionali. Si sottolinea, inoltre, come il miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari abbia contribuito a fare di alcune aree rurali, soprattutto quelle più vicine alle grandi città, luoghi privilegiati di residenza. Negli anni novanta, il ripopolamento di alcune aree rurali è stato spinto anche dalla ricerca di un ambiente migliore, con ritmi di vita meno frenetici e costo della vita più basso. Tuttavia, i territori rurali continuano a caratterizzarsi per un'offerta inadeguata sia in termini di infrastrutturazione telematica soprattutto nelle aree dell'Obiettivo Convergenza (la linea DSL raggiunge solo il 3,1% delle popolazioni rurali, contro una presenza del 10% nei centri urbani¹), che di servizi alla popolazione, specie ricreativi, con l'unica eccezione significativa rappresentata dai servizi scolastici (anche se non mancano forti situazioni di disagio, specie in alcune aree montane).

In base agli elementi evidenziati è possibile identificare alcuni *fabbisogni di intervento* prioritari sui quali è necessario intervenire:

- creare una struttura deputata a favorire il processo di diffusione delle informazioni, nel modo più capillare possibile sul territorio, utilizzando canali differenziati, per superare i limiti dovuti alle carenze della rete telematica esistente. Infatti, l'esperienza pregressa evidenzia alcuni disagi legati alla distribuzione degli operatori del mondo rurale su un territorio molto vasto, dove i contatti, le comunicazioni e lo scambio di informazioni spesso non sono risultati agevoli;
- utilizzare progetti interregionali, per meglio affrontare tematiche specifiche legate allo sviluppo rurale, (come ad es. l'integrazione tra le fasi delle filiere agroalimentari, la valorizzazione delle produzioni di qualità, la promozione del turismo rurale), garantendo uno specifico supporto per coordinare le fasi di attivazione ed implementazione;
- definire linguaggi e procedure comuni, per superare i problemi legati alla presenza di più soggetti all'interno dei territori rurali (aziende agricole, turistiche, commerciali e artigianali, enti gestori di aree protette, società di servizi, ecc.). La diversificazione in atto nel settore rurale, infatti, da un lato contribuisce a moltiplicare le leve su cui potenzialmente agire per lo sviluppo delle aree rurali, ma dall'altro richiede un'informazione e animazione differenziata sul territorio, nonché uno sforzo maggiore nel coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa;
- promuovere, in linea con la strategia di Lisbona, un processo che sappia sostenere ed incrementare l'offerta di lavoro, contrastando in particolar modo l'abbandono di queste aree da parte dei giovani e dei lavoratori maggiormente qualificati, allo scopo di superare le difficoltà connesse all'occupazione nelle aree rurali; parallelamente, in un contesto economico sempre più globalizzato e multietnico, è necessario favorire una maggiore inclusione sociale.

In aggiunta alle esigenze evidenziate dall'analisi della situazione socio-economica delle aree rurali, emergono ulteriori fabbisogni d'intervento direttamente collegati alle necessità di assicurare il necessario collegamento con la Rete Rurale Europea, soprattutto per quanto concerne:

¹ Fonte: DG INFSO, 2004.

- a) la raccolta, l'analisi e la diffusione delle informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale;
- b) la raccolta, la diffusione e il consolidamento a livello comunitario delle buone pratiche in materia di sviluppo rurale;
- c) la fornitura delle informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei Paesi terzi;
- d) l'organizzazione di convegni e di seminari a livello comunitario per le persone impegnate nello sviluppo rurale;
- e) la costituzione e la gestione di reti di esperti, allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale;
- f) il sostegno delle reti nazionali e delle iniziative di cooperazione transnazionale.

Le attività promosse dalla Rete Rurale Nazionale concorrono al raggiungimento delle suddette finalità, contribuendo alla implementazione del *network* europeo (cfr. paragrafo 2.2).

Il tema dell'ambiente, rappresenta una delle priorità della nuova programmazione. Riconoscendone e condividendone l'importanza anche a livello nazionale (Piano Strategico Nazionale), si ritiene opportuno concentrare l'attenzione anche sui temi di intervento prioritari previsti dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (biodiversità, risorse idriche, cambiamenti climatici, ecc.).

La complessità delle relazioni tra le diverse componenti ambientali, verificate al loro interno e rispetto all'attività agricola, è stata ricondotta ad un'analisi che punta a far emergere con più chiarezza le diverse problematiche e, quindi, favorisce l'individuazione delle priorità d'intervento.

Per quanto attiene al tema della biodiversità si evidenziano, coerentemente con il PSN, le seguenti criticità:

- tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi);
- stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole (circa il 47% delle specie di uccelli minacciate o in declino è legata alle aree rurali).

Il declino della biodiversità è particolarmente accentuato nelle aree rurali a causa dell'intensificazione dell'attività agricola, della specializzazione produttiva, dell'abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali e di aree agricole e/o montane, della frammentazione della matrice territoriale, nonché della scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile, attribuibile tra l'altro allo spopolamento delle aree montane.

Tuttavia a fronte di tali aspetti critici, si segnala, già nell'attuale programmazione, la presenza di misure collegate all'obiettivo di tutela della biodiversità, cosiddette agroambientali, grazie alle quali è stato possibile ottenere effetti positivi sull'ambiente.

Un altro punto di forza è rappresentato dal consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. Sotto questo profilo le aree protette, incluse quelle costituenti la Rete Natura 2000, costituiscono porzioni di territorio che necessitano di una particolare attenzione. Infatti, spesso queste aree coincidono con zone marginali, caratterizzate da spopolamento e, pertanto, il mantenimento dell'attività agricola ha una duplice valenza: contribuire al mantenimento della popolazione rurale e preservare le caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali locali.

Con riferimento alla tutela delle risorse idriche, si evidenziano alcuni problemi legati alla qualità delle acque e alla limitata disponibilità idrica, in parte imputabile all'uso delle acque a fine agricolo. Gli effetti delle attività agricole su acqua e suolo sono strettamente legati, in quanto il suolo rappresenta un importante filtro per la prevenzione e la riduzione dei fenomeni di contaminazione dell'acqua, grazie alla sua capacità di biodegradazione delle sostanze inquinanti. I principali agenti inquinanti sono i fertilizzanti (azoto e fosforo) e i prodotti fitosanitari usati in agricoltura. A questi fattori si aggiunge l'inefficienza dell'irrigazione, dal punto di vista tecnico (sistemi di irrigazione, reti di adduzione, fonti di approvvigionamento) e gestionale (modi e tempi di somministrazione, scarsa pianificazione dell'uso della risorsa e di programmazione della stagione irrigua) che, incrementando i processi di lisciviazione, può favorire l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere.

A fronte di tali criticità, in questi ultimi anni si è, tuttavia, registrato un aumento della disponibilità di tecniche agricole e soluzioni finalizzate al risparmio idrico e alla riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari).

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, come punti di debolezza si segnalano:

- l'aumento delle emissioni di anidride carbonica, dovuto al crescente impiego nel settore agricolo dei combustibili fossili, che provoca un incremento dell'effetto serra;
- l'impiego ancora limitato di biomassa, conseguente sia a problemi di natura tecnica, economica e fiscale, sia a questioni legate alla proprietà fondiaria e agli aspetti logistici;
- le emissioni di metano e di protossido di azoto (tra i più importanti gas serra), di cui il settore agricolo è direttamente responsabile, attribuibili in gran parte all'attività zootecnica.

Tra gli aspetti positivi si segnalano sia la possibilità di impiegare biomasse agricole e forestali a scopo energetico, con il vantaggio di costituire un'alternativa all'uso dei combustibili fossili, sia l'importante ruolo che il settore agroforestale svolge, in relazione alla capacità del suolo di assorbire il carbonio, attraverso opportuni cambiamenti d'uso.

Relativamente al suolo, le problematiche ambientali più gravose riguardano:

- la progressiva riduzione della SAU (circa 3 t/ha/anno) a causa dell'erosione, favorita dall'intensificazione dell'attività agricola, dall'abbandono delle aree rurali marginali e dalla scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile. Da notare come la presenza di aziende,

con un orientamento colturale prevalente a prati e pascoli, dovrebbe contenere i processi erosivi, mentre in realtà la localizzazione di tali aziende in aree marginali e, il conseguente possibile abbandono delle attività agricole, possa far venir meno il ruolo di difesa del suolo;

- la forte competizione nell'uso del suolo, soprattutto in prossimità delle aree urbane che spesso inducono l'agricoltura a cedere le aree più fertili a favore di altri usi;
- la presenza di ampie superfici di terreno gestite con modalità e tecniche poco ecocompatibili.

Fra i punti di forza si sottolinea, come già accennato nei paragrafi precedenti, l'importante ruolo del suolo nella regimazione dei deflussi idrici nella tutela della biodiversità, nella conformazione del paesaggio e nell'assorbimento dei gas serra. Inoltre, l'adozione di pratiche opportune, come la conversione dei seminativi a prato e pascolo e gli imboschimenti permanenti, insieme ad una gestione delle politiche agroforestali più sostenibile, permettono di aumentare la capacità di fissazione del carbonio.

Un altro aspetto positivo è rappresentato dal forte legame tra il territorio e i prodotti di qualità ad esso collegati (DOP, IGP e VQPRD).

Sempre in relazione alle tematiche ambientali, un grosso contributo è stato fornito sia dallo sviluppo di un'agricoltura a basso impatto ambientale, che dalla condizionalità della PAC.

1.1.2 Verso una nuova politica di sviluppo rurale: il ruolo della Rete Rurale Nazionale

Prevista formalmente dall'articolo 68 del Regolamento (CE) 1698/05, la Rete ha il compito di valorizzare le relazioni e lo scambio comunicativo tra tutti gli attori dei territori rurali che la costituiscono, favorendo la circolazione delle *best practices* e del *know-how*, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con il Piano Strategico Nazionale.

In quest'ottica, la Rete Rurale Nazionale costituisce uno strumento privilegiato per la crescita e l'affermazione della politica di sviluppo rurale, soprattutto in considerazione del fatto che la semplificazione finanziaria e procedurale della politica di sviluppo rurale rappresenta un punto di forza e, al tempo stesso, un elemento di rischio, se non accompagnata da una sufficiente integrazione e sinergia con le altre politiche.

Gli elementi di innovazione introdotti dalla riforma della PAC e dal nuovo approccio strategico che caratterizza lo sviluppo rurale e, in modo particolare, l'istituzione di un Fondo unico (FEASR) che prevede un solo tipo di programma al posto delle tre precedenti forme di intervento (POR, PSR e Leader+), determinano infatti la necessità di perseguire in maniera ancora più incisiva a tutti i livelli di *governance* (nazionale, regionale e locale) la complementarietà con le altre politiche ed i rispettivi strumenti finanziari.

A livello nazionale, la strategia delineata per il periodo 2007-2013 nel QSN e nel PSN suggerisce l'attuazione di una complementarietà a livello territoriale, attraverso il ricorso a specifici strumenti

basati sulle reali esigenze, idonei a promuovere l'integrazione della politica di sviluppo rurale con le altre politiche.

In questo contesto, caratterizzato dalla separazione degli strumenti finanziari e, conseguentemente, dalla necessità di integrare le varie politiche, la Rete dovrebbe intervenire per evitare l'isolamento dello sviluppo rurale in ambito settoriale e per favorire il passaggio di tale politica dall'ambito puramente agricolo a quello più prettamente territoriale, attraverso azioni che siano finalizzate a mettere a sistema quanto realizzato dalle Regioni sul proprio territorio. L'approccio territoriale dovrebbe partire dalla valorizzazione delle possibilità di sviluppo del settore primario, specie sotto il profilo della multifunzionalità dell'agricoltura.

In tale prospettiva, si rende necessario rafforzare il partenariato istituzionale della Rete, per fornire un supporto mirato e differenziato rispetto alle scelte operate dal territorio. Necessità particolarmente evidente in un Paese come l'Italia, in cui i sistemi istituzionali tendono sempre più verso il decentramento amministrativo e crescono le pressioni per una più ampia partecipazione alla gestione delle politiche. Proprio il coinvolgimento di attori che operano a diversi livelli, nazionale, regionale, intermedio e locale, determina la necessità di disporre di strumenti atti a favorire un governo dell'insieme degli strumenti della politica disponibili, secondo una visione coordinata.

Parallelamente si manifesta anche l'esigenza, a seguito dell'introduzione di meccanismi di gestione finanziaria unici, di attuare una riorganizzazione all'interno delle amministrazioni nazionali e regionali coinvolte. In particolare, la presenza di un Organismo Pagatore per i Piani di Sviluppo Rurale pone le Regioni di fronte alla necessità di introdurre un sistema comune di pagamento, basato su regole e norme di intervento comuni e su procedure informatiche il più possibile standardizzate.

Il PSN prevede l'attivazione di un Sistema Nazionale di Monitoraggio e di Valutazione per lo sviluppo rurale, il cui compito è innanzitutto quello di garantire la confrontabilità e l'aggregazione delle informazioni a livello nazionale e comunitario e il soddisfacimento delle esigenze conoscitive e valutative. Tale sistema, che prevede la partecipazione attiva di soggetti a livello sia nazionale, che regionale, dovrà assicurare la qualità e anche la condivisione delle attività realizzate.

In questa ottica, la Rete Rurale Nazionale potrebbe garantire, attraverso azioni di supporto metodologico e specifiche iniziative finalizzate a favorire i contatti e gli scambi interistituzionali tra i soggetti coinvolti, la divulgazione delle buone pratiche e delle innovazioni nel campo dello sviluppo rurale.

Pur non escludendo la possibilità di avviare altre forme di progettazione integrata territoriale, il PSN individua nel Leader lo strumento principale per assicurare l'integrazione territoriale e nei GAL i soggetti attuatori, ribadendo, secondo quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 1698/05 come, attraverso gli stessi, sia possibile finanziare tutte le misure previste. La maggiore delega ai GAL, in particolare nella selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale e l'introduzione di nuove Misure attivabili dai PSR, basate sulla realizzazione di partenariati (es.

“Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale”), determinano la necessità di un’assistenza tecnica mirata e differenziata rispetto alle scelte operate dal territorio, attraverso azioni di supporto alla cooperazione.

1.2 L’esperienza della Rete Leader+ e delle altre azioni di sistema

Con riferimento alle esperienze maturate nel corso della programmazione 2000-2006 nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale, vale la pena evidenziare alcuni elementi di criticità ancora irrisolti, da cui scaturiscono ulteriori fabbisogni d’intervento. Nello specifico:

- la diffusione sempre maggiore di approcci di tipo integrato implica la necessità di sperimentare e consolidare prassi di intervento basate su intense dinamiche partenariali tra le diverse istituzioni coinvolte, sia in fase di attuazione che di definizione dei fabbisogni specifici ai diversi livelli di programmazione (locale, regionale, sovraregionale). In particolare, rispetto al tema della “*governance*”, emergono alcuni aspetti critici da tenere in considerazione: proliferazione, rappresentatività e sovrapposizione dei partenariati; scarsa definizione di procedure e ruoli istituzionali; sistema di selezione debole; scarso supporto in fase di attuazione degli interventi integrati;
- lo scarso coordinamento Stato-Regioni nelle attività di comunicazione e il permanere di fenomeni di asimmetria informativa tra soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi pubblici e gli operatori del mondo rurale. Ciò riguarda soprattutto la difficoltà di accedere alle informazioni sulle opportunità di accesso ai finanziamenti nazionali, regionali, degli Enti locali e dei GAL;
- una insufficiente comunicazione dei risultati delle politiche agricole (PAC e sviluppo rurale) verso gli operatori del settore così come verso l’intera opinione pubblica²;
- l’eterogeneità delle capacità e delle competenze riscontrabili a livello regionale, peraltro causate anche dalla pluralità dei programmi (PSR, POR, Leader+, etc.) e dei sistemi di gestione finanziaria/monitoraggio.

1.2.1 L’esperienza della Rete Leader+ (2000 – 2006): risultati conseguiti e fattori di debolezza³

Nel periodo di programmazione 2000-2006, la Commissione europea ha proposto una terza edizione dell’esperienza Leader prevedendo espressamente un Asse denominato “*Creazione di una rete*” (*Sezione 3*) con l’obiettivo di costruire un sistema organizzato a supporto della cooperazione fra i territori, della raccolta e della divulgazione delle esperienze, in modo da trarre insegnamenti da

² A tal proposito, il Rapporto di Valutazione del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 (“La valutazione dell’efficacia delle azioni di comunicazione del QCS Ob.1 2000-2006 – Sintesi dei risultati finali”) sottolinea come le azioni di comunicazione del QCS abbiano incontrato alcune difficoltà, quali:

- la quota relativamente bassa di popolazione che individua l’agricoltura tra i settori sostenuti dai Fondi Strutturali;
- le criticità riscontrate nel comunicare i risultati dei fondi strutturali all’opinione pubblica;
- lo scarso coordinamento Stato-Regioni nelle attività di comunicazione.

³ I dati sui risultati conseguiti ed i fattori di debolezza della Rete Leader+ sono aggiornati al 31 dicembre 2005 sulla base del Rapporto di valutazione intermedia (2005) DEL Programma elaborato dall’A.T.I. Agrotec-IZI

mettere a disposizione di tutto il mondo rurale europeo. Per questo la partecipazione alla Rete Leader+ è stata estesa anche ai territori e agli operatori rurali non direttamente beneficiari dell'Iniziativa Leader+.

In Italia, l'Asse III dell'iniziativa Leader+ è stato implementato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso uno specifico Programma⁴ che prevedeva, come in passato (Rete Leader II), la costituzione di un'Unità di Animazione, con il compito di promuovere la diffusione delle informazioni, lo scambio di buone pratiche, la divulgazione dei risultati delle politiche di sviluppo rurale e l'assistenza alla cooperazione.

I principali risultati conseguiti dall'edizione della Rete Nazionale 2000-2006, sono riconducibili in primo luogo all'azione di diffusione delle informazioni e, in alcuni casi, all'attivazione di importanti sinergie con le Autorità di Gestione regionali. I GAL hanno spesso beneficiato dei buoni rapporti instauratisi tra Unità di Animazione ed Amministrazioni regionali, ricevendo un valido aiuto per risolvere i loro problemi. La Rete ha così contribuito al rafforzamento delle *performance* dei singoli Piani di Sviluppo Locale (PSL).

La Rete ha promosso inoltre varie attività di animazione e di scambio di esperienze, sia a livello nazionale che regionale, attraverso focus groups, convegni, seminari, corsi di formazione ed incontri informativi, giudicati, nella maggior parte dei casi, di buon livello ed utili per l'acquisizione di *know-how*.

Anche la diffusione delle buone pratiche e dei progetti pilota da parte della Rete ha costituito un utile strumento per la promozione dello sviluppo rurale, non solo nell'ambito dei GAL, ma anche a livello più generale degli altri operatori coinvolti nello sviluppo rurale. Tra le attività promosse dalla Rete in grado di fornire un valore aggiunto all'operatività dei GAL si può evidenziare la possibilità offerta a questi ultimi di partecipare ad eventi promozionali di ampia visibilità.

L'organizzazione interna e la ripartizione dei compiti in seno all'Unità di Animazione ha fornito, a giudizio dei GAL, un mix completo di professionalità, sia con un carattere maggiormente consulenziale ed operativo, sia con un profilo più prettamente economico e prevalentemente orientato all'implementazione delle strategie di sviluppo rurale.

Nel settore della cooperazione, la Rete, nonostante i ritardi e la frammentazione delle varie procedure nazionali e regionali di settore, ha raggiunto buoni risultati, sia in termini di assistenza tecnica alla cooperazione, sia relativamente al monitoraggio dei progetti.

La maggiore criticità del Programma, peraltro oggettivamente riconosciuta, è da ricondurre al ritardato avvio della Rete 2000 – 2006, che ha generato un'asincronia temporale e determinato, in alcuni casi, una limitata efficacia nella diffusione delle informazioni e nell'assistenza tecnica all'avvio delle attività di cooperazione. In quest'ambito, è interessante segnalare come la programmazione delle attività della Rete abbia, in linea generale, "inseguito" le attività già portate avanti dai GAL piuttosto che anticiparle come invece avrebbe richiesto un'efficace attività di animazione, di stimolo e di sostegno propositivo⁵.

⁴ Il Programma "Creazione di una Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale in Italia" è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione n. C (2002) n. 251 del 19/02/2002, modificata dalla Decisione n. C (2004) 398 del 05/02/2004, dalla Decisione C (2006) n. 3289 del 13/07/2006 e dalla Decisione C(2007) n. 553 del 16/02/2007.

⁵ Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall'ATI Agrotec-IZI – PAG. 69; 72.

Il rapporto della Rete con il territorio è stato, in alcuni casi, di tipo *top-down*; la Rete infatti non ha stimolato sufficientemente l'emersione di domande inesprese o di specifiche esigenze da parte delle aree rurali, caratterizzandosi in questo senso per un ruolo per lo più passivo. In diversi casi, è stata riscontrata una sfasatura temporale tra quello che i GAL avrebbero voluto realizzare e quanto la Rete ha effettivamente offerto. La Rete è stata percepita da alcuni GAL come un'entità lontana, poco propositiva ed attivabile solo su specifica richiesta, mostrando quindi qualche difficoltà di collegamento con il territorio e con i bisogni che questo esprimeva⁶.

Da un punto di vista procedurale e attuativo, i tempi diversi di esecuzione dei singoli Programmi Leader+ Regionali (PLR) e l'eterogeneità delle procedure regionali di attuazione, con particolare riferimento alla cooperazione, hanno, in alcuni casi, determinato un'incapacità, da parte della Rete, di far fronte, in maniera tempestiva e puntuale, alle diversità dei programmi regionali. Sempre con riferimento alla cooperazione, l'azione della Rete, soprattutto nella ricerca dei partner internazionali, non è stata giudicata decisiva da parte di alcuni GAL.

Altre criticità sono riconducibili ad un certo ritardo nella redazione dei contenuti informativi e nei supporti metodologici rispetto a quanto annualmente programmato. Per quanto riguarda le attività informative promosse, taluni GAL hanno lamentato la mancanza di indicazioni operative in merito alla risoluzione dei problemi procedurali relativi alle diverse fasi di attuazione dei programmi. Al tempo stesso, è emersa l'esigenza da parte dei GAL di ricevere informazioni su tematiche specifiche e "innovative", ritenute rilevanti per la progettazione e l'attuazione delle strategie locali (quali ad esempio, la valorizzazione dei beni naturali e culturali, marketing territoriale)⁷.

Le azioni di comunicazione avviate (Asse IV della Rete) hanno prodotto risultati discreti, anche se le risorse finanziarie disponibili per queste attività sono state limitate. Solo per pochi mesi è stato infatti possibile realizzare una campagna di comunicazione rivolta non solo agli operatori del settore ma anche all'opinione pubblica nazionale; di conseguenza, la percezione a livello locale dell'attività realizzata non è stata particolarmente alta.

Rispetto ai punti di debolezza, si segnala, infine, come la diminuita funzionalità della Rete europea rispetto all'esperienza Leader II abbia posto ulteriori problemi nell'attività di assistenza alla cooperazione anche a livello nazionale, nonostante l'Unità di Animazione si sia adoperata per ovviare a tale inconveniente, anche attraverso la partecipazione agli incontri organizzati dal Contact Point europeo e dalle altre Reti Nazionali.

In conclusione, la percezione che alcuni GAL hanno avuto della Rete Leader+ è stata quella di una "entità astratta", potenzialmente utile per creare rapporti per lo scambio di informazioni e di *know-how*, ma in realtà non sfruttata pienamente, sia perché le attività dei GAL sono state assorbite in altri campi (soprattutto nel cercare di implementare il proprio PSL partito con notevole ritardo al fine di non perdere le risorse assegnate), sia perché la Rete stessa è stata poco presente nei territori di riferimento dei GAL ed ha spesso manifestato una limitata capacità nel coinvolgere attivamente gli altri attori dello sviluppo locale⁸, specie in relazione ai soggetti privati.

⁶ Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall' ATI Agrotec-IZI – PAG. 71; 73.

⁷ Fonte: casi studio realizzati dal Valutatore sulla base di interviste telefoniche con i referenti delle AdG Leader+ e sull'analisi desk dei Rapporti di Aggiornamento della Valutazione Intermedia dei PO Leader+ regionali.

⁸ Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall' ATI Agrotec-IZI – PAG. 5.

1.2.2 Le altre azioni di sistema

Il Programma Operativo "Assistenza tecnica e supporto operativo per lo sviluppo rurale" previsto nell'ambito della misura 1.2 del Programma Operativo Nazionale 2000 – 2006 "Assistenza tecnica ed azioni di Sistema" (PON ATAS)⁹, si è posto l'obiettivo generale di potenziare le attività di coordinamento, indirizzo, assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione svolte dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

Gli obiettivi specifici del progetto sono stati i seguenti:

- migliorare le attività di supporto alle Regioni nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale rientranti nei POR;
- definire approcci e metodi per la gestione degli interventi settoriali, con particolare riferimento al rafforzamento delle procedure attuative;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa settoriale assicurandone la compatibilità con la Politica Agricola Comune, soprattutto con quella relativa agli interventi delle diverse Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM);
- assicurare il trasferimento delle "buone pratiche" risultanti dalla programmazione 2000-2006 su scala più vasta di quella della singola Regione, in modo da consentire così la messa in comune dei risultati su tutto il territorio interessato dall'Obiettivo 1.

L'attività si è sviluppata attraverso azioni svolte sia a livello centrale (con valenza trasversale per tutte le Regioni), sia a livello locale (con valenza specifica per le esigenze delle singole Regioni), tramite la creazione di Postazioni Regionali specificatamente dedicate, con una dotazione complessiva di personale di circa 30 unità operanti a tempo pieno. Accanto ad azioni di supporto classico (es. definizione di linee guida e documenti metodologici, organizzazione di seminari di approfondimento tematici), gli interventi del PON ATAS hanno permesso la realizzazione di azioni maggiormente innovative che hanno apportato un valore aggiunto all'assistenza tecnica prevista all'interno dei singoli Piani Operativi Regionali "POR" (es. simulazioni di missioni di audit, realizzazione di un prototipo di PSR per la fase di programmazione 2007-2013, creazione di una strada delle opportunità).

Nel complesso, in base ai risultati della valutazione intermedia, la parte del PON ATAS dedicata allo sviluppo rurale è apparsa dotata di una buona rilevanza strategica; esso ha contribuito in modo determinante a superare i ritardi e le difficoltà di attivazione dei progetti, grazie alla predisposizione di specifiche linee guida, all'organizzazione dei numerosi incontri di formazione per migliorare il processo di selezione delle domande presentate a livello regionale, alla diffusione delle migliori pratiche e al contributo fornito nel superare le difficoltà incontrate nelle misure che richiedevano una progettazione integrata degli interventi. Allo stesso tempo, le Regioni Obiettivo 1 hanno manifestato un fabbisogno di intervento più intensivo per far fronte a specifiche esigenze per la gestione degli interventi di sviluppo rurale.

⁹ Programma di assistenza tecnica ai titolarità del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, cofinanziato dal FESR.

Tali esigenze interessano le seguenti tematiche:

- valorizzazione dell'azione di interscambio informativa tra le diverse Amministrazioni regionali e i diversi ambiti territoriali, nonché trasferimento delle soluzioni adottate con successo in una Regione a favore di un'altra;
- maggiore peso alle strutture periferiche di supporto presso le sedi regionali, che si sono dimostrate maggiormente adeguate rispetto alle specifiche esigenze di assistenza tecnica delle amministrazioni coinvolte;
- implementazione dei sistemi di monitoraggio presso le Amministrazioni regionali che scontano la carenza di strumentazione, soprattutto informatica;
- formulazione, definizione ed attuazione di progetti integrati che riguardano l'agricoltura e lo sviluppo rurale;
- adeguata informatizzazione, soprattutto per quanto concerne l'attuazione del Sistema nazionale di monitoraggio.

Si ritiene opportuno, altresì, richiamare l'attenzione sul fatto che anche il processo di attuazione dei PSR del Centro-Nord ha evidenziato delle criticità nella gestione della programmazione 2000-2006, ed in particolare¹⁰:

- carenze dei sistemi di monitoraggio;
- azione di informazione e animazione insufficiente a stimolare un adeguato interesse verso le
- misure più innovative;
- mancanza di esperienza da parte delle Autorità di Gestione nel programmare e gestire le Misure non strettamente agricole.

Nel corso della fase di programmazione 2007-2013 sarebbe quindi opportuno proseguire le attività svolte con maggiore successo attraverso il PON ATAS, nonché dare una efficace risposta ai fabbisogni di intervento sopra richiamati, rimasti non del tutto soddisfatti. In tal senso, il Programma della Rete Rurale Nazionale rappresenta lo strumento di intervento più appropriato, anche alla luce della separazione dei circuiti programmatori tra FEASR e fondi strutturali.

¹⁰ Fonte: "Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale – Un bilancio di metà percorso". Rapporto 2003/2004, INEA; "Principali insegnamenti delle valutazioni intermedie dei PSR e POR. Il caso dell'Italia, INEA.

1.3 La situazione delle reti sul territorio: possibili sinergie con la Rete Rurale Nazionale

1.3.1 Le reti formali e informali presenti sul territorio

Ampliando notevolmente il proprio spettro d'azione, la Rete Rurale Nazionale si troverà ad operare in sinergia con le reti formali ed informali già esistenti sul territorio; in questo senso, particolare attenzione dovrà essere posta alla ricerca di ogni sinergia con le altre reti finanziate dai Fondi Strutturali e aventi un ruolo nelle aree rurali (es. Interreg, Interact, strumenti di cooperazione, reti che saranno finanziate dai programmi di cooperazione territoriale 2007-2013) e con quelle reti che favoriscono la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, operanti nel campo dei Fondi strutturali (es. Rete Autorità Ambientali).

Il contesto nel quale le Reti si trovano ad operare è quello di un quadro programmatico nazionale, unitario e integrato, finanziato con risorse comunitarie e nazionali, che prevede la disarticolazione dei documenti di programmazione, distinti in base al fondo comunitario interessato (FESR e FSE, FEASR e FEP), di cui è confermata la finalità strutturale. Di fronte ad un quadro normativo che muta progressivamente e che carica i soggetti istituzionali di adempimenti, ponendoli continuamente davanti a nuove sfide, è determinante il ruolo giocato dalle Reti, soprattutto per la capacità di orientare l'attività verso strumenti di cooperazione più efficienti, sostenendo i processi di innovazione propri delle aree rurali e cogliendo, nello stesso tempo, gli elementi di continuità/discontinuità con l'esperienza 2000-2006. La costruzione delle reti ha, di fatto, permesso una migliore circolazione delle informazioni relative alle politiche di sviluppo e uno scambio di idee ed esperienze tra i territori coinvolti.

La creazione di reti di relazioni e di concertazione fra soggetti economici, istituzionali e sociali costituisce, pertanto, uno strumento indispensabile per rafforzare lo scambio e la coesione fra territori. Ciò vale non solo con riferimento alle reti formali, ma anche con riferimento alle reti informali operanti sul territorio, come ad esempio nel caso dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) oppure i vari network tematici di portata interregionale (es. Rete dei servizi di sviluppo; Rete dei referenti regionali per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca). Oltre alle reti sopra menzionate, sono stati presi in esame altri network (Tabella n. 1) che operano a livello europeo e che possono avere collegamenti e creare sinergie con la politica di sviluppo rurale.

Si tratta di una ricchezza di fonti e di sistemi che occorre valorizzare e finalizzare con il contributo della RRN, senza perdere di vista i principali destinatari dell'informazione e cioè coloro che realmente operano sul territorio agricolo e rurale.

Tabella n. 1: Mappatura delle altre reti presenti sul territorio

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
<p>Rete dei Carrefour Europei/Europe Direct</p>	<p>Promuovere la diffusione della cultura e delle politiche europee nei confronti dei cittadini che vivono od operano in aree rurali o marginali, attraverso attività d'informazione e orientamento sulle opportunità comunitarie.</p>	<p>La Rete dei Carrefours Europei (istituita e coordinata dalla Commissione nel 1988) comprendeva 130 centri d'informazione e animazione rurale, molti dei quali a loro volta hanno avviato una politica di decentramento attraverso l'apertura di sedi "satellite". In Italia sono presenti 20 centri, situati generalmente in città di medio-piccola dimensione o in aree rurali.</p> <p>Dal 2005, la Rete dei Carrefour è stata sostituita dalla Rete Europe Direct, che dispone di 393 Antenne disseminate per le città e le zone rurali dell'Unione europea.</p>	<p>Attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Informazione, tramite notiziari, bollettini, newsletters, approfondimenti su tematiche specifiche dello sviluppo rurale (ad es. la PAC, modalità di funzionamento delle Istituzioni dell'Unione europea, etc); ▪ Animazione tramite l'organizzazione di eventi, seminari, dibattiti, tavole rotonde, viaggi di studio, partecipazione a fiere a carattere locale o regionale; ▪ Iniziativa didattiche e formative, quali percorsi didattici per studenti e adulti, attività di animazione per bambini, corsi di formazione diretti a target specifici. ▪ Attività di consulenza progettuale orientata allo sviluppo locale. 	<p>Gli utenti delle Antenne Europe Direct: singoli cittadini, imprese, associazioni, cooperative, enti pubblici (amministratori e funzionari), scuole, mondo del volontariato e della ricerca, professionisti, centri di formazione, università, associazioni di categoria, agricoltori, studenti e insegnanti, ecc.</p>

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
<p>Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l'integrazione della componente ambientale nelle politiche cofinanziate dai fondi strutturali; ▪ Promuovere lo sviluppo sostenibile; ▪ Assicurare il pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente. 	<p>La Rete riunisce i rappresentanti: delle Autorità Ambientali nazionali e regionali, delle Autorità di Gestione degli interventi nazionali e regionali, delle amministrazioni nazionali capofila di ciascun Fondo, delle amministrazioni centrali titolari di Linee di intervento incluse nell'ambito dei programmi operativi nazionali, dei servizi della Commissione europea, delle Agenzie di Protezione Ambientale nazionale e regionali, dell'Istituto Nazionale di statistica. Il coordinamento della "Rete" è posto sotto la responsabilità del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito di concerto con il Ministero dell'Ambiente.</p> <p>La Rete è organizzata per <i>gruppi di lavoro tematici</i>.</p> <p>La stessa si riunisce a scadenze regolari sotto la presidenza congiunta del MISE e del Ministero dell'Ambiente e riferisce sui suoi lavori direttamente al Comitato di Sorveglianza del QCS.</p> <p>La Rete è collegata funzionalmente con le "Reti" gemelle degli altri paesi dell'Unione Europea e partecipa ai lavori della Rete Europea.</p>	<p>Tra i compiti specifici delle Autorità Ambientali (nazionale e regionali) rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cooperazione con le Autorità di Gestione degli interventi e i responsabili degli assi prioritari e delle misure; - valutazione ex ante degli aspetti di tutela ambientale e degli aspetti del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico; - predisposizione, in collaborazione con gli organismi competenti, di adeguate sintesi dei dati pertinenti con le azioni finanziate dai fondi; - collaborazione alla redazione del rapporto annuale di esecuzione dei Programmi Operativi. 	<p>Amministrazioni e soggetti a vario titolo coinvolti nelle politiche comunitarie.</p>

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
Associazione delle agenzie di sviluppo regionale - EURADA	Promuovere lo sviluppo economico regionale attraverso il dialogo con i servizi della Commissione europea, l'interscambio di buone pratiche tra Stati Membri, la cooperazione transnazionale e lo sviluppo regionale.	Fanno parte di EURADA 150 agenzie di sviluppo appartenenti a 25 Paesi dell'Unione europea e dell'Europa centrale ed orientale.	Scambio di informazioni e buone pratiche sulle politiche di sviluppo, promozione di tecniche innovative nel campo dello sviluppo economico, progetti di cooperazione tra agenzie.	Agenzie per lo sviluppo ed attori dell'economia locale.
Centri di Documentazione Europea (European Documentation Centres - EDC)	Aiutare gli istituti di ricerca e di insegnamento nel promuovere e sviluppare la ricerca e la formazione sull'integrazione europea , al fine di far conoscere le politiche dell'Unione Europea a tutti i cittadini.	Ad oggi esistono <i>600 Centri in tutto il mondo</i> (400 dei quali localizzati in Stati Membri), presenti presso le università, gli istituti di insegnamento superiore e le biblioteche.	I Centri, oltre a supportare le università e le istituzioni nazionali nelle attività di informazione e comunicazione sull'integrazione europea , sono attivi nell'organizzazione di stages, eseminari e study visit per bibliotecari promossi dalla Commissione Europea.	Università e istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri, di alcuni Paesi terzi e singoli cittadini.
Rete EURES (Servizi Europei per l'impiego)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro nello Spazio Economico Europeo; ▪ Assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri Paesi e fornire informazioni; ▪ Assistere chi cerca e offre lavoro nelle Regioni transfrontaliere. 	La Rete EURES è un network coordinato dalla Commissione Europea, che unisce i <i>Centri per l'impiego europei, le associazioni sindacali e dei lavoratori</i> dei 25 Stati Membri dell'UE e di altri Paesi europei (Norvegia, Islanda, Liechtenstein). La rete, inoltre, mette a disposizione circa 700 consulenti distribuiti nei 28 Paesi.	La Rete offre servizi di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ informazione, orientamento e placement a persone in cerca di occupazione e lavoratori interessati ad entrare sul mercato del lavoro europeo; ▪ recruitment per multinazionali e PMI che cercano figure professionali specifiche sul mercato del lavoro europeo; ▪ ricerca di soluzioni e partnership per il superamento degli ostacoli burocratici alla mobilità. 	Singoli cittadini, Centri per l'Impiego degli Stati Membri, Organizzazioni di lavoratori e sindacali.

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
Rete dei Centri del Consumatore Europeo (Euroguichets)	Dare consigli e informazioni sui diritti dei consumatori , aiutandoli a risolvere problematiche inerenti beni o servizi acquistati nella UE.	Al momento la Rete conta 26 Centri in altrettanti Paesi europei.	Informazione ed educazione al consumo consapevole , informazione sulle opportunità offerte dal mercato interno , assistenza nei reclami transfrontalieri e nel contenzioso in sede extragiudiziale, cooperazione con altri network europei quali FIN NET, SOLVIT, etc.	Cittadini, associazioni di consumatori, etc.
Rete dei Punti di Contatto Nazionale per il Sesto Programma Quadro sulla Ricerca	Promozione della ricerca per la creazione di uno “Spazio Europeo della Ricerca” , vale a dire un mercato interno per la scienza e la tecnologia.	La Rete si configura come il principale spazio d'informazione dedicato alle attività europee di ricerca, di sviluppo (R&S) e d'innovazione attraverso Punti di Contatto presenti in 34 Paesi dello Spazio economico europeo e dell'Europa centrale e orientale. In futuro altri Paesi saranno raggiunti dal database predisposto dalla Commissione Europea.	Informazioni ed assistenza agli Stati Membri su azioni che finanziano e promuovono la ricerca, per la ricerca di partner , la divulgazione dei risultati etc.	Università, Istituti di ricerca, PMI, grandi imprese.
Rete dei Forum Urbani per lo Sviluppo Sostenibile (NUFSD)	Promuovere uno sviluppo sostenibile delle città , facilitare lo scambio di informazioni, di buone pratiche e la comunicazione tra cittadini e la UE.	La Rete è organizzata in 20 “Forum Urbani” costituiti da ONG, soggetti no profit, istituti di ricerca ed amministrazioni locali. La Rete è presente in Paesi dell’Unione Europea ed è presieduta da un “ <i>Core Group</i> ” che al momento include 4 Forum.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione ed implementazione di progetti congiuntamente con l’UE e coinvolgimento in progetti locali; ▪ Scambio di informazioni, buone pratiche ed idee; ▪ Cooperazione nella implementazione di politiche di sviluppo urbano; ▪ Organizzazione di eventi, conferenze, etc. 	Amministrazioni nazionali e locali, soggetti coinvolti nello sviluppo urbano, organizzazioni impegnate in tale campo.

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres)	Coordinare i BIC Europei, promuovere progetti di sviluppo per il tessuto industriale locale e favorire il rafforzamento del livello di competitività del territorio a diretto beneficio delle imprese.	La Rete si configura come associazione non profit con sede a Bruxelles e raccoglie circa 160 BIC, distribuiti su 20 Paesi e 70 membri associati, rappresentati da organizzazioni a vario titolo connesse all'attività dei BIC.	La Rete coordina le attività dei membri e fornisce servizi di consulenza all'impresa, anche nella fase di implementazione di progetti internazionali. I BIC si configurano soprattutto come collettore di professionalità, competenze e risorse (comunitarie, nazionali e regionali) a sostegno dell'intero tessuto imprenditoriale locale.	Soggetti del tessuto economico, BIC, organizzazioni connesse all'attività dei BIC ed impegnate nel campo dell'innovazione, lo sviluppo regionale, etc.
Rete degli Innovation Relay Centres (IRC)	Sostenere l'innovazione e la cooperazione tecnologica transnazionale in Europa.	La Rete include 71 IRC regionali, disseminati in 33 Paesi (di cui 25 Stati Membri), e 220 partner in tutto il mondo.	La Rete offre una vasta gamma di servizi specializzati in diversi settori , indirizzati in prevalenza alle PMI. Tra i servizi figura anche l'assistenza nella ricerca di partner europei.	PMI e grandi imprese, istituti di ricerca, università, centri per la tecnologia ed agenzie di innovazione
Rete degli Euro Info Centres	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informare ed assistere le imprese su tutte le tematiche comunitarie che riguardano le PMI; ▪ Fornire alla Commissione Europea un'analisi sulle problematiche comunitarie che influenzano le PMI. 	La Rete opera in costante contatto con la Commissione Europea ed è costituita da più di 300 Euro Info Centres dislocati in oltre 45 Paesi.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informa ed assiste le imprese in diverse aree, in particolare nella cooperazione a livello internazionale; ▪ Svolge un ruolo di interfaccia tra imprese e Commissione europea. 	Soggetti del tessuto economico-produttivo.
Agenzie Nazionali Socrates	Sostenere la cooperazione europea in tutte le aree dell'insegnamento , attraverso diverse modalità, tra cui la mobilità e la costituzione di reti europee, al fine di agevolare l'accesso alle risorse educative europee, la conoscenza delle lingue, la mobilità scolastica e l'e-learning.	Le Agenzie Nazionali Socrates rappresentano gli istituti che gestiscono e coordinano, a livello nazionale, il "Programma d'azione comunitaria in materia d'istruzione Socrates". Tali Agenzie sono presenti in 31 Paesi (oltre ai 25 Stati Membri, 3 Paesi dello Spazio Economico Europeo e 3 Paesi associati).	Le Agenzie forniscono informazioni sul programma comunitario, assistenza nella ricerca dei partner, consulenza per la presentazione delle candidature, l'erogazione dei pagamenti, il monitoraggio dei progetti .	Studenti, insegnanti, istituti scolastici, persone ed enti coinvolti nella gestione dei sistemi scolastici a livello nazionale, regionale e locale.

Reti	Obiettivi	Attori e Struttura	Attività	Destinatari
Contact Point Culturali (Cultural Contact Points)	Agevolare l'adesione delle professioni operanti nel "settore cultura" al programma Cultura 2000 , assicurando un proficuo scambio di informazioni tra le istituzioni culturali nazionali, mantenendo anche i contatti con gli attori dei vari programmi comunitari di sviluppo.	I Cultural Contact Point sono presenti in 30 Paesi dell'area europea, quali responsabili del programma Cultura 2000.	I Contact Point promuovono il programma facilitando la partecipazione di quanti più professionisti possibile , assicurando lo scambio di informazioni tra istituzioni culturali, mantenendo i contatti tra i vari partecipanti al programma.	Istituti culturali, operatori del settore, tutti i partecipanti al programma Cultura 2000.
Rete antifrode dell'OLAF	Difendere gli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso la lotta contro la frode, la corruzione e ogni altra forma di attività illegale, comprese quelle perpetrate in seno alle istituzioni europee.	Lo European Anti Fraud Office (OLAF) è stato istituito dalla Commissione con la responsabilità di condurre investigazioni per proteggere gli interessi economici e finanziari dell'UE. A tal fine, l'OLAF collabora con gli Stati Membri, nonché con Paesi terzi con i quali siano stati stabiliti accordi di cooperazione.	L'OLAF si occupa di condurre investigazioni anti-crimine e anti-frode a livello europeo e nei confronti degli organi Comunitari a livello nazionale. Inoltre, lo stesso ufficio si occupa delle consultazioni, dei rapporti di partnership e di cooperazione tra gli Stati Membri e Paesi Terzi .	Forze dell'ordine e di sorveglianza a livello nazionale.
Interact	Promuovere lo scambio di esperienze ed informazioni tra i vari attori nazionali, regionali e locali coinvolti nella gestione dei programmi finanziati dall'Obiettivo 3 del FESR, la divulgazione delle informazioni al pubblico e l'individuazione dei punti di forza e debolezza delle iniziative .	Interact è un programma finanziato dal FESR e copre 27 Stati Membri ed i Paesi vicini.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Supporto alla gestione: promozione dello scambio di esperienze e divulgazione delle buone prassi. ▪ Sviluppo: supporto alla integrazione e al coordinamento delle tematiche chiave per la cooperazione; ▪ Cooperazione con i Paesi terzi: sviluppo di strumenti per agevolare la cooperazione con i nuovi Stati Membri, gli Stati in pre-adesione e i Paesi Terzi. 	Attori nazionali, regionali e locali coinvolti nella gestione dei programmi finanziati dall'Obiettivo 3 del FESR.

1.3.2 Focus sulle reti di particolare rilevanza per l'attività della RRN: esperienze replicabili e fabbisogni aperti

Esaminando le priorità sviluppate nei programmi delle reti che operano nel contesto rurale (cfr. Tabella n. 1), si evidenzia un'attenzione specifica ai processi di sviluppo locale, poiché al centro dei programmi è posta la variabile "territorio", sia pure nelle diverse dimensioni: da quella ambientale a quella socio-economica e culturale. Si evidenzia anche una similitudine tra i diversi approcci adottati, che può essere colta in diversi elementi strategici:

- a livello di impostazione, con la costituzione di partenariati orizzontali e l'elaborazione di un piano di azione locale sulla base delle esigenze del territorio oggetto di intervento;
- a livello di metodo, che si basa sul coinvolgimento delle popolazioni locali in tutte le fasi del programma e sull'approccio integrato;
- in relazione all'obiettivo finale: rafforzare lo scambio e la coesione tra i territori coinvolti.

L'attuazione di queste iniziative ha rappresentato e rappresenta, per le realtà territoriali locali, l'occasione per sperimentare, nei diversi settori, tipologie di investimento innovative e assicura la possibilità di mobilitare attori economici e sociali esclusi da altre forme d'intervento.

In questo senso, per non perdere le esperienze positive maturate nei diversi programmi, si prendono in esame le reti aventi un ruolo negli interventi per le aree rurali, in modo da cogliere eventuali elementi strategici potenzialmente replicabili ed individuare possibili sinergie e integrazioni con la RRN.

Tra i programmi che hanno interessato il territorio rurale italiano, l'iniziativa comunitaria **Interreg III**, sebbene non abbia portato alla realizzazione di una vera e propria rete, ha avuto il grosso merito di aver messo in moto meccanismi di networking che hanno permesso di sostenere la cooperazione fra soggetti e territori.

Dall'analisi effettuata è emerso che alcune tematiche legate allo sviluppo rurale (es. promozione di produzioni alimentari tipiche di qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, salvaguardia del territorio, turismo rurale, ecc.) sono state alla base dei numerosi progetti di cooperazione, che hanno avuto il merito di contribuire alla valorizzazione dei territori rurali.

E' dunque importante far tesoro dell'esperienza positiva maturata dai Programmi Interreg 2000-2006, in termini di risultati conseguiti e di partenariati costituiti.

Nell'ambito di questa iniziativa è stato anche attuato il **programma Interact**, che ha rafforzato le sinergie tra le diverse forme di cooperazione (interregionale, transfrontaliera e transnazionale), realizzando un database di informazioni e di esperienze riutilizzabili anche nell'ambito di altri programmi. In particolare, l'attuazione della Rete Rurale Nazionale potrebbe trarre ispirazione dall'impostazione e dalle metodologie adottate da Interact per promuovere l'identificazione, il

trasferimento e la disseminazione delle buone prassi, soprattutto nella gestione dei programmi di cooperazione.

In sostanza, si tratta di esportare il modello promosso dalle altre reti indicate nell'ambito della RRN, anche per superare i limiti riscontrati nelle attività di cooperazione avviate con la Rete Leader+.

Nel periodo 2007-2013, le azioni di cooperazione tra Regioni saranno attuate nell'ambito del nuovo obiettivo "cooperazione territoriale" dei Fondi Strutturali. Questo aspetto della riforma consente di sviluppare e di potenziare quanto sinora sperimentato con l'Iniziativa comunitaria Interreg, ancorandolo alle finalità di sviluppo della coesione e della competitività dei territori regionali, in linea con la rinnovata Agenda di Lisbona.

Lo studio è stato esteso anche agli **strumenti di cooperazione previsti per il periodo 2007-2013**, allo scopo di individuare le potenziali interazioni/sinergie, sia da un punto di vista "tematico", verificando l'esistenza di priorità/obiettivi/settori di intervento correlati al tema dello sviluppo rurale, sia da un punto di vista "procedurale", verificando l'esistenza di procedure di attuazione/gestione compatibili con quelle previste per i PSR.

La valutazione di possibili sinergie è stata completata attraverso l'esame dalla Bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale (dicembre 2006), che fornisce utili indicazioni al riguardo. In particolare, il QSN prevede che la cooperazione territoriale partecipi al raggiungimento di tutte le priorità tematiche, al fine di valorizzare le potenzialità territoriali, migliorando la qualità dei servizi e delle reti in connessione alla condivisione delle risorse umane, naturali e culturali tra Regioni frontaliere o comprese in macroaree transnazionali.

In sintesi, l'analisi effettuata evidenzia delle opportunità di interazione/sinergia nel periodo 2007-2013 dal momento che:

- i programmi di cooperazione verteranno anche su tematiche collegate allo sviluppo rurale, richiedendo uno sforzo per la loro integrazione con gli interventi nei PSR (ed in particolare con quelli di cooperazione realizzati secondo l'approccio Leader), a cui la futura Rete potrebbe contribuire;
- le modalità di attuazione prevedono il coinvolgimento di attori (Stato membro, Regioni, partenariati locali) che partecipano anche alle attività della RRN;
- la cooperazione amministrativa si basa anche sullo scambio di esperienze e buone prassi, attività che rientra tra i compiti istituzionali della RRN.

In ogni caso, anche le attività di cooperazione territoriale dovranno attenersi ai criteri di integrazione nell'utilizzo del FESR e del FEASR che vengono delineati nel QSN, mentre è rimandata al livello dei diversi programmi operativi la delineazione dei criteri di demarcazione specifici.

Dal punto di vista dei principali fabbisogni espressi dalle aree rurali emergono significative richieste in termini di informazione, ma anche e soprattutto, in termini di riqualificazione e formazione degli operatori delle amministrazioni e organizzazioni locali.

In questo senso, la **Rete dei Carrefour** è stata attiva sul territorio italiano e si è rivolta ai cittadini che operano nelle aree rurali e marginali, attraverso azioni mirate non solo a diffondere le opportunità offerte a livello comunitario per le aree rurali e ad approfondire tematiche specifiche dello sviluppo rurale, ma anche a rafforzare le competenze e le capacità degli operatori che a vario titolo sono coinvolti nello sviluppo rurale, attraverso eventi formativi.

Nonostante i numerosi punti di contatto con la Rete Leader+, per l'affinità delle tematiche trattate, l'integrazione si è limitata allo scambio di pubblicazioni e alla diffusione dei bandi emessi dai vari Gruppi di Azione Locale. Emergono, pertanto, alcune opportunità di interazione per il nuovo periodo di programmazione ancora non sfruttate:

- i centri Europe Direct, attraverso la loro rete di relazioni con gli altri Paesi europei, potrebbero contribuire al supporto erogato dalla RRN ai GAL in merito alla cooperazione transnazionale;
- la RRN potrebbe rafforzare il proprio legame con territori rurali proprio a partire dai Centri Europe Direct, che possono fornire *feedback* ed utili indicazioni sulle dinamiche locali, sulle varie esigenze, le aspettative e le istanze dei soggetti interessati.

Come per la rete dei Carrefour europei, è stata condotta un'analisi approfondita della **Rete delle Autorità Ambientali**, al fine di evidenziare i punti di forza dell'organizzazione della Rete, le interazioni/sinergie nel periodo 2000-2006 tra le tematiche ambientali e rurali, eventuali prospettive per il prossimo periodo di programmazione. In tale ambito è stato evidenziato come l'avvio della Rete abbia rappresentato un elemento di novità, in primo luogo per la cooperazione istituzionale tra i soggetti responsabili della programmazione e quelli titolari delle politiche ambientali. Al fine di integrare la tematica ambientale nei diversi ambiti di azione dei fondi comunitari si è provveduto:

- all'istituzione delle Autorità Ambientali, quale strumento istituzionale per favorire l'integrazione dell'ambiente nelle politiche di sviluppo;
- al rafforzamento di tali Autorità Ambientali con esperti dislocati presso le Amministrazioni centrali e regionali (task force);
- all'organizzazione interna della Rete attraverso gruppi di lavoro interistituzionali;
- all'approfondimento delle tematiche ambientali attraverso tali gruppi.

Le politiche ambientali sul versante dello sviluppo rurale non hanno avuto strumenti di dialogo e cooperazione con le politiche ambientali propriamente dette. Tale difficoltà di cooperazione ha costituito certamente una criticità nella prospettiva dell'attuazione della strategia di Göteborg e richiede ancora più attenzione alla luce degli orientamenti europei per la nuova programmazione 2007/2013.

Infatti, non solo le indicazioni prevalenti a livello europeo tendono ad attribuire un maggiore rilievo alla tematica ambientale, ma anche la nuova Politica Agricola Comune pone l'ambiente in un rapporto più stretto rispetto allo sviluppo rurale, mentre la riorganizzazione dei fondi e lo

spostamento di risorse verso il secondo Pilastro contribuiscono ulteriormente ad accentuare l'enfasi su forme di raccordo tra politiche rurali e politiche ambientali.

Sulla base di tale consapevolezza, nell'ambito della Rete è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato allo sviluppo rurale avente come finalità anche quella di individuare strumenti di cooperazione interistituzionale per il periodo di programmazione 2007-2013. Il gruppo ha coinvolto direttamente il Mipaaf e rappresentanti delle Autorità Ambientali e della Programmazione sia centrali che regionali. Sulla scorta di tale positiva esperienza, è però necessario compiere uno sforzo aggiuntivo che porti a sinergie in ambiti che coinvolgono le Autorità Ambientali e che abbiano, nello stesso tempo, un impatto sullo sviluppo rurale (es. rete ecologica, sviluppo rurale, biodiversità, forestazione).

Infine c'è da evidenziare l'importante sperimentazione in tema di sviluppo locale realizzata dall'Iniziativa Comunitaria Equal (finanziata attraverso il FSE), che si caratterizza per i progetti basati su un approccio territoriale e sul partenariato come principio di azione¹¹. Le esperienze realizzate dalle Partnership per lo Sviluppo (PS) geografiche o territoriali offrono interessanti spunti di riflessione, sia in termini di modelli procedurali/organizzativi replicabili, sia in termini di tematiche affrontate. Tra i punti di forza che hanno caratterizzato le PS, particolare rilievo assumono i seguenti aspetti:

- modalità di lavoro partenariale, attraverso forme di collaborazione tra i soggetti, con un buon livello di condivisione delle responsabilità;
- composizione del partenariato, che prevede la partecipazione di soggetti che tradizionalmente non partecipano alle politiche di sviluppo (Cooperative, Terzo settore, Parti sociali) e partenariati "snelli", cioè non troppo ampi dal punto di vista numerico;
- strategie multisettoriali, focalizzate sul territorio, che concentrano l'offerta sulle specificità locali (progettazione per il territorio), perseguendo un approccio di tipo integrato.

In termini di tematiche trattate nell'ambito dei progetti attivati da quest'iniziativa, si sottolinea come il sostegno allo sviluppo locale nelle aree interne rurali, comprendendo anche i contesti più marginali, rappresenti un obiettivo da portare avanti anche nell'ambito delle azioni della RRN, prevedendo possibili sinergie rispetto ad alcuni ambiti di azione propri del programma Equal, come ad esempio la creazione di impresa, il miglioramento dei servizi alle imprese e sul territorio, la formazione di nuove figure professionali.

L'analisi effettuata evidenzia gli insegnamenti da trarre dalle esperienze precedenti, da sviluppare e valorizzare, ed in particolare:

- la possibilità di utilizzare le esperienze positive maturate nei diversi programmi, in termini di risultati conseguiti e approcci innovativi utilizzati per la diffusione di informazioni, *know-how* e buone pratiche;

¹¹ Cfr. approfondimento tematico di ISMERI Europa sullo "Sviluppo locale in Equal" che fa riferimento ad alcuni dei principali risultati emersi dai rapporti di valutazione dell'Iniziativa.

- la possibilità di attivare meccanismi di cooperazione con la rete europea e con le reti già esistenti negli altri Stati membri, sfruttando l'esperienza della rete Europe Direct;
- la possibilità di portare avanti le attività attualmente svolte tramite i Programmi Interreg¹², con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sostenendo la cooperazione tra territori e tra istituzioni sulle tematiche di carattere ambientale, che per essere meglio affrontate richiedono un approccio intersettoriale ed interterritoriale;
- la possibilità di valorizzare e rafforzare i partenariati esistenti. Da questo punto vista, i progetti di sviluppo locale realizzati nell'ambito dell'iniziativa Equal offrono importanti spunti di riflessione, per il buon grado di flessibilità nella strutturazione dei partenariati e per l'importanza attribuita alla fase di costruzione del partenariato.

Tuttavia, emergono degli elementi di criticità che pare opportuno sottolineare:

Innanzitutto, la realizzazione di queste iniziative, pur interessando gli stessi ambiti territoriali, nella maggior parte dei casi non ha dato vita a relazioni fra i soggetti promotori, anche a causa della notevole difficoltà di mettere in comunicazione gli attori coinvolti. Il consolidamento di queste sinergie rappresenta, quindi, per le aree rurali un aspetto su cui focalizzare l'attenzione per la prossima fase di programmazione. Infatti, la strategia perseguita da alcune iniziative (es. Interreg III) ha avuto il grosso merito di aver puntato alla valorizzazione delle forme partenariali anche in ambito extra-UE; a questo punto si pone però il problema di come evitare sul territorio la sovrapposizione di partenariati diversi, con finalità simili, nonché di una più attenta definizione delle procedure e dei ruoli istituzionali.

Altro aspetto su cui riflettere è quello relativo al fabbisogno espresso dalle aree rurali in termini di informazione, ma anche e soprattutto in termini di riqualificazione e formazione degli operatori delle amministrazioni e delle organizzazioni locali. A questo proposito, lo studio effettuato evidenzia la necessità di rafforzare le competenze e le capacità dei vari operatori, anche se alcuni programmi, come Europe Direct, sono stati in grado di offrire diversi servizi in partnership con vari soggetti (soprattutto enti di formazione).

Infine, si sottolinea l'esigenza di un maggior raccordo fra le tematiche ambientali e quelle dello sviluppo rurale, attraverso un migliore coordinamento e l'individuazione di punti di contatto, laddove sono coinvolte contemporaneamente più istituzioni.

¹² Molti dei programmi INTERREG, infatti, sostengono progetti di cooperazione su tematiche quali lo sviluppo di tecniche di produzione eco-compatibili (INTERREG III A Italia/Austria ed Italia/Francia); l'utilizzo e la gestione energetica sostenibile delle fonti rinnovabili in aree protette; l'adozione di linee guida per l'utilizzazione sostenibile delle risorse energetiche rinnovabili; lo scambio e la cooperazione sulle conoscenze relative alla flora e alle sue modificazioni (INTERREG III A Italia/Francia); la diffusione di conoscenze e buone prassi sul riuso delle risorse rurali (INTERREG A III Italia/Svizzera ed INTERREG III B Mediterraneo occidentale) ed in generale in materia di sviluppo sostenibile (INTERREG III B Cades ed INTERREG III C); il controllo dell'inquinamento marino, la gestione dei reflui delle lavorazioni rurali e dell'allevamento (INTERREG A III Italia/Grecia).

1.4 Swot analysis della situazione di partenza

L'analisi ragionata del contesto nel quale si realizza la Rete Rurale Nazionale (cfr. par. 1.1 - 1.3) è stata effettuata con il duplice obiettivo di orientarsi nella definizione delle strategie del Programma, mettendo in evidenza i principali fabbisogni delle zone rurali interessate dalla realizzazione della Rete Rurale Nazionale (RRN) e di determinare l'efficacia potenziale dell'intervento, sulla base della corrispondenza fra strategia del Programma e fabbisogni.

L'analisi effettuata prende in esame l'esperienza della Rete Leader+, il Programma Operativo PON ATAS 2000-2006 per le Regioni dell'Obiettivo 1, l'esperienza di altre reti che favoriscono la collaborazione fra soggetti pubblici e privati, operanti nel campo dei Fondi strutturali e i principali cambiamenti socio-economici che hanno interessato le aree rurali (cfr. par. 1.1, 1.2 e 1.3), per descrivere e discutere le numerose novità introdotte dalle diverse iniziative, attraverso una sistematica ricognizione del loro significato, delle possibili implicazioni e delle questioni specifiche che nascono in sede di applicazione concreta. Le evidenze riscontrate vengono organizzate in una matrice articolata in quattro sezioni che, in relazione ad alcune tematiche chiave, raccolgono le caratteristiche identificate come punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Questo approccio offre interessanti spunti di riflessione sull'importanza di valorizzare gli insegnamenti delle esperienze del passato, per non perdere le pratiche positive maturate nei diversi programmi e sulla opportunità di una migliore integrazione e collaborazione tra le diverse Amministrazioni, a vario titolo coinvolte nello sviluppo rurale e nelle iniziative locali (cfr. Tabella n. 2).

In particolare, l'analisi è stata articolata rispetto alle sei tematiche chiave, già affrontate nel corso dell'analisi della situazione di partenza:

1. evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali (paragrafo 1.1.1 dell'analisi della situazione di partenza);
2. sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale (paragrafi 1.1.2 e, in parte, 1.2.2);
3. approccio bottom up: Leader + e altre forme partenariali (paragrafi 1.2.1 e, in parte, 1.3.2);
4. animazione e diffusione delle informazioni e buone pratiche (paragrafi 1.2.1 e, in parte, 1.1.1);
5. cooperazione (paragrafi 1.2.1, 1.3.2 e, in parte, 1.1.2);
6. ambiente (paragrafo 1.1.1).

Tabella n. 2 : Swot analysis della situazione di partenza

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore vivacità dei territori rurali dal punto di vista demografico e socio-economico. • Diversificazione, sia al livello di imprese agricole sia di aree rurali, della struttura socio-economica e delle opportunità di reddito: sviluppo del turismo rurale, di numerose realtà agro-alimentari, delle piccole produzioni tipiche e dei circuiti commerciali brevi (place based). • Miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari. • Crescita dell'esperienza a livello locale nel definire strategie specifiche di intervento, anche di natura integrata, grazie alle numerose iniziative di sviluppo sperimentate (Leader+, Patti Territoriali, PIT, etc). 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà da parte degli operatori e delle imprese ad agire in un'ottica di sistema (ad es. basso numero di imprese inserite in circuiti di filiera, basso grado di associazionismo, etc.). • Esistenza di aree rurali che restano in una condizione di forte marginalità (zone montane e zone svantaggiate). • Basso grado di infrastrutturazione telematica. • Bassa diffusione dei servizi alla popolazione. • Disoccupazione nelle aree rurali. • Scarsa inclusione sociale in un contesto economico sempre più globalizzato e multietnico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pluralità delle leve su cui agire per lo sviluppo delle aree rurali intervenendo in maniera sinergica su tutte le risorse territoriali. • Esistenza di tematiche che possono essere più efficacemente affrontate a livello interregionale piuttosto che regionale/locale, quali: turismo rurale, promozione di prodotti di qualità, integrazione della filiera agroalimentare (anche nelle fasi di distribuzione e commercializzazione) e turistica, etc. • Miglioramento generale delle infrastrutture di collegamento e dei servizi di trasporto e logistica. • Crescita di interesse da parte di consumatori ed amministrazioni locali nei confronti delle produzioni tipiche e dell'identità gastronomica dei territori (es. costituzione di Strade del Vino e Distretti Rurali). • Processo di incremento dell'occupazione basata su standard di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispersione degli operatori rurali sul territorio e frammentazione del sistema produttivo, che rendono necessaria un'attività di informazione capillare e differenziata a seconda delle caratteristiche dei destinatari e dei territori. • Difficoltà nel coordinare i diversi attori dello sviluppo rurale, portatori di interessi specifici ed eterogenei, dovuta alla pluralità dei soggetti che operano sul territorio (aziende agricole e turistiche, gestori di aree protette, agenzie di sviluppo, etc.).

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento delle finalità (grazie all'introduzione di Misure finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali) e rafforzamento dello sviluppo rurale come secondo pilastro della PAC. • Crescita nell'esperienza e nelle competenze di programmazione e gestione dello sviluppo rurale a livello regionale, anche grazie all'adozione di strumenti informatizzati. • Le strutture periferiche di supporto dislocate presso le sedi regionali hanno saputo rispondere meglio alle specifiche esigenze di assistenza delle amministrazioni dell'ex Ob.1. • Approccio strategico (PSN e QSN) a livello nazionale e a livello regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Eterogeneità dei risultati raggiunti in termini di capacità di programmazione e gestione nelle diverse Regioni, anche a causa della pluralità dei programmi (PSR, POR Ob.1, Leader+) e dei sistemi di gestione finanziaria/monitoraggio. • Problemi di <i>governance</i> (ritardi/difficoltà nell'avvio degli interventi; processo di selezione dei progetti poco incisivo; scarsa integrazione tra le misure, complessità delle relazioni tra istituzioni e tra queste ed i beneficiari finali), al cui superamento nelle Regioni ex Ob.1 hanno contribuito le attività di assistenza tecnica (PO Sviluppo Rurale). 	<ul style="list-style-type: none"> • La nuova programmazione dello sviluppo rurale: <ul style="list-style-type: none"> ○ semplifica la programmazione e gestione delle politiche grazie all'introduzione di un fondo unico (FEASR); ○ garantisce un approccio strategico unitario ed integrato; ○ attribuisce maggiore importanza alla dimensione ambientale dello sviluppo rurale. • Ampliamento della gamma di attività e di destinatari della RRN, che potrebbe erogare anche le azioni di assistenza tecnica e le azioni di sistema precedentemente svolte dal PO Sviluppo Rurale (PON ATAS). • Creazione di un gruppo di lavoro "Sviluppo Rurale", composto da Rete AA e Mipaaf, che può contribuire ad integrare la tematica ambientale all'interno dei PSR. • Garantire supporti mirati e differenziati alle AdG in funzione dell'esperienza maturata nel periodo 2000-2006. 	<ul style="list-style-type: none"> • La nuova programmazione dello sviluppo rurale comporta l'adattamento alle regole di funzionamento del FEASR e, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ○ esigenza di perseguire in maniera ancora più incisiva a tutti i livelli di <i>governance</i> (nazionale, regionale e locale) la complementarietà del FEASR con le altre politiche (specie ambientali) e con i rispettivi strumenti finanziari e forme di intervento; ○ l'introduzione di meccanismi di gestione finanziaria unici, con la possibile esigenza di riorganizzazione all'interno delle amministrazioni; ○ la presenza di un Organismo Pagatore per i Piani di Sviluppo Rurale che presuppone un sistema comune di pagamento; ○ il rafforzamento delle attività di monitoraggio e valutazione, che implica la necessità di definire un sistema di monitoraggio e valutazione comune.

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Approccio bottom up: Leader+ e altre forme partenariali	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo decentramento della gestione verso le istituzioni locali e presenza di movimenti di sviluppo dal basso a forte strategia partenariale, basati sulla progettualità locale e sul coinvolgimento nelle aree rurali dei diversi attori socioeconomici. • Carattere pilota ed innovativo della Rete Leader+ che ha favorito l'adozione di soluzioni organizzative più vicine alle problematiche locali e l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali • Buoni rapporti tra GAL e AdG (partenariato verticale), sebbene si siano riscontrati problemi nelle procedure gestionali, finanziarie e nei flussi informativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a formare nuovi partenariati realmente rappresentativi (es. scarso coinvolgimento dei soggetti privati). • Tempi eccessivamente lunghi di “messa in campo” di gran parte dei P.O. Leader+ (soprattutto nel Centro-sud). • Eccessivo peso burocratico delle procedure che i GAL devono adottare, fattore che crea ritardi nell'entrata a regime delle attività e nell'impiego non ottimale delle risorse interne. • Ritardo nell'avvio della Rete Leader+, che ha penalizzato l'efficacia delle iniziative realizzate. 	<ul style="list-style-type: none"> • La nuova programmazione rafforza l'approccio partenariale attraverso l'ampliamento del raggio d'azione dell'Iniziativa Leader+ (che diventa un approccio potenzialmente trasversale a tutte le Misure dei PSR) e all'introduzione di nuove Misure basate sulla realizzazione di partenariato. • Possibilità di valorizzare, rafforzare ed integrare tra loro i partenariati esistenti. • Possibilità di valorizzare gli insegnamenti delle esperienze precedenti per migliorare la capacity building. 	<ul style="list-style-type: none"> • Proliferazione di partenariati/iniziative di sviluppo, che genera fenomeni di conflitto/sovrapposizione, anche a causa della scarsa visibilità dei GAL sul territorio.

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Animazione e diffusione delle informazioni e buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> • Importante azione svolta dalla Rete Leader+ nell'animazione territoriale e diffusione di informazioni, creando occasioni per lo scambio di esperienze tra i GAL di diverse Regioni. • Diffusione di buone pratiche e/o di progetti pilota tra i GAL. 	<ul style="list-style-type: none"> • Persistenza dell'isolamento di alcune aree rurali e mancato accesso alle reti di informazione. • Scarsa diffusione delle pratiche di auto-valutazione e quindi della propensione dei GAL a "capitalizzare" le esperienze. • Scarsa propensione del sistema della conoscenza a mettere in rete le innovazioni e a comunicarle agli operatori rurali. • Frequente asimmetria informativa tra soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi pubblici e gli operatori del mondo rurale. Ciò riguarda soprattutto le opportunità di accesso ai finanziamenti nazionali, regionali e degli Enti locali e GAL. • insufficiente comunicazione dei risultati delle politiche agricole (PAC e sviluppo rurale) verso gli operatori del settore così come verso l'intera opinione pubblica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di estendere la diffusione delle informazioni e lo scambio di esperienze/buone prassi a: <ul style="list-style-type: none"> ○ Amministrazioni e AdG regionali tra i destinatari, in modo da favorire lo scambio di esperienze non solo tra territori ma anche tra amministrazioni; ○ Opinione pubblica in modo da valorizzare e comunicare i risultati raggiunti dalle politiche di sviluppo rurale; ○ Innovazioni e servizi di R&ST, in modo da agevolarne l'accesso agli operatori rurali. • Possibilità di sinergia con le altre reti, anche informali e tematiche, esistenti sul territorio, in modo da rafforzare le attività di animazione e diffusione delle informazioni. • Possibilità di cooperazione con le reti degli altri Stati membri e con la rete europea. • Possibilità di sfruttare i risultati ed i meccanismi per la diffusione di informazioni, <i>know-how</i> e buone pratiche a livello nazionale ed europeo, messi a punto da altri programmi (es. Interreg ed Interact). 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento degli attori di riferimento ed estensione delle attività della RRN a tutti gli operatori dello sviluppo rurale: necessità di prevedere sistemi di raccolta e diffusione delle informazioni adeguati rispetto ai contenuti e ai fabbisogni specifici delle diverse categorie di destinatari. • Difficoltà delle procedure e dei tempi di attuazione che limitano la trasferibilità di buone prassi.

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Cooperazione	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore esperienza e capacità progettuale, maturata a livello dei GAL e delle Amministrazioni coinvolte, nell'ambito dei progetti di cooperazione. • Contributo positivo, ma limitato, della Rete Leader+ alla realizzazione di progetti di cooperazione grazie a: <ul style="list-style-type: none"> ○ diffusione di annunci di richiesta/offerta partnership, attraverso vari canali (sito internet, newsletter, etc.), ○ pubblicazioni e linee guida sulla cooperazione; ○ partecipazione dell'Unità di Animazione agli incontri con il Contact Point di Bruxelles e con le altre Reti Nazionali europee. • Esperienze positive, e potenzialmente replicabili, maturate nell'ambito dei Programmi Interreg relative ai progetti di cooperazione (transfrontaliera, transnazionale ed interregionale) su tematiche attinenti lo sviluppo rurale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardo nell'avvio della Rete Leader+ e diminuita funzionalità della Rete europea, che non hanno premesso di risolvere adeguatamente le criticità nell'avvio dei progetti di cooperazione legate a: <ul style="list-style-type: none"> ○ disomogeneità delle procedure di attuazione tra le diverse Regioni e Paesi; ○ difficoltà nel reperimento di partner internazionali; ○ difficoltà di comunicazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di ampliare le tipologie di cooperazione, estendendole alla cooperazione interistituzionale; • Possibilità di integrazione/sinergia con gli altri strumenti di cooperazione 2007-2013, favorita dalla comunanza di priorità/obiettivi/ambiti di intervento e di attori coinvolti. • Cooperazione con la Rete degli Europe Direct, quale strumento che può favorire la cooperazione transnazionale, grazie alla rete di relazioni stabilita con gli altri Paesi europei e, al tempo stesso, può rafforzare il legame della RRN con il territorio, grazie alla diffusa presenza locale dei centri Europe Direct. 	<ul style="list-style-type: none"> • Complessità delle relazioni interistituzionali ed interterritoriali, con la conseguente necessità di forte coordinamento tra territori e tra Paesi. • Maggiore delega ai GAL nella selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, con la conseguente necessità di supporto. • Mancanza di un focus specifico sullo sviluppo rurale tra gli strumenti di cooperazione 2007-2013 e possibile perdita delle esperienze positive maturate con i Programmi Interreg 2000-2006 nell'ambito dello sviluppo rurale, in termini di risultati raggiunti e partenariati creati. • Esigenza di un supporto maggiore da parte della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale.

Tematica	Punti di Forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. • Aumento della disponibilità di tecniche agricole e soluzioni tecnologiche finalizzate al risparmio idrico e alla riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari). • Presenza di produzioni tipiche, caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali legate ad alcune razze animali o varietà vegetali locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa diffusione di una gestione agro-forestale sostenibile. • L'attività agricola è responsabile di una pressione sulla risorsa idrica, con effetti negativi sia sulla qualità che sulla quantità. • Scarsa efficienza dell'irrigazione nei suoi diversi aspetti tecnici (sistemi di irrigazione, reti di adduzione, fonti di approvvigionamento) e gestionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Legame tra il suolo e i prodotti di qualità legati al territorio. • Riduzione delle emissioni da parte del settore agricolo attribuibile alla riduzione delle emissioni enteriche del bestiame. • Grande potenziale di biomassa nel settore agricolo e nel settore forestale come energia rinnovabile • Sviluppo dell'agricoltura integrata, delle politiche forestali nonché della condizionalità della PAC. 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte competizione sull'uso del suolo. • Intensificazione dell'attività agricola, della specializzazione produttiva, dell'abbandono di pratiche tradizionali.

2. LA STRATEGIA DELLA RETE RURALE NAZIONALE

2.1 Individuazione delle priorità di intervento

L'analisi della situazione attuale, condotta nel precedente capitolo, individua i punti di forza e di debolezza nonché le minacce e le opportunità delle aree rurali sul territorio nazionale, indicando alcuni dei principali fabbisogni di intervento cui dovrebbe rispondere la nuova Rete Rurale Nazionale.

In particolare, l'analisi in questione ha mostrato alcuni aspetti prioritari da affrontare nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, in sinergia con le attività della Rete Rurale Europea, che fanno riferimento alle seguenti tematiche:

- evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali;
- sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale;
- approccio Leader e altre forme partenariali;
- cooperazione;
- animazione e diffusione delle informazioni e delle buone pratiche;
- tematiche ambientali.

Per quanto riguarda l'**evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali**, dall'analisi dello scenario di riferimento (cfr.1.1) si evidenziano le seguenti problematiche, particolarmente accentuate per le Regioni dell'obiettivo Convergenza:

- dispersione degli operatori del mondo rurale su un territorio estremamente vasto, dove i contatti, le comunicazioni e lo scambio di informazioni non sempre avvengono agevolmente, da cui scaturisce la necessità di una struttura deputata a favorire il processo di diffusione delle informazioni attraverso canali differenziati (anche a causa della scarsa diffusione di una rete telematica efficiente) e distribuiti nel modo più capillare possibile sul territorio;
- diversificazione del contesto socio-economico delle zone rurali, che implica la presenza di più soggetti all'interno di tali territori (aziende agricole, turistiche, commerciali e artigianali, enti gestori di aree protette, società di servizi, ecc.). Tale fattore, se da un lato contribuisce a moltiplicare le leve su cui potenzialmente agire per lo sviluppo delle aree rurali, dall'altro richiede un'informazione e animazione differenziata del territorio, uno sforzo maggiore nel coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa, nonché la definizione di linguaggi e procedure comuni.

Questi aspetti mostrano con chiarezza la necessità di accompagnare, tramite la creazione delle Rete, lo sviluppo socio-economico delle aree rurali, tenendo conto delle diverse specificità ed in linea con l'obiettivo di fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali perseguito dalla RRE (art. 67, lettera c, Reg. CE 1698/2005). In questo senso la Rete avrà un ruolo prioritario nel promuovere e diffondere a livello nazionale i modelli di sviluppo propri dei diversi territori, con particolare attenzione agli obiettivi della tutela ambientale, della infrastrutturazione telematica, dell'ampliamento dell'offerta di servizi e dello scambio di informazioni, per rompere l'atavico isolamento delle zone rurali e promuovere nuove forme di integrazione con il contesto urbano e industriale.

In relazione al **sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale**, delineato in particolare nel paragrafo 1.1.2, assumono particolare rilievo le seguenti considerazioni:

- necessità di innalzare il livello di conoscenza di tutti gli operatori circa i contenuti della riforma dello Sviluppo rurale e della PAC, in accordo con le finalità di raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale perseguite dalla RRE (art. 67, lettera a, Reg. CE 1698/2005). Infatti un insufficiente grado di conoscenza delle novità introdotte dai nuovi regolamenti della PAC e dello Sviluppo rurale può rappresentare un fattore limitante per le amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché per tutti gli operatori del settore primario (organizzazioni professionali, liberi professionisti e partenariato in genere);
- necessità di accompagnare il processo di riorganizzazione delle amministrazioni nazionali e regionali coinvolte, in vista di una gestione efficiente dei Programmi, salvaguardando la flessibilità e il dinamismo connesso al nuovo approccio strategico, a livello comunitario, nazionale, regionale e locale;
- rischio di un progressivo isolamento dello sviluppo rurale rispetto alle altre politiche di coesione, che comporta l'esigenza di perseguire in maniera ancora più incisiva, a tutti i livelli di *governance* (nazionale, regionale e locale), la complementarità con le altre politiche e con i rispettivi strumenti finanziari e forme di intervento.

A fronte di tali aspetti, la Rete assume un ruolo cruciale nel supportare le Autorità di Gestione dei Programmi di sviluppo rurale nella realizzazione dei propri obiettivi strategici e nel rispondere alle specifiche esigenze rispetto alle principali novità introdotte dal Regolamento (CE) 1698/05. Inoltre, sfruttando le reti formali e istituzionali già presenti sul territorio e creando, dove necessario, nuove possibilità di coordinamento e contatto, la Rete può giocare un ruolo fondamentale, sia per coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale in sinergia con l'obiettivo della RRE di cui all'art. 67, lettera e, del Reg. CE 1698/2005, sia per migliorare la *governance* a livello nazionale e locale. In particolare, l'intento della Rete è di favorire lo sviluppo di strategie nazionali più adeguate rispetto ai cambiamenti introdotti dai nuovi regolamenti (es. approccio

Leader; gestione delle nuove regole finanziarie n+2; ecc.), rafforzando le priorità contenute nel PSN e nei PSR. Dovrebbe essere consolidato, in particolare, nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, il supporto alle risorse umane dell'amministrazione, al fine di facilitare l'assorbimento delle innovazioni negli uffici pubblici e di fornire gli strumenti necessari per svolgere il ruolo di promotore dello sviluppo, rivolgendo particolare attenzione alle amministrazioni locali.

Pertanto, in un'ottica di capitalizzazione delle esperienze positive maturate nella programmazione 2000-2006, appare opportuno garantire continuità alle postazioni tecniche istituite presso le Autorità di Gestione dei programmi delle Regioni appartenenti al vecchio Obiettivo 1, in modo da rispondere alle specifiche esigenze delle Amministrazioni coinvolte nello sviluppo rurale e migliorare le performance dei programmi in termini di efficienza, efficacia ed impatto. La Rete potrà utilmente giovare del rafforzamento di tale network di postazioni (cfr. par. 4.3), prevedendo la possibilità di estenderlo anche alle Regioni dell'Obiettivo Competitività che desiderino avvalersene, in modo da indirizzare l'attività al sostegno di azioni di sistema (cfr. par. 4.3.1).

In riferimento **all'approccio Leader e alle altre forme partenariali** (cfr. 1.2.1), dall'analisi emergono le seguenti considerazioni:

- carenze nella qualità della progettazione integrata, motivate soprattutto dal mancato coinvolgimento di tutti i partner socio-economici, dall'esistenza di interventi legati ad approcci settoriali e dalle limitate capacità di progettazione dei territori più deboli sotto il profilo socio-economico;
- eterogeneità e rigidità nelle procedure di attuazione regionali, che hanno frenato una rapida attuazione delle iniziative promosse dalla progettazione locale;
- iniziative scarsamente autopropulsive, nel senso che difficilmente hanno dato vita a relazioni durature fra i soggetti promotori;
- sovrapposizione degli ambiti territoriali di intervento che, in alcuni casi, ha determinato una notevole difficoltà nella comunicazione tra gli attori coinvolti;
- necessità di rafforzare e capitalizzare le esperienze di successo già avviate con la Rete Leader+;
- opportunità di coinvolgere le persone impegnate nello sviluppo rurale attraverso l'organizzazione di convegni e seminari tematici, in linea con la finalità della RRE, di cui all'art. 67, lettera d, del Reg. CE 1698/2005.

A fronte di tali aspetti, la Rete, coordinandosi con l'AdG dei Programmi di sviluppo rurale, assume un ruolo cruciale quale mezzo privilegiato per veicolare e promuovere esperienze e iniziative volte a rafforzare l'approccio Leader, favorendo l'applicazione dell'Asse IV nei diversi PSR regionali. In tal senso, la Rete si candida a valorizzare i partenariati locali, promuovendo modelli di relazioni tra istituzioni, tra imprese a livello intersettoriale, tra soggetti pubblici e privati, nonché tra società e territorio, favorendo la gestione e l'implementazione della progettazione integrata.

La diffusione sempre maggiore di approcci di tipo integrato, nell'ambito delle strategie di sviluppo rurale, implica la necessità di sperimentare e consolidare efficaci prassi di intervento - ai diversi livelli di programmazione (locale, regionale, sovraregionale) - sia in fase di attuazione che di definizione dei fabbisogni specifici. In tale contesto è, quindi, forte la necessità di promuovere il collegamento tra istituzioni e organizzazioni operanti nel settore rurale, avviando azioni congiunte su tematiche o aree prioritarie, come nel caso di ambiti o temi interregionali, difficilmente gestibili da una singola Amministrazione regionale.

Relativamente alla **cooperazione**, l'esperienza italiana ha mostrato:

- necessità di valorizzare ulteriormente i territori rurali in chiave di cooperazione interterritoriale e transnazionale, capitalizzando e rilanciando le esperienze già avviate con la Rete Leader+;
- criticità nel reperimento di partner internazionali e difficoltà di comunicazione;
- esigenza di supportare le iniziative di cooperazione, come anche previsto dalla RRE (articolo 67, lettera f, Reg. CE 1698/2005), relativamente alla cooperazione transnazionale;
- scarsa propensione alla definizione di progetti di cooperazione transnazionali a causa delle complessità delle relazioni interistituzionali e interterritoriali;
- difficoltà nel creare sinergie e interventi complementari con altri interventi comunitari (es. Interreg), di particolare interesse nel campo della cooperazione internazionale nel contesto delle tematiche rurali.

Nell'ambito della cooperazione, la Rete, integrandosi con le attività promosse dalla Rete Rurale Europea, può svolgere un importante ruolo di coordinamento, propulsione e indirizzo, per ampliare le tipologie di cooperazione nel rurale, superando le difficoltà incontrate nella fase di programmazione 2000-2006 nell'ambito della Rete Leader+.

Riguardo l'**animazione e diffusione delle informazioni e delle buone pratiche** l'analisi condotta fa emergere le seguenti criticità:

- persistenza dell'isolamento e della scarsa accessibilità alle reti di informazione (e non solo) nelle aree rurali, in particolare di quelle classificate come aree rurali intermedie e aree con problemi complessivi di sviluppo;
- difficoltà nel veicolare attraverso le reti rurali le "migliori prassi", le innovazioni e, in generale, nel connettere il mondo rurale con i servizi di R&ST e con il "mondo della formazione e della conoscenza";
- difficoltà nel creare sinergie e interventi complementari attraverso le altre reti formali e informali già esistenti nei territori rurali.

Operando in stretta sinergia con la Rete Rurale Europea, che persegue l'obiettivo di raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale (art. 67, lettera b, del Reg. 1698/2005) e integrandosi con le altre reti operanti nel mondo rurale, la Rete si propone quale strumento di coordinamento privilegiato per potenziare l'azione di circolazione e diffusione di informazioni, innovazioni e buone prassi. In questo ambito, particolare rilievo dovrà essere attribuito al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale.

In particolare, attraverso la diffusione di buone prassi e delle conoscenze, è possibile favorire la comunicazione, essenziale per allacciare e rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni e mezzo per coinvolgere il cittadino stesso nel processo decisionale. A tale fine, con l'istituzione della Rete si vuole sfruttare la sinergia con le altre reti formali e informali già esistenti sul territorio, connettendole, a livello regionale e nazionale, al più ampio network europeo e internazionale dello sviluppo rurale.

In quest'ottica, internet rappresenta uno strumento di collegamento straordinario e irrinunciabile per garantire un flusso informativo costante al servizio delle amministrazioni, a qualsiasi livello, e dei cittadini.

La Rete può, inoltre, svolgere un ruolo fondamentale anche per accompagnare e rafforzare le strategie d'intervento dei Programmi di sviluppo rurale, e più in generale, delle politiche nazionali nell'ambito delle **tematiche ambientali**.

In questo contesto la tematica ambientale rappresenta una priorità comune a tutte le principali azioni della Rete, pur con diverse modalità di approccio in funzione degli obiettivi da perseguire (biodiversità; tutela del suolo; risorse idriche; gas serra).

In particolare, relativamente alla biodiversità e alla tutela paesaggistica e agroambientale dei sistemi rurali, emergono le seguenti criticità:

- le misure agroambientali più appropriate al raggiungimento di tale obiettivo hanno registrato un limitato livello di realizzazione, probabilmente legato ad uno scarso interesse degli agricoltori, a sua volta dettato dalla ridotta entità dei premi previsti, dalla limitata conoscenza delle azioni (meno pubblicizzate rispetto ad altre) e dall'assenza di adeguati servizi di consulenza a sostegno della loro applicazione;
- in sede di valutazione delle politiche di sviluppo rurale 2000-2006, è stata messa in evidenza la necessità di associare alle misure agroambientali azioni volte alla valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari, anche per incoraggiare gli imprenditori agricoli ad intraprendere con maggiore decisione specifici percorsi ambientali.

A fronte di tali problematiche, la Rete, anche attraverso una forte integrazione con il nuovo programma Life+ , può intervenire sui seguenti aspetti:

- potenziamento dell'informazione mirato a far conoscere i risultati conseguiti attraverso le misure agroambientali; orientamento della formazione agli agricoltori. Si ritiene inoltre utile estendere la divulgazione delle informazioni sul regime agro-ambientale ai settori della popolazione finora non sufficientemente coinvolti;
- creazione di procedure e strumenti di monitoraggio e valutazione maggiormente orientati all'impatto ambientale, nonché confacenti alle varie tematiche da affrontare;
- elaborazione di linee guida destinate alle Autorità di Gestione e controllo, tali da rafforzare l'attuazione dei controlli e garantire una conoscenza approfondita e sempre aggiornata sulle problematiche e sulla normativa inerente le misure agroambientali.

Un elemento di particolare importanza ai fini della tutela della biodiversità è rappresentato dalle foreste. A tal riguardo, il PSN ed i documenti di valutazione dei risultati conseguiti dalle Politiche Comunitarie per lo Sviluppo Rurale 2000-2006 sottolineano come nel precedente periodo di programmazione siano state riscontrate diverse criticità:

- difficoltà di coinvolgere gli imprenditori ed i proprietari boschivi, che ha rappresentato un limite all'attuazione delle misure forestali;
- scarsa diffusione delle informazioni e mancanza di assistenza tecnica nelle fasi relative alla formulazione e presentazione delle domande o dei progetti;
- forte diversificazione degli interventi attivati dalle Regioni, per le diverse esigenze e caratteristiche territoriali.

Sulla base delle criticità evidenziate nell'ambito della Rete, si individuano le seguenti priorità di intervento:

- rafforzamento e promozione di partenariati pubblico-privati (con particolare attenzione al coinvolgimento dei soggetti privati al fine di garantire l'attuazione delle Misure forestali);
- diffusione di informazioni e avvio di servizi di assistenza tecnica per gli operatori di aree boschive;
- azioni di orientamento e di sostegno alle PA ed agli operatori forestali, con particolare riferimento allo strumento dei pagamenti forestali.

Con riferimento alla tematica *Tutela del suolo*, la valutazione dei risultati conseguiti nella programmazione 2000-2006 e le considerazioni contenute nel PSN 2007/2013 sottolineano la necessità di promuovere "azioni di orientamento alla formazione, informazione e consulenza" sulla tutela e sulle pratiche di conservazione del suolo. A tale riguardo, un'efficace attività di rete potrebbe contribuire a sostenere tali azioni, sia con riferimento alla tematica della difesa del suolo, che alla biodiversità nel suo complesso.

Anche in relazione alle *risorse idriche*, il PSN sottolinea la necessità di promuovere “azioni di informazione, animazione e consulenza”, nonché processi partecipativi alle scelte di governo del territorio attraverso l’impiego di accordi.

In tale contesto, si sottolinea come un’attività di rete possa supportare tali interventi, con particolare riferimento a:

- attività di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, con particolare riguardo alla tutela delle acque;
- incentivazione e promozione dei servizi di assistenza e consulenza tecnica;
- promozione di un approccio integrato alla programmazione, anche in vista del recepimento e dell’implementazione della Direttiva quadro delle acque;
- collegamento tra i diversi attori e le Amministrazioni a diverso livello coinvolte nella gestione di programmi di tipo complementare.

Con riferimento alla riduzione dei *gas serra*, il PSN sottolinea l’importanza di interventi volti al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, nonché alla produzione di biomasse e biocombustibili, attraverso lo sviluppo di filiere bioenergetiche. Infatti, le azioni mirate ad incentivare le colture da biomassa per la produzione di energia, nella programmazione 2000-2006 non hanno riscosso il successo sperato e, pertanto, si rende necessario, anche in quest’ambito, promuovere “azioni di formazione, informazione e consulenza”, nonché diffusione di buone pratiche.

Questo anche a sostegno delle iniziative da attuare nel quadro del programma di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) 320/2006.

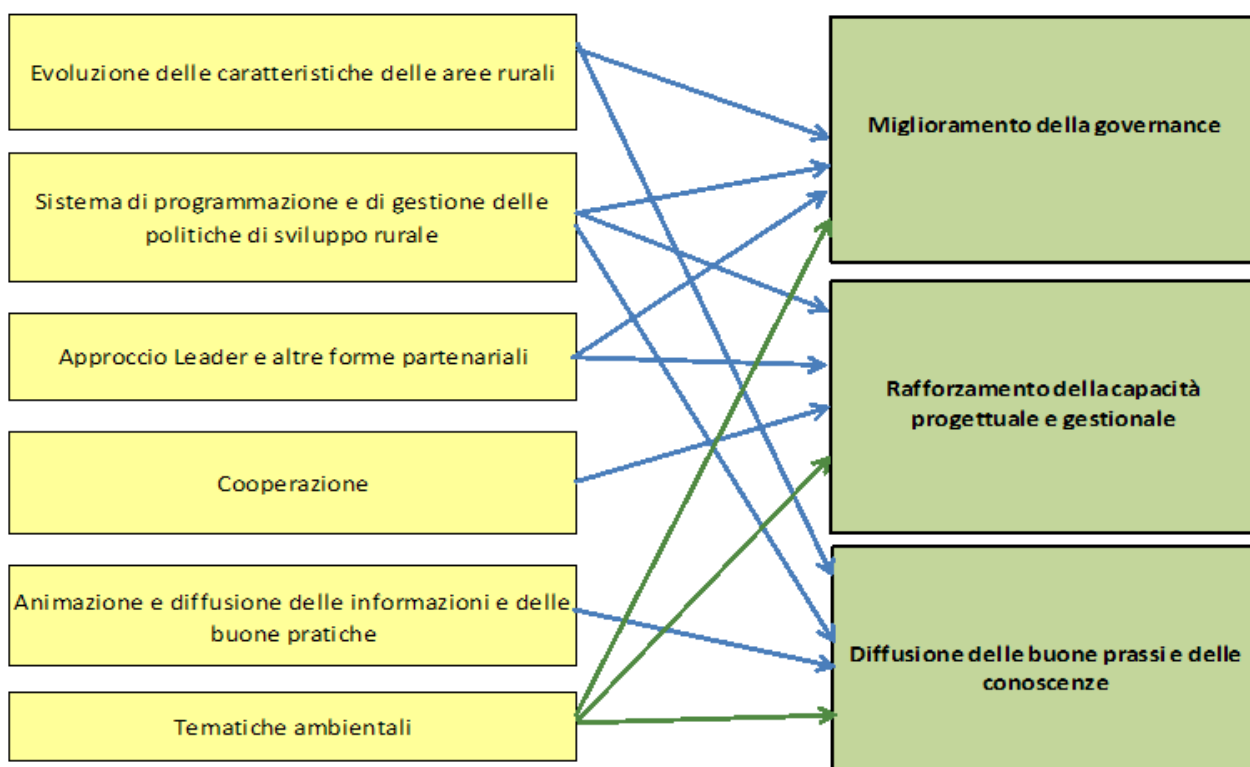
Sempre in questo contesto, un’efficace attività di rete potrebbe favorire la diffusione di informazioni e di servizi di consulenza ed assistenza nei processi di integrazione e connessione tra diverse Amministrazioni interessate e nell’individuazione di aree tematiche di interesse regionale e interregionale.

Alla luce delle considerazioni, criticità e fabbisogni di intervento sin qui esposti, emergono **tre obiettivi globali** che il Programma della Rete dovrà perseguire nel ciclo di programmazione 2007/2013:

- 1. miglioramento della *governance*;**
- 2. rafforzamento della capacità progettuale e gestionale;**
- 3. diffusione delle buone prassi e delle conoscenze.**

La rispondenza tra fabbisogni di intervento e obiettivi globali è esplicitata nella Tabella n. 3.

Tabella n. 3 : Connessione logica tra le priorità di intervento e gli obiettivi globali della RRN



Attraverso il perseguimento dei tre obiettivi enunciati, la Rete Rurale Nazionale è chiamata a creare un sistema di relazioni stabili e funzionali attraverso il consolidamento dei rapporti:

- tra istituzioni;
- tra le diverse aree del territorio;
- tra le attività economiche a livello intersettoriale;
- tra le attività economiche a livello intra-settoriale, rafforzando le filiere;
- tra pubblico e privato all'interno di un nuovo metodo di governo basato sulla concertazione e sull'approccio bottom-up;
- tra il mondo rurale nazionale e gli altri partner internazionali, in modo da esportare il modello italiano ed importare le buone prassi dall'estero.

Alla luce di queste considerazioni, la Rete Rurale Nazionale si pone come nodo privilegiato per la gestione delle informazioni relative a tutte quelle attività che possono favorire uno sviluppo sostenibile delle aree rurali e che sono messe in atto da diversi attori pubblici e privati operativi nelle e per le aree rurali.

In sostanza, l'approccio strategico della RRN, sintetizzato nella definizione "*RRN, Rete di reti nel Network Europeo per lo sviluppo rurale*", viene a **configurare un nuovo modello di sviluppo rurale per fare del mondo rurale italiano un vero e proprio "Sistema Rurale"**.

2.2 Articolazione della strategia di intervento della RRN

Alla luce dei fabbisogni e della strutturazione logica degli obiettivi globali della Rete individuati in precedenza, è opportuno articolare il Piano in **tre Linee di intervento corrispondenti ai tre obiettivi globali citati**, ciascuno dei quali è costituito da due obiettivi specifici.

Ai tre citati campi di attività, si aggiunge una IV^a Linea di intervento di “supporto” alla gestione e alle strutture necessarie al funzionamento della Rete.

Nel seguito è sintetizzato il collegamento logico tra gli obiettivi e le azioni inserite nel Piano di Azione.

Il primo obiettivo globale “**Miglioramento della governance**” cui corrisponde la **I^a Linea di intervento** è articolato in due obiettivi specifici.

Obiettivo specifico n.1: *Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche.*

Esso è perseguito supportando le amministrazioni coinvolte nell’implementazione delle politiche di sviluppo rurale, nonché promuovendo una crescita della qualità complessiva del sistema di monitoraggio e valutazione. Tali ambiti di attività possono essere declinati nelle seguenti azioni:

1.1.1 - Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell’attuazione dei PSR

1.1.2 - Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione

Obiettivo specifico n.2: *Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali e il partenariato orizzontale e verticale nell’attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche.*

Tale obiettivo appare strategico per favorire la costante e ampia partecipazione di tutti i soggetti, direttamente o indirettamente coinvolti nelle politiche di sviluppo rurale, così come per coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa o intorno a particolari casi di eccellenza, veicolabili tramite reti formali e informali.

Tali ambiti di attività possono essere declinati nelle seguenti azioni:

1.2.1 - Tavolo nazionale permanente di partenariato (art. 6, punto 3 del Reg. CE 1698/2005)

1.2.2 - Laboratori interregionali per lo sviluppo

Il secondo obiettivo globale “**Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale**” cui corrisponde la **II^a Linea di intervento** è articolato in due obiettivi specifici.

Obiettivo specifico n.1: ***Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR anche in un'ottica di integrazione e coordinamento con le altre politiche.***

Esso è finalizzato ad elevare gli standard di qualità, professionalità e conoscenze dei soggetti coinvolti nella programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale, a favorire l'approccio integrato tra fondi e a divulgare prototipi progettuali, tramite le seguenti azioni:

2.1.1 - Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione (art. 68, punto 2b, Reg. CE 1698/2005)

2.1.2 - Organizzazione di scambi di esperienze e competenze (art. 68, punto 2b, Reg. CE 1698/2005)

2.1.3 - Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati

Obiettivo specifico n.2: ***Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e tra i soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.***

Il suddetto obiettivo è mirato a sostenere l'avvio di progetti di cooperazione tra territori rurali ed istituzioni, sia a livello interterritoriale che transnazionale (inclusi i Paesi in preadesione o extra-UE), promuovendo, in particolare, la formazione di partenariati efficaci e rafforzando la capacità progettuale; tale obiettivo può essere promosso attraverso le seguenti azioni:

2.2.1 - Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale (art. 68, punto 2b, Reg. CE 1698/2005)

2.2.2 - Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni

Il terzo obiettivo globale **“Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze”**, cui corrisponde la **III^a Linea di intervento**, è articolato in due obiettivi specifici:

Obiettivo specifico n. 1: ***Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni.***

L'obiettivo mira ad individuare e diffondere sul territorio nazionale esperienze di successo. Questo può essere favorito tramite le seguenti azioni:

3.1.1 - Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione (art. 68, punto 2b, Reg. CE 1698/2005)

3.1.2 - Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone prassi e delle innovazioni

Obiettivo specifico n.2: *Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.*

Detto obiettivo, concernente la promozione e la circolazione delle buone prassi, delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale, prevede:

3.2.1 - Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali

3.2.2 - Informazione sui contenuti e sui risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale

La strategia del Programma viene completata e rafforzata grazie alle attività di supporto previste nella **IV^a Linea di intervento – “Gestione della Rete”** che, oltre a rispondere agli specifici obblighi regolamentari in termini di valutazione, controllo e gestione, assegna alla comunicazione del Programma un ruolo determinante, nel far conoscere ai cittadini le operazioni promosse dal Programma stesso.

In tale Linea di intervento rientrano le seguenti azioni:

4.1.1 - Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della rete (art. 68, punto 2a, Reg. CE 1698/2005)

4.1.2 - Piano di comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi (art. 76, Reg. CE 1698/2005)

4.1.3 - Sorveglianza e valutazione della rete (Artt. 77-87, Reg. CE 1698/2005)

Le tabelle che seguono illustrano sinteticamente il quadro degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e delle relative azioni che vanno a definire la strategia complessiva del Programma Rete Rurale Nazionale (tabella n. 4) e il collegamento tra le linee di azione della Rete Rurale Nazionale e le finalità della Rete europea per lo sviluppo rurale, così come definite all’art. 67 del Reg. (CE) 1698/05 (tabella n. 5).

Tabella n. 4 : Articolazione strategia d’intervento della RRN

I^a Linea di intervento		
OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Miglioramento della governance	Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche	1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell’attuazione dei PSR
		1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione

	Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche	1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato 1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo
II^a Linea di intervento		
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale	Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, anche in un'ottica di integrazione e coordinamento con le altre politiche	2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai Gruppi di Azione Locale in via di costituzione
		2.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e competenze
		2.1.3 Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati
	Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale	2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale 2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni
III^a Linea di intervento		
Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni	3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e realtiva informazione
		3.1.2 Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone prassi e delle innovazioni
	Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale	3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali
		3.2.2 Informazione sui contenuti e sui risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale
IV^a Linea di intervento		
Gestione della Rete		4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete 4.1.2 Piano di comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete

Tabella n. 5 Quadro delle relazioni esistenti tra le attività della Rete Rurale Nazionale e le finalità della Rete europea per lo Sviluppo Rurale

Linee di intervento	PIANO DI AZIONE	Finalità della Rete europea per lo Sviluppo rurale - Art. 67 del Reg. (CE) 1698/05 -					
		a) Raccogliere analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di SR	b) Raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario delle buone pratiche in materia di SR	c) fornire informazioni su evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei paesi terzi	d) organizzare convegni e seminari a livello comunitario per le persone impegnate nello sviluppo rurale	e) costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di SR	f) sostenere le reti nazionali e le iniziative di cooperazione transnazionale
I	1.1.1. Supporto orizzontale alle Amministrazioni per attuazione PSR	●○○		●●●	●●○	●○○	
	1.1.2. Supporto alla realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione	●●○	●●●	●●●	●○○	●●●	
	1.2.1. Tavolo nazionale permanente di partenariato	●●●		●●●	●●○		
	1.2.2. Laboratori interregionali per lo sviluppo	●●●	●●○	●●●		●●●	
II	2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai Gruppi di azione locale in via di costituzione	●●●			●●○		●○○
	2.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e competenze	●●●	●●○	●●○	●●●	●●●	
	2.1.3 Laboratori di idee prototipali e di progetti integrati	●●○	●●●		●●○	●●○	
	2.2.1. Assistenza tecnica cooperazione interterritoriale e transnazionale	●●○	●○○		●○○	●●○	●●●
	2.2.2. Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni	●○○	●●○		●●○	●●●	●●○
III	3.1.1. Identificazione e analisi buone pratiche/ innovazioni trasferibili e relativa informazione		●●●				●○○
	3.1.2. Trasferimento e innesto in altre realtà buone pratiche e innovazioni		●●●			●●●	●○○
	3.2.1. Supporto orientato promozione dei servizi per operatori rurali	●●●				●●●	
	3.2.2. Informazione e comunicazione sui contenuti e sui risultati della PAC e politiche di SR	●●●	●●●	●●●			

Legenda

- Piena corrispondenza tra attività della RRN e finalità della RRE
- Discreta corrispondenza tra attività della RRN e finalità della RRE
- Parziale corrispondenza tra attività della RRN e finalità della RRE
- Assenza di corrispondenza tra attività della RRN e finalità della RRE

Nell'ambito del paragrafo 5.2 vengono esplicitati, azione per azione, tutti i casi in cui vi è una piena corrispondenza tra le attività della Rete Rurale Nazionale e le finalità della Rete Rurale Europea.

2.3 La coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN

Gli obiettivi globali contenuti in ciascuna delle Linee di intervento degli Assi della Rete sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Gli obiettivi globali della Rete rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base sull'agricoltura, sulla silvicoltura, sul mondo rurale e l'ambiente in Italia, di cui al capitolo I.

A tale proposito si ritiene opportuno sottolineare che la creazione della RRN risponde all'esigenza posta a livello comunitario di prevedere strumenti a sostegno della *governance* ed in generale dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, al fine di garantire la coerenza interna dei programmi nazionali e la massima sinergia con le altre strategie attuate a livello di Unione Europea. In tale ottica, l'obiettivo comunitario di "tradurre le priorità in programmi" sostiene la "costruzione di reti a livello europeo e nazionale per lo sviluppo rurale", ponendosi in stretta correlazione con la creazione della RRN.

Inoltre, si segnala come la RRN possa contribuire in modo maggiormente incisivo ad alcune delle priorità fissate a livello comunitario, quali:

- il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione;
- il miglioramento della *governance* e la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali.

Queste priorità trovano corrispondenza in più obiettivi specifici perseguiti dalla RRN.

La coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari è comunque assicurata dalla coerenza di questi ultimi con il PSN, cui si rimanda per ogni approfondimento (cfr. capitolo 2 del PSN).

Nella successiva tabella n. 5 bis viene approfondita la coerenza tra le Linee di intervento della Rete e le priorità individuate nei quattro assi del PSN.

A tale proposito, occorre ricordare come il PSN elenchi già quali debbano essere i tre obiettivi generali della Rete, segnatamente:

- 1. Migliorare la *governance* nazionale e regionale delle politiche;**
- 2. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale nazionale e regionale delle politiche;**
- 3. Favorire un processo di diffusione delle informazioni sulla programmazione e sulle dinamiche delle aree rurali presso tutti gli attori che operano nel mondo rurale.**

Sotto il profilo strategico, la Rete ha il compito di accompagnare e sostenere l'attuazione dei quattro assi prioritari previsti dal PSN per lo sviluppo rurale 2007-2013, agevolando lo scambio di conoscenze specialistiche a livello nazionale, sostenendo l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale e coordinando il flusso di informazioni tra i livelli locale, nazionale e comunitario. Nel perseguimento dei suddetti obiettivi dovrà essere assicurato uno stretto contatto con la Rete Rurale Europea ed un flusso di informazioni tra questa ed i soggetti partecipanti alla Rete italiana.

Accanto al perseguimento dei tre obiettivi sopraelencati, il Programma della Rete nazionale concorre quindi a supportare l'intero *set* di priorità individuate nei diversi assi del PSN e dei PSR. La Rete si configura come una sorta di "*strumento trasversale di accompagnamento e di collegamento*" dei 4 Assi strategici contenuti nel PSN e nei PSR regionali. Per evidenti sinergie con gli obiettivi globali sopracitati, particolarmente rilevanti sono i legami con l'Asse IV (approccio Leader): rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche.

Si ritiene, infine, di dover evidenziare il contributo che la RRN può fornire alla progettazione e attuazione delle tipologie di azioni integrate previste dal PSN, specie in relazione ai progetti integrati territoriali e di filiera.

Tabella n. 5 bis: Coerenza con il Piano Strategico Nazionale

Piano Strategico Nazionale		Linee di intervento ed obiettivi specifici della RRN					
		Miglioramento della <i>governance</i>		Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale		Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	
Assi prioritari	Obiettivi prioritari di Asse	Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento della performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed impatto ed integrazione con altre politiche	Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali ed il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche	Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR	Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale	Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni	Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale
1) Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	<ul style="list-style-type: none"> - Innovazione nelle imprese e integrazione filiere - Sviluppo qualità agroalimentare - Potenziamento dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche - Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agro-forestale 					X	X

Piano Strategico Nazionale		Linee di intervento ed obiettivi specifici della RRN					
		Miglioramento della <i>governance</i>		Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale		Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	
Assi prioritari	Obiettivi prioritari di Asse	Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento della performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed impatto ed integrazione con altre politiche	Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali ed il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche	Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR	Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale	Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni	Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale
2) Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale - Tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde - Riduzione dei gas serra - Tutela del territorio 		X			X	X
3) Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali 			X	X	X	X

Piano Strategico Nazionale		Linee di intervento ed obiettivi specifici della RRN					
		Miglioramento della <i>governance</i>		Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale		Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	
Assi prioritari	Obiettivi prioritari di Asse	Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento della performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed impatto ed integrazione con altre politiche	Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali ed il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche	Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR	Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale	Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni	Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale
4) Leader	- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	X	X	X	X		

2.4 La coerenza con i piani di sviluppo rurale

Le azioni promosse dalla Rete Rurale Nazionale, come accennato, concorrono al raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Sviluppo Rurale regionali: di seguito vengono riportate le sinergie più significative, distinte in funzione degli assi prioritari.

- **Asse I:**

- l’Azione della RRN dedicata alla diffusione delle conoscenze e delle innovazioni (Azione 3.1.1 *“Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione”*) risulta strettamente connessa con l’obiettivo dei PSR concernente il trasferimento di innovazioni di prodotto e di processo ai fini del rafforzamento della competitività del settore agricolo e forestale;
- l’Azione della RRN finalizzata a promuovere la diffusione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale (Azione 3.2.1 *“Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali”*) include attività di supporto alla creazione del sistema di consulenza aziendale ed attività di orientamento del sostegno all’occupazione nelle aree rurali (in sinergia con le iniziative finanziate dal FSE), ponendosi pertanto come sostegno agli obiettivi perseguiti dai PSR regionali relativi all’avviamento ed all’utilizzazione di servizi di consulenza e alla promozione delle possibilità occupazionali per le popolazioni rurali.

- **Asse II:**

- nel Programma RRN, l’Azione 1.2.2 *“Laboratori interregionali per lo sviluppo”* prevede l’avvio di progetti interregionali su tematiche di particolare interesse, ed in particolare la realizzazione di progetti interregionali sulla “Condizionalità”, ai fini dello scambio di buone prassi, informazioni e risultati, con particolare riferimento alle priorità dell’Asse II dei PSR.

- **Asse III:**

- l’Azione 2.1.3 *“Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati”* della RRN ha lo scopo di favorire l’approccio integrato tra fondi, sostenendo l’utilizzazione complementare e sinergica dei diversi strumenti direttamente utilizzabili dai potenziali beneficiari, e si pone, pertanto, in stretto raccordo con il perseguimento di un approccio multisettoriale ed integrato a livello tematico, alla base della strategia di Asse dei PSR; l’Azione 3.2.1 *“Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali”* sostiene anche l’obiettivo di incremento delle possibilità occupazionali e di promozione della creazione di impresa.

Il Programma Rete Rurale Nazionale, in stretto collegamento con le Autorità di Gestione dei singoli PSR regionali, ha inoltre il compito di predisporre adeguati modelli formativi (azione 2.1.1), che saranno poi attuati direttamente dalle singole Regioni e Province Autonome, in conformità all'articolo 59 del Reg. CE 1698/2005, *misura "Acquisizione di competenze e animazione"*.

- **Asse IV:**

- le Azioni della RRN finalizzate al collegamento tra istituzioni ed al rafforzamento del partenariato orizzontale e verticale (in particolare le Azioni 1.2.1 *"Tavolo nazionale permanente di partenariato."* e 1.2.2 *"Laboratori interregionali per lo sviluppo"*) possono supportare i relativi obiettivi di Asse integrati nei PSR regionali;
- il rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali perseguito dall'Asse IV si integra con le attività della RRN tese a sostenere l'acquisizione da parte dei GAL di competenze gestionali e di animazione del territorio, quali obiettivi dell'Azione 2.1.1 della RRN *"Preparazione di programmi di formazione dedicati ai GAL in via di costituzione"*;
- un ulteriore elemento di complementarità è rappresentato dalle attività volte all'animazione territoriale ed alla divulgazione di informazioni presso le popolazioni rurali, previste tanto dai PSR quanto dalla RRN, con l'azione 3.2.1 *"Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali"*.

Inoltre, nell'ambito delle Linee di intervento della RRN possono individuarsi talune azioni **trasversali ai diversi Assi dei PSR e**, in particolare:

- **Miglioramento della governance:**

- la valorizzazione dell'approccio *bottom up*, basato su una forte delega ai partenariati, e la promozione dell'integrazione tra fondi rappresentano condizioni necessarie per assicurare una buona gestione dei PSR. In tal senso, si rende necessario rafforzare le strategie partenariali e collegare le istituzioni ai vari attori, cui la Linea di intervento in questione può fornire supporto;
- tramite le Azioni 1.1.1 *"Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR."* e 1.2.2 *"Laboratori interregionali per lo sviluppo"* la Linea di intervento della RRN può rappresentare un supporto allo studio, individuazione e sperimentazione di progetti interregionali o di iniziative pilota attinenti tematiche di particolare interesse, (quali la promozione dell'associazionismo o dell'integrazione della filiera agro-alimentare o turistica, i temi ambientali, la dotazione dei servizi nelle aree rurali) riconducibili ai diversi Assi della strategia dei PSR.

- **Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale:**
 - l’Azione 2.1.3 “*Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati*”, sebbene particolarmente rilevante per gli obiettivi strategici dell’Asse III, può contribuire al perseguimento di una programmazione multisettoriale e plurifondo per ciascuna delle priorità strategiche dei PSR, ponendosi come elemento trasversale ai diversi Assi.

- **Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze:**
 - la circolazione delle conoscenze e la diffusione delle innovazioni, promossa anche dall’Azione 3.1.1 della RRN, costituisce un obiettivo generale della strategia di sviluppo rurale perseguita dai PSR;
 - le attività di informazione e divulgazione rivolte alla popolazione rurale sono integrate in diversi Assi dei PSR, sebbene con finalità e target differenti, e pertanto trasversale risulta la complementarietà tra tali attività e le Azioni previste della Rete finalizzate alla comunicazione e all’informazione (nello specifico, si fa riferimento all’Azione 3.2.1).

3. SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1 Finalità e articolazione del processo di valutazione ex ante

Il Regolamento (CE) n. 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) contiene specifiche disposizioni in materia di valutazione. In base alle disposizioni dell'art. 84 del Regolamento, la politica ed i programmi di sviluppo rurale sono soggetti a valutazioni ex ante, intermedia ed ex post, che hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale.

Con specifico riferimento alla valutazione ex ante, l'art. 85 del Regolamento stabilisce che questa fa parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Inoltre, la Commissione Europea ha fornito ulteriori orientamenti ed indicazioni in merito alle attività di valutazione attraverso la proposta di un Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, nell'ambito del quale, tra gli altri documenti, sono state elaborate le Linee Guida sulla valutazione ex ante dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013.

Pertanto, sulla base di quanto disposto dalle Linee Guida sulla valutazione ex ante e dal Regolamento (CE) n.1698/2005 relativo allo sviluppo rurale prima citato, le attività di valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale sono state finalizzate a valutare:

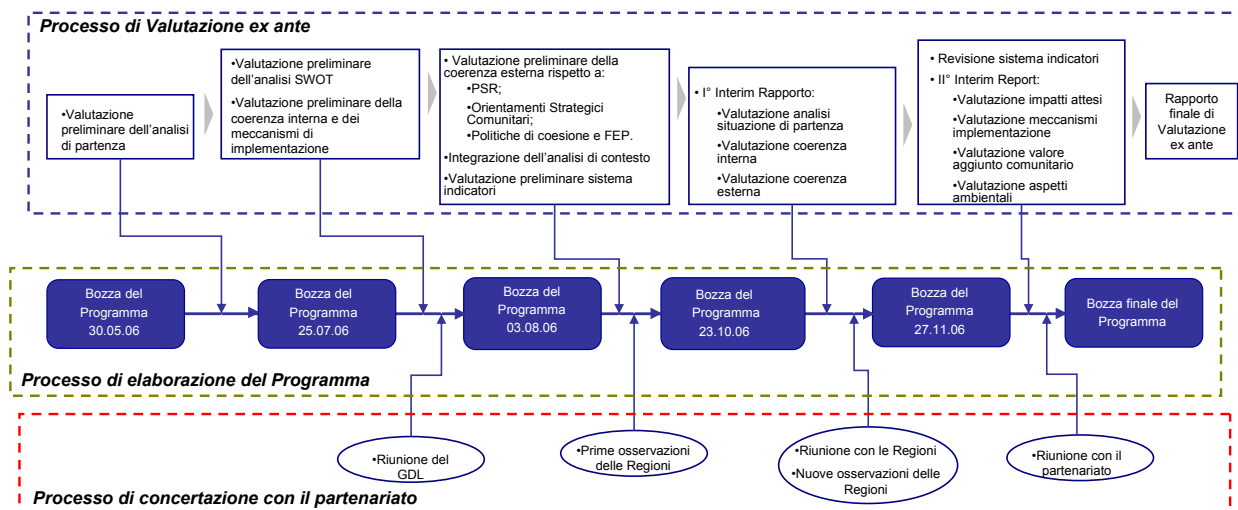
- le lezioni dell'esperienza e ed i risultati della programmazione 2000-2006;
- l'analisi della situazione di partenza e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- la logica e la coerenza interna della strategia;
- la coerenza esterna della strategia;
- i risultati e gli impatti attesi;
- il sistema di monitoraggio e valutazione;
- il valore aggiunto comunitario;
- i sistemi di attuazione proposti;
- gli aspetti ambientali.

Come raccomandato dalle Linee Guida comunitarie, il processo di valutazione ex ante si è caratterizzato per una forte natura interattiva e iterativa, basato su uno stretto coordinamento tra il Valutatore ed il Programmatore, garantito da confronti costanti tra i rispettivi gruppi di lavoro, dal tempestivo scambio di informazioni, dalla trasmissione periodica di documenti di lavoro legati a determinate parti del Programma.

Pertanto, le attività di valutazione si sono sviluppate in modo continuativo e parallelo rispetto al processo di definizione del Programma RRN ed al processo di concertazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale.

La figura riportata di seguito (Figura 1) illustra graficamente l'articolazione del processo di valutazione ex ante, in relazione ai processi di elaborazione del Programma e di concertazione con il partenariato.

Figura 1: Articolazione del processo di valutazione ex ante



Il processo di valutazione ex ante, pertanto, è stato articolato in funzione dello stato di avanzamento del Programma, prevedendo valutazioni preliminari di alcuni ambiti chiave (es. analisi della situazione di partenza, coerenza interna ed esterna, sistema degli indicatori, sistemi di implementazione), successivamente integrate e consolidate.

Il coordinamento tra i diversi processi (valutazione ex ante, elaborazione del Programma e concertazione con il partenariato) è stato realizzato attraverso la partecipazione del Valutatore alle riunioni organizzate con il partenariato e l'organizzazione di incontri ad hoc con il Programmatore finalizzati a discutere e condividere gli input forniti progressivamente dalle attività di valutazione ed il loro recepimento all'interno della Bozza di Programma.

3.2 I risultati della valutazione del Programma

In linea generale, la bozza finale del Programma RRN mostra un sostanziale miglioramento rispetto alle versioni iniziali, risultato a cui hanno contribuito le raccomandazioni formulate dal Valutatore, in gran parte recepite dal Programmatore e, più in generale, il costante confronto portato avanti nel corso dell'intero processo di valutazione ex ante.

Entrando nel merito dei diversi ambiti rispetto ai quali l'attività di valutazione si è sviluppata, **l'analisi della situazione di partenza** si dimostra fundamentalmente *chiara ed efficace*, permettendo di tracciare *un quadro esaustivo e pertinente* del contesto in cui la Rete andrà ad operare e garantendo una generale *coerenza logica*, intesa come capacità di esplicitare i nessi che collegano le criticità riscontrate, le cause che ne sono alla base e i conseguenti fabbisogni. Simili e positive considerazioni valgono anche per **la SWOT Analysis della situazione di partenza**, quale strumento per la sistematizzazione delle evidenze emerse e punto di partenza per la definizione della strategia. La ri-classificazione della SWOT ha permesso di articolare l'analisi rispetto alle tematiche chiave del contesto di riferimento, rafforzandone la *coerenza rispetto ai fabbisogni di intervento* individuati e permettendo di stabilire una *connessione diretta ed immediata tra i punti di debolezza e le minacce rilevate da un lato, e gli obiettivi globali della RRN dall'altro*.

Per quanto riguarda la **logica e la coerenza interna della strategia del Programma**, si rileva una sostanziale *adeguatezza* della strategia e dell'articolazione proposta. In particolare, nel corso delle successive stesure del Programma, si è giunti ad una formulazione della strategia maggiormente *organica* ed *incisiva*, anche grazie alla valorizzazione ed esplicitazione di alcune sue componenti chiave (ad esempio il contributo che può fornire ad una maggiore integrazione e coordinamento tra politiche di sviluppo rurale e le altre politiche). Nonostante ciò, la ricostruzione della *“logica verticale” di intervento* evidenzia un sistema di rapporti logici *coerente nel suo complesso*, che garantisce una rispondenza causale tra i diversi livelli gerarchici della struttura del Programma, permettendo di declinare ciascun obiettivo globale in obiettivi specifici e Azioni. Particolarmente adeguata risulta la *coerenza “orizzontale”* della strategia, grazie all'indicazione delle sinergie e complementarità che ciascuna Azione presenta rispetto alle altre Azioni del Programma, riducendo il rischio di possibili duplicazioni e sovrapposizioni. Si ritiene comunque che l'accorpamento di alcune Linee di intervento/Azioni avrebbe contribuito a razionalizzare ancora ulteriormente la strategia della RRN e a rafforzarne l'incisività, così come sarebbe stato opportuno prevedere una ripartizione indicativa delle risorse finanziarie quantomeno per Linea di intervento (sebbene non richiesta dal Regolamento (CE) n.1974/06 attuativo sullo Sviluppo Rurale), in modo da definire delle priorità rispetto al perseguimento degli obiettivi globali.

Il processo di valutazione ex ante ha altresì contribuito ad impostare e sviluppare l'analisi della **coerenza esterna della strategia** perseguita dalla RRN, volta a valutare la complementarità del Programma rispetto alle politiche di sviluppo rurale (comunitarie, nazionali e regionali) in senso stretto, alle altre politiche di settore e alle altre politiche comunitarie (politiche di coesione e Fondo Europeo per la Pesca). L'analisi riportata nella bozza finale del Programma riesce ad evidenziare in modo *chiaro* ed *esaustivo* le numerose sinergie, collegamenti e campi d'interazione esistenti, definendo allo stesso tempo i principali criteri di demarcazione per *evitare i rischi di sovrapposizione e conflitto* tra le Rete e gli altri strumenti/Fondi, che però in parte risultano ancora essere presenti.

Con riferimento ai **risultati ed impatti attesi**, va evidenziato come la loro individuazione si sia rivelata particolarmente complessa, principalmente a causa della natura prettamente immateriale degli interventi previsti dal Programma. L'analisi condotta ha portato ad individuare principalmente tre impatti attesi dall'attuazione del Programma RRN:

1. **miglioramento della qualità del processo di programmazione e implementazione delle politiche di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia, impatto;**
2. **miglioramento del sistema di *governance* delle aree rurali in termini di attori coinvolti, intensità delle relazioni e livello di partecipazione;**
3. **aumento della visibilità e del consenso delle politiche di sviluppo rurale.**

L'inquadramento degli impatti rispetto al sistema di *governance* delle aree rurali ha evidenziato come sia lecito attendersi intensità e tempistiche di impatto differenti rispetto ai diversi stakeholder del Programma e membri/destinatari della Rete.

In relazione al **sistema di monitoraggio e valutazione** del Programma, lo sforzo congiunto Valutatore-Programmatore ha premesso di *definire un sistema di indicatori adeguato* a misurare il raggiungimento degli obiettivi del Programma e coerente con le specificità della RRN, nonché di *quantificare in modo attendibile i relativi valori obiettivo* sulla base di opportune tecniche/criteri, considerati i limiti derivati dall'assenza di una ripartizione definitiva delle risorse finanziarie per Azione.

Quanto ai **sistemi di attuazione** proposti, il confronto in sede di valutazione ha permesso di rendere *la descrizione delle strutture* previste per il funzionamento della Rete *maggiormente chiara e funzionale* ed ha, soprattutto, contribuito a dare all'architettura complessiva della Rete una *configurazione maggiormente flessibile e dinamica*, che risulta coerente con le finalità e la natura del Programma. In particolare è stata data maggior enfasi alla creazione di *network tematici*, che potrebbero essere realizzati a partire dalle *task force tematiche* introdotte in seguito alle raccomandazioni del Valutatore. Si riscontrano importanti elementi di *flessibilità* anche nelle modalità previste per **l'elaborazione e implementazione del Piano di Azione**, che sarà specificato in funzione delle diverse esigenze regionali/territoriali. Vanno in questa direzione l'individuazione

di alcune Azioni da attivare esclusivamente su richiesta regionale e la previsione di predisporre *fiches* regionali, che potrebbero configurarsi come Piani d’Azione Regionali, recependo le raccomandazioni formulate dal Valutatore in questo senso. Anche la descrizione delle **autorità competenti e degli organismi responsabili** è stata ulteriormente dettagliata, delineando un quadro sufficientemente *chiaro ed esaustivo* di ruoli, compiti e responsabilità, senza che si vengano a profilare particolari rischi di colli di bottiglia e/o conflitti tra soggetti nel coordinamento, attuazione e sorveglianza del Programma.

Il **valore aggiunto comunitario** legato al Programma RRN può essere individuato principalmente nella natura e finalità della Rete, che si configura come *uno strumento di supporto trasversale all’attuazione delle politiche nazionali e regionali di sviluppo rurale cofinanziate dal FEASR*. Oltre che in termini di integrazione verticale delle politiche di sviluppo rurale (ossia rispetto ai diversi livelli di programmazione (nazionale, regionale e locale) un ulteriore valore aggiunto comunitario legato al Programma è individuabile *nell’integrazione orizzontale delle politiche di sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie*, il cui rafforzamento rientra tra gli obiettivi della Rete e a cui può concretamente contribuire.

Infine, per quanto concerne la **tematica ambientale**, il Programma non è formalmente sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che, data la natura prettamente immateriale degli interventi previsti dalla Rete, non è lecito attendersi impatti diretti significativi sull’ambiente rispetto a biodiversità, aree ad alto valore naturale, risorse idriche e cambiamenti climatici. Tuttavia il Valutatore ha ritenuto opportuno verificare se gli aspetti ambientali sono stati adeguatamente presi in considerazione dal Programma. In tale ottica, **l’analisi degli aspetti ambientali** riportata nel Programma, nonostante le integrazioni apportate, appare ancora *poco pertinente* rispetto agli obiettivi della RRN e poco utile ai fini della definizione della strategia, dal momento che prende in esame problematiche ambientali sulle quali si ritiene improbabile la Rete possa esercitare degli effetti. Ciò nonostante, la tematica ambientale risulta essere stata *presa adeguatamente in considerazione* (anche se non sempre in maniera esplicita) nella formulazione della **strategia della Rete**. Non sono previsti, infatti, interventi tali da lasciar presagire impatti negativi sull’ambiente, mentre sono ipotizzabili effetti positivi (sebbene intangibili) sulla salvaguardia dell’ambiente, attraverso un maggior coinvolgimento e sensibilizzazione sul tema dei diversi soggetti interessati dalle politiche di sviluppo rurale.

Infine, le principali *raccomandazioni del Valutatore per l’implementazione del Programma* sono:

- ***prevedere un processo di concertazione propedeutico all’elaborazione del Piano di Azione della RRN, da organizzare attraverso incontri bilaterali con le Regioni coinvolgendo:***
 - ***le singole AdG dei PSR;***
 - ***il partenariato istituzionale ed economico-sociale dei PSR regionali (rappresentanti del mondo socio-economico, associazioni di categoria, Autorità Ambientali, etc.) al fine***

di tener conto dei soggetti a diverso titolo portatori di interessi rispetto alla definizione di una politica di azione per lo sviluppo rurale;

- ***considerato il numero elevato dei membri della RRN individuati, prevedere, in fase di elaborazione del Piano di Azione, una loro mappatura e classificazione rispetto a:***
 - *livello di coinvolgimento, distinguendo tra i membri da coinvolgere in via prioritaria e sistematica e quelli da coinvolgere successivamente e/o solo in relazione a determinati aspetti;*
 - *tematiche prioritarie di interesse, al fine creare le premesse per la realizzazione dei network tematici raccomandati dalla CE;*
- ***sempre in fase di elaborazione del Piano di Azione:***
 - *verificare ed eventualmente aggiornare il sistema degli indicatori ed i relativi valori obiettivi alla luce delle evidenze del processo di concertazione sopra descritto e dell’allocazione definitiva delle risorse finanziarie per Azione;*
 - *dettagliare i criteri di demarcazione tra attività della RRN e degli altri strumenti (es. AT e Piani di comunicazione dei PSR regionali) e fondi (FESR, FSE, FEP), attraverso un confronto con le relative Amministrazioni responsabili, al fine di garantire l’assenza di sovrapposizioni e/o duplicazioni.*

3.3 Ragioni del mancato recepimento di alcune raccomandazioni del Valutatore

Con riferimento ad alcune delle raccomandazioni espresse dal Valutatore, è necessario precisare quanto segue.

La proposta di accorpare alcune Linee di intervento/Azioni, che, secondo il Valutatore, avrebbe contribuito a razionalizzare ulteriormente la strategia della RRN, oltre a rafforzarne l’incisività, non è stata presa in considerazione in quanto la scelta operata di mantenere separate la Linea di Intervento I “Miglioramento della Governance” e la Linea di Intervento II “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale”, risulta funzionale ai diversi obiettivi globali da perseguire, che vengono realizzati attraverso azioni rivolte a destinatari diversi.

Le osservazioni concernenti l’implementazione del Programma saranno, invece, adeguatamente recepite nella definizione del documento operativo che seguirà l’approvazione del presente Programma (cfr. paragrafo 5.1).

Infine per quanto concerne i possibili rischi di sovrapposizione tra il Programma Rete e gli altri strumenti/fondi si rimanda ai paragrafi 4.3.1 (assistenza tecnica PSR / attività RRN), 9.3 (complementarietà FSE, FESR, FEP / attività RRN) e 9.4 (demarcazione FSE, FESR, FEP / attività RRN), nei quali sono stati dettagliati i criteri di demarcazione, nonché i principi di complementarietà, tra le attività della RRN e quelle degli altri strumenti e fondi.

4. ISTITUZIONE DELLA RETE RURALE NAZIONALE

4.1 Procedura d'istituzione della Rete

In base all'articolo 68 (1) del Regolamento (CE) n.1698/05 ogni Stato membro istituisce una Rete Rurale Nazionale che riunisce le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale. Detti soggetti devono essere elencati nel presente Piano a norma dell'allegato II.B lettera a) del Regolamento (CE) n. 1974 del 15 dicembre 2006 della Commissione, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1698/2005.

Inoltre, l'articolo 68 (2) lettera a) del Regolamento (CE) n.1698/05, stabilisce che per poter assolvere alle sue funzioni, la Rete necessita di specifiche strutture deputate alla gestione e funzionamento della Rete stessa.

Pertanto, la procedura d'istituzione della Rete prevede l'individuazione dei membri (par. 4.2) e delle strutture (par. 4.3) che costituiscono entrambe, per così dire, le basi infrastrutturali a partire dalle quali avviare le attività di animazione e le altre iniziative previste nel Piano di Azione che, pure, concorrono al consolidamento della Rete e al suo funzionamento.

Per esplicitare al meglio le proprie potenzialità e raggiungere gli obiettivi del Programma, è opportuno che la Rete assuma una *configurazione non statica ma piuttosto dinamica e flessibile* al fine di poter essere facilmente estesa nel tempo ad eventuali nuovi attori rurali o adattata, a livello territoriale, a nuove esigenze locali.

Ciò è particolarmente importante se si considera il processo di identificazione dei membri della Rete; tale procedura, che non si esaurisce in unica soluzione, è opportuno che sia implementabile nel tempo e nello spazio, in stretta connessione all'esecuzione del Piano di Azione. Infatti, in tale contesto, l'individuazione dei membri della Rete è basata sulla definizione di tematiche aggregative intorno alle quali "fare rete" o promuovere scambi di esperienze, conoscenze, interventi di cooperazione o diffusione di buone prassi. A tal fine è anche opportuno dotare la rete di apposite strutture (es. Unità operative o Task Force Tematiche), con competenze specifiche su determinati temi. I network tematici, che avrebbero funzione di coordinamento, sono focalizzati sugli interessi diretti degli attori coinvolti, al fine di incentivare la partecipazione degli stessi su aspetti di interesse comune; questi potrebbero ulteriormente svilupparsi come sub-network tematici, in modo da ampliare l'insieme delle tematiche oggetto di attenzione.

La Rete opererà su tutto il territorio nazionale, in stretto raccordo con la Rete Rurale Europea e con le altre reti nazionali create negli Stati membri dell'UE. L'integrazione con le altre Reti Nazionali è infatti ritenuta strategica, sia per meglio orientare le attività da realizzare, sia ai fini di una più efficace implementazione delle stesse.

Dal punto di vista territoriale è, pertanto, opportuno che i membri della Rete siano rappresentativi delle principali organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, rispettivamente su scala nazionale ed interregionale (livello nazionale) e su scala regionale e locale (livello locale).

In un primo momento, attraverso il presente Programma, vengono individuati gli attori rurali e le organizzazioni o amministrazioni più attive a livello sia nazionale che regionale nell'ambito dello sviluppo rurale. Tale elenco è riportato nei seguenti paragrafi 4.2.1 e 4.2.2.

Successivamente, le Amministrazioni regionali sono chiamate a completare l'individuazione dei membri attivi a livello locale, anche in funzione delle specificità dei rispettivi PSR.

4.2 I membri della Rete Rurale Nazionale

Rispetto all'Iniziativa Leader+, il Regolamento (CE) n.1698/05 amplia la portata territoriale e i potenziali destinatari del Programma. Pertanto la Rete si dovrà rivolgere a tutti i territori rurali, non solo a quelli che rientrano nell'operatività dei GAL. Nello svolgimento delle azioni previste, la Rete nazionale deve assicurare una serie di attività che si rivolgono ai principali soggetti del mondo rurale, vale a dire:

- a) le amministrazioni regionali e nazionali interessate nella realizzazione dei programmi di sviluppo rurale e dei Fondi Strutturali;
- b) i GAL, le loro reti informali e formali e le altre reti aventi un ruolo negli interventi per le aree rurali a livello locale;
- c) le organizzazioni di categoria, le associazioni forestali, le associazioni cooperative, le associazioni degli enti locali (comuni, province e comunità montane), le associazioni ambientaliste, l'unione delle camere di commercio, industria, ecc., le associazioni di tecnici operanti nel settore agro-alimentare e nella progettazione dello sviluppo locale, ecc.

Il coinvolgimento di tali attori, è assicurato sia nella fase di impostazione delle attività che nella valutazione dei risultati del Piano di Azione.

La Rete dovrà coinvolgere attivamente tutte quelle Amministrazioni nazionali e regionali interessate, a vario titolo, nella programmazione e gestione dei PSR, favorendo anche il collegamento, per quanto possibile, degli altri fondi comunitari di rilevanza per il mondo rurale.

Nello specifico, a livello locale, la Rete si potrà rivolgere in via prioritaria agli attori rurali dei seguenti territori:

- territori individuati dal PSN nell'ambito della territorializzazione e delle relative declinazioni strategiche regionali nel contesto dei diversi Assi del PSR;
- territori coperti dall'approccio Leader;
- territori che hanno utilizzato politiche di sviluppo con un approccio partecipativo;
- territori che partecipano ai progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale;
- più in generale, territori dove operatori pubblici e privati hanno realizzato esperienze di sviluppo potenzialmente trasferibili.

L'elenco dei membri della Rete potrà essere ulteriormente esteso in futuro, anche alla luce delle specifiche necessità connesse all'attuazione degli interventi contenuti nel Piano di Azione.

In proposito, considerato il numero elevato di membri individuati, si prevede, in fase di elaborazione del Piano di Azione, una loro mappatura e classificazione rispetto a:

- livello di coinvolgimento, distinguendo i membri che dovranno partecipare in via prioritaria e sistematica (es. AdG PSR, Associazioni di categoria di settore, MISE, ecc.), da quelli che saranno coinvolti successivamente e/o solo in relazione a determinati aspetti;
- tematiche prioritarie di interesse, al fine di creare le premesse per la realizzazione dei network tematici.

Dal punto di vista temporale, il processo di costruzione della Rete potrà proseguire nel tempo, fermo restando che il completamento della procedura di istituzione della Rete deve avvenire entro il termine massimo di cui all'articolo 41 (4) del Regolamento (CE) 1974/2006 della Commissione (Regolamento attuativo), vale a dire entro il 31/12/2008.

4.2.1 Elenco delle principali organizzazioni coinvolte nello sviluppo rurale

A livello nazionale

Organizzazioni professionali agricole e forestali: Confederazione italiana agricoltori (CIA), Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Copagri, Federforeste, Legacooperative, Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

Altre organizzazioni/unioni agricole di categoria: Organizzazione italiana giovani agricoltori (OIGA), Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB); Unione nazionale cooperative italiane (Unci); Organizzazione nazionale imprenditori agricole (Onilfa).

Altre organizzazioni sindacali: CGL CISL UIL, Confisal (confederazione generale sindacati autonomi e lavoratori), Confindustria, Confcommercio, Unioncamere, Confartigianato.

Associazioni ambientaliste: Legambiente, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), World Wildlife Fund Italia (WWF); Coordinamento nazionale delle Agende 21 locali.

Associazioni dei consumatori: Adiconsum, Codacons, Movimento consumatori, Unione nazionale consumatori, Acli-Legaconsumatori; Movimento italiano genitori (MOIGE).

Altre associazioni/organizzazioni: Federazione nazionale ordine dottori agronomi e forestali; Federalimentare; Associazione nazionale bonifiche italiane (ANBI); Federazione italiana parchi e riserve naturali; Italia Nostra; ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), Associazione Bancaria Italiana (ABI); AssoLeader; Assogal; rappresentanti delle reti operative a livello nazionale/europeo.

A livello regionale/locale

Organizzazioni professionali agricole; Rete dei centri di assistenza agricola (CAA); Rete dei centri di educazione ambientale; Soggetti gestori di distretti rurali e distretti agroalimentari; altre reti; altre organizzazioni coinvolte a livello locale; ecc.

4.2.2 Elenco delle principali amministrazioni coinvolte nello sviluppo rurale

A livello nazionale

Ministeri: Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - IGRUE, Ministero dello Sviluppo economico Dipartimento politiche di sviluppo e coesione, Dipartimento coordinamento delle politiche comunitarie dell'ambiente; Ministero ambiente e tutela del territorio e del mare; Ministero della salute; Ministero delle infrastrutture; Ministero dei trasporti; Presidenza consiglio dei ministri, Dipartimento pari opportunità; Ministero pubblica istruzione; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero dei beni culturali; Ministero degli affari esteri – Direzione Generale Integrazione Europa, Ministero della Pubblica Istruzione.

Altre amministrazioni/autorità: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA); Enti Parco gestori di aree parco e protette nazionali; Istituto commercio estero (ICE); Autorità di bacino interregionali.

Associazioni nazionali di Enti locali: Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM), Unione Province d'Italia (UPI); Coordinamento nazionale della Rete delle Autorità Ambientali; Associazione nazionali comuni italiani (ANCI).

Istituti di ricerca: Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA); Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA); Istituto per la Promozione Industriale (IPI); Istituto Nazionale di Sociologia Rurale (INSOR), Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA); Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA).

A livello regionale/locale

Autorità di Gestione dei PSR (e dei POR e Leader+ per la parte residua di tali programmi); Enti ed amministrazioni istituzionali coinvolte nello sviluppo rurale; Organismi Pagatori riconosciuti; Enti parco regionali; Autorità ed Enti coinvolti nella gestione della Rete ecologica nazionale e della Rete Natura 2000; Autorità di bacino a livello regionale; ecc.

4.2.3 I partner internazionali della Rete

In primo luogo, il respiro internazionale della RRN è garantito dalla connessione al network rurale europeo previsto dall'articolo 67 del Regolamento (CE) 1698/05.

Parallelamente, saranno promossi specifici contatti prioritari con amministrazioni e organizzazioni di rilievo internazionale impegnate nello sviluppo rurale e di particolare interesse per le attività della Rete Rurale Nazionale, soprattutto per favorire lo scambio di esperienze e buone prassi nel contesto di determinati network tematici.

Di seguito si riporta un elenco indicativo:

Amministrazioni Internazionali e altri Stati: Rete europea per lo sviluppo rurale (CE); Food and Agriculture Organization (FAO), International Fund for Agricultural Development (IFAD), World Food Programme (WFP), Reti nazionali create negli Stati membri dell'UE; Ministeri dell'agricoltura e foreste degli altri Stati.

Organizzazioni e Centri Studio: Birdlife-International, World Wildlife Fund (WWF), International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN), Forum Rurale Mondiale (Spagna), Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM); "Baltic Sea Region Studies Programme" (University of Turku – Finlandia), Joint Research Centre di Ispra (Va - ITA), Partnership for Rural Europe (PREPARE- Varsavia).

4.2.4 Ambiti prioritari di interesse dei membri della Rete Nazionale e network tematici

La Rete stabilirà rapporti di collaborazione con tutti quei soggetti che, a vario titolo e con funzioni diverse, operano nel campo dello sviluppo rurale con finalità di carattere generale (Organizzazioni professionali; Associazioni dei GAL, rete dei CARREFOUR, rete ecologica nazionale, Associazioni ambientaliste, Associazioni no-profit, Associazioni dei parchi e riserve naturali, Organizzazioni degli enti locali, ecc.).

Riguardo al Ministero dello Sviluppo Economico, preme sottolineare l'importanza di proseguire lo stretto coordinamento nella gestione della nuova programmazione per favorire sinergie tra PSN e QSN, così come tra i conseguenti Piani e i Programmi.

In tale contesto, al fine di garantire l'integrazione, di particolare interesse è anche la connessione alla Rete Rurale Nazionale di tutte le Amministrazioni a vario titolo coinvolte nella gestione dei fondi strutturali.

I principali ambiti d'interesse dei membri della rete e i network tematici prioritari, da dettagliare e/o integrare nel Piano di Azione, anche sulla base delle necessità espresse dalle Regioni e Province Autonome in relazione all'implementazione dei PSR 2007-2013, a titolo esemplificativo, sono:

- diffusione delle buone prassi: la Rete può giocare un ruolo fondamentale nel miglioramento della *governance* a livello nazionale e locale, in particolare favorendo strategie nazionali di adattamento alle novità introdotte dai nuovi regolamenti (es. approccio Leader; gestione delle nuove regole finanziarie n+2; ecc.) e rafforzando le priorità contenute nel PSN e nei PSR; fra gli attori della rete più direttamente coinvolti in questo network tematico rientrano le amministrazioni ma possono assumere un ruolo significativo anche talune organizzazioni (es. Organizzazioni di categoria);
- cooperazione: al fine di facilitare i collegamenti e le sinergie con le attività di cooperazione che verranno sviluppate nel mainstream dei programmi per la "convergenza" e la

“competitività e occupazione” dei Fondi Strutturali e nei programmi specifici di cooperazione territoriale, sarà previsto uno stretto coordinamento con i Ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro e, per quanto riguarda la cooperazione territoriale cofinanziata dal FESR e attuata nell’ambito delle politiche comunitarie di prossimità e di preadesione, anche con il Ministero degli Affari Esteri.

Dette iniziative di coordinamento potranno utilmente concorrere a supportare, in particolare, le priorità degli Assi III e IV del PSN, nell’ottica del miglioramento del contesto socio-economico, dell’attrattività dei territori e delle opportunità occupazionali nelle zone rurali, oltre alla vocazione alla cooperazione territoriale europea;

- tematiche ambientali: come evidenziato in precedenza (cfr. paragrafo 2.1), tale tematica rappresenta una priorità comune a tutte le principali azioni della Rete, pur con diverse modalità di approccio, in funzione degli obiettivi da perseguire (biodiversità; tutela del suolo; risorse idriche; gas serra; condizionalità). Tra le Amministrazioni nazionali, ferma rimanendo la responsabilità del Mipaaf in quanto Autorità di Gestione e beneficiario finale del Programma, sarà previsto il coinvolgimento del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare oltre alle organizzazioni ambientaliste e agli altri soggetti operanti nel settore. Il coinvolgimento del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare risulta particolarmente significativo nel supporto alla strategia nazionale connessa all’Asse II e alle relative priorità in termini di conservazione della biodiversità, nel supporto alla realizzazione e gestione della Rete Natura 2000, nonché alle azioni di riduzione dei gas serra. In tale contesto sarà utile veicolare le esperienze e le buone prassi già sperimentate in passato nell’ambito della Rete delle Autorità Ambientali nel quadro del QCS 2000-2006, nonché favorire uno stretto coordinamento con il nuovo programma Life+.

4.3 Strutture necessarie al funzionamento della Rete

La Rete nazionale sarà chiamata ad interagire con le amministrazioni, le organizzazioni e le altre reti coinvolte nello sviluppo rurale, anche in ambito UE, rappresentando così il punto nodale per la condivisione delle informazioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo e funzionando da volano di sviluppo per le attività di partenariato e di cooperazione.

Considerato tale compito, nonché la richiamata necessità di prevedere una configurazione dinamica e flessibile, la struttura necessaria al funzionamento della RRN di cui all'articolo 68 (2) lettera a), è così costituita:

- Unità Nazionale di Animazione e Coordinamento (UNAC);
- Postazioni Regionali della Rete (PRR);
- Cabina di Regia.

Il Mipaaf gestirà internamente la RRN attraverso l'UNAC e le Postazioni Regionali, di cui avrà la diretta responsabilità, avvalendosi di risorse proprie. Per le attività, la cui realizzazione richieda il ricorso a risorse esterne all'Amministrazione, il Mipaaf provvederà ad attivare procedure atte ad assicurare il rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici e di servizi.

La UNAC sarà istituita nell'ambito del Mipaaf (Ufficio POSR II) e sarà lo strumento tramite il quale far funzionare la Rete.

Detta struttura svolge i seguenti compiti:

- coordinamento e raccordo con la Rete Rurale Europea, le reti nazionali degli altri Stati membri e gli altri partner internazionali;
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni nazionali rientranti nella RRN (cfr. cap. 4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali);
- coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste dal Piano di Azione e delle PRR;
- animazione ed esecuzione diretta di talune attività previste dal Piano di Azione, inclusa la gestione della Rete;
- coordinamento e raccordo con gli altri membri della Rete, inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale;
- supporto tecnico all'Autorità di Gestione del Programma, al Comitato di sorveglianza e alla Cabina di Regia.

Al fine di assicurare un efficace coordinamento delle varie attività ed una stretta sinergia con le finalità della Rete Rurale Europea (cfr. *fiche* sulle reti rurali), l'organizzazione interna dell'UNAC

sarà strutturata in modo da prevedere specifiche Unità operative, le cui funzioni saranno meglio esplicitate nel Piano di Azione (cfr. paragrafo 5.1).

In particolare, tali Unità si potranno configurare come Task Force Tematiche (TFT) con competenze specifiche su determinati temi (es. Monitoraggio e valutazione; Approccio Leader; Cooperazione interterritoriale e transnazionale; Ambiente e Condizionalità; Cooperazione tra Istituzioni etc.), in modo da coinvolgere i diversi attori rurali su questioni di interesse comune. In base alla *fiche* comunitaria sulle reti rurali, tali Task Force Tematiche sono collegate alle medesime unità istituite dalla Rete Rurale Europea e concorrono a realizzare, a livello europeo, la finalità (di cui all'articolo 67, lettera e, del Reg. CE 1698/05) di “costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l’attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale”.

Le Task Force Tematiche (TFT) potranno operare tendenzialmente presso l’UNAC, svolgendo un’attività di “back office” relativamente alle tematiche di propria competenza (es. redazione di linee guida o manuali operativi, elaborazioni di pubblicazioni/studi tematici, definizione di standard comuni per le procedure di attuazione e sorveglianza dei PSR, ecc.). Oltre a tali attività, che assumono una valenza nazionale, le Task Force potranno agire anche su scala regionale e locale in accordo con le Regioni e Province Autonome e, ove attivate, anche su richiesta delle PRR (in qualità di interfaccia con le Amministrazioni ed i soggetti coinvolti a livello regionale/locale nelle politiche di sviluppo rurale), al fine di fornire un supporto specialistico e mirato sulle tematiche di rispettiva competenza, anche in merito alle iniziative di animazione e di diffusione delle informazioni/buone pratiche sul territorio.

Le Postazioni Regionali della Rete (PRR) costituiscono il livello regionale della struttura organizzativa della Rete e potranno essere attivate secondo le diverse modalità illustrate nella tabella seguente.

Si può infatti prefigurare, in base alle scelte organizzative di ogni singola Regione, un diverso grado di attivazione delle PRR a seconda della tipologia di risorse (umane e/o strumentali) poste a carico della RRN.

Si possono riscontrare 3 modalità di attivazione delle Postazioni Regionali come indicato nella tabella seguente:

Modalità di attivazione PRR	Risorse umane	Risorse strumentali
1) A totale carico della RRN	X	X
2) A parziale carico della RRN	X	
		X
3) Non a carico della RRN		

Tali postazioni, preferibilmente interne all’amministrazione regionale, risulteranno strategiche nella misura in cui riusciranno ad “intercettare” i fabbisogni dei vari utenti delle politiche di sviluppo rurale.

Le PRR, che operano sotto la responsabilità diretta ed il coordinamento dell'UNAC, rappresentano lo snodo fondamentale per garantire l'animazione a livello regionale delle attività previste dal Piano di Azione ed il flusso informativo costante e capillare della RRN.

Se del caso, per specifiche attività, da individuare nel Piano di Azione, potranno essere previste delle antenne sub-regionali, strategicamente collocate, coordinate dalle PRR.

La partecipazione attiva alla RRN dovrà essere assicurata da tutte le Regioni e Province Autonome almeno per le azioni chiave previste dal Piano di Azione (cfr. paragrafo 5.1), anche nel caso in cui non siano previsti oneri a carico della RRN. In quest'ultimo caso (rappresentato come terza modalità di attivazione nel precedente schema), le Amministrazioni regionali sono tenute a designare uno o più referenti in rapporto alle azioni da svolgere.

In ogni caso, indipendentemente dalla soluzione tecnica/organizzativa adottata, ogni Amministrazione responsabile della gestione di un PSR assicura la messa a disposizione delle informazioni previste dal Piano di Azione, con particolare riferimento a quelle obbligatorie di cui all'art. 68 del Reg. 1698 e a quelle che identificano priorità nazionali collegate al PSN (cfr. paragrafo 5.1). A tale scopo, sarà stipulata una specifica convenzione tra il Mipaaf, in qualità di Autorità di Gestione della RRN e le Autorità di Gestione di ciascun PSR, in coerenza con quanto previsto dall'intesa stipulata in Conferenza Stato Regioni (repertorio n. 2661 del 31 ottobre 2006) ed in particolare, dal punto 2.5, che disciplina la partecipazione dello Stato al cofinanziamento nazionale dei PSR 2007-2013.

In tale contesto, le PRR svolgono principalmente le seguenti attività:

- interfaccia tra le istanze espresse a livello regionale o locale, da un lato, e le strutture di indirizzo e coordinamento (UNAC e Cabina di Regia) dall'altro (coordinamento verticale);
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni regionali e locali rientranti nella RRN (cfr. paragrafi 4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;
- implementazione delle specifiche attività previste nel Piano di Azione;
- interfaccia con le eventuali antenne sub-regionali e con le altre reti presenti sul territorio di competenza (coordinamento orizzontale);
- integrazione e sinergia tra le attività svolte dalla RRN e le attività di assistenza tecnica ai PSR gestite direttamente dalle Autorità di Gestione;
- supporto orizzontale e metodologico alle attività di assistenza tecnica per la gestione dei PSR, laddove richiesto dalle Autorità di Gestione dei PSR.

La Cabina di Regia della RRN svolge la funzione operativa e gestionale di indirizzo e coordinamento delle attività previste nel Piano di Azione e sarà costituita dal Mipaaf, in qualità di Autorità di Gestione, dai rappresentanti della UNAC, da tre rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, da un rappresentante del MISE e, se del caso, dai responsabili dell'attuazione di specifiche Linee di intervento del Piano di Azione. Rispetto al Comitato di Sorveglianza della Rete

(cfr. paragrafo 8.1), che pure svolgerà un ruolo di indirizzo e coordinamento “politico-istituzionale”, la Cabina di Regia si caratterizzerà per una connotazione maggiormente operativa, anche grazie alla composizione più ristretta.

La tabella alla pagina seguente riassume responsabilità, attività, e composizione delle strutture sopra descritte

Tabella n. 6: Responsabilità, attività, e composizione delle strutture previste per il funzionamento della RRN

	Cabina di Regia	Unità Nazionale di Animazione e Coordinamento (UNAC)	Postazioni Regionali (PRR)
Responsabilità e Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Funzione operativa e gestionale di indirizzo e coordinamento delle attività previste nel Piano di Azione 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento interno delle Unità operative (task force tematiche) - raccordo con la Rete Rurale Europea - Supporto tecnico all'AdG, al CdS ed alla Cabina di Regia - Coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste nel Piano di Azione e delle Postazioni Regionali della Rete - Animazione a livello nazionale - Esecuzione diretta di alcune attività della Rete, inclusa la gestione - Raccordo con gli altri membri della rete inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione delle attività di Rete previste dal Piano di Azione - Coordinamento metodologico e amministrativo tra le attività della RRN e Assistenza Tecnica dei PSR, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni - Attività di animazione a livello Regionale - Mantenimento del flusso informativo della RRN - Coordinamento di eventuali antenne sub-regionali
Composizione	<p>Fanno parte della Cabina di Regia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Mipaaf - n. 3 rappresentanti delle Regioni e PP.AA - n. 1 rappresentante del MISE - Principali soggetti coinvolti nel funzionamento della Rete 	<p>Unità individuata nell'ufficio POSR II del Mipaaf</p> <p>È organizzata per unità organiche su tematiche specifiche gestite in house dal Mipaaf</p>	<p>Unità interne alle Regioni, create in accordo con le stesse Regioni e Province autonome</p>
Principali interlocutori	<p>Autorità di Gestione del Programma RRN (Mipaaf) UNAC</p>	<p>Postazioni Regionali, della Rete Rurale Europea, altri Stati membri e altri partner internazionali; altri membri della rete, inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale</p>	<p>UNAC, Autorità di Gestione dei PSR regionali; eventuali antenne sub-regionali</p>

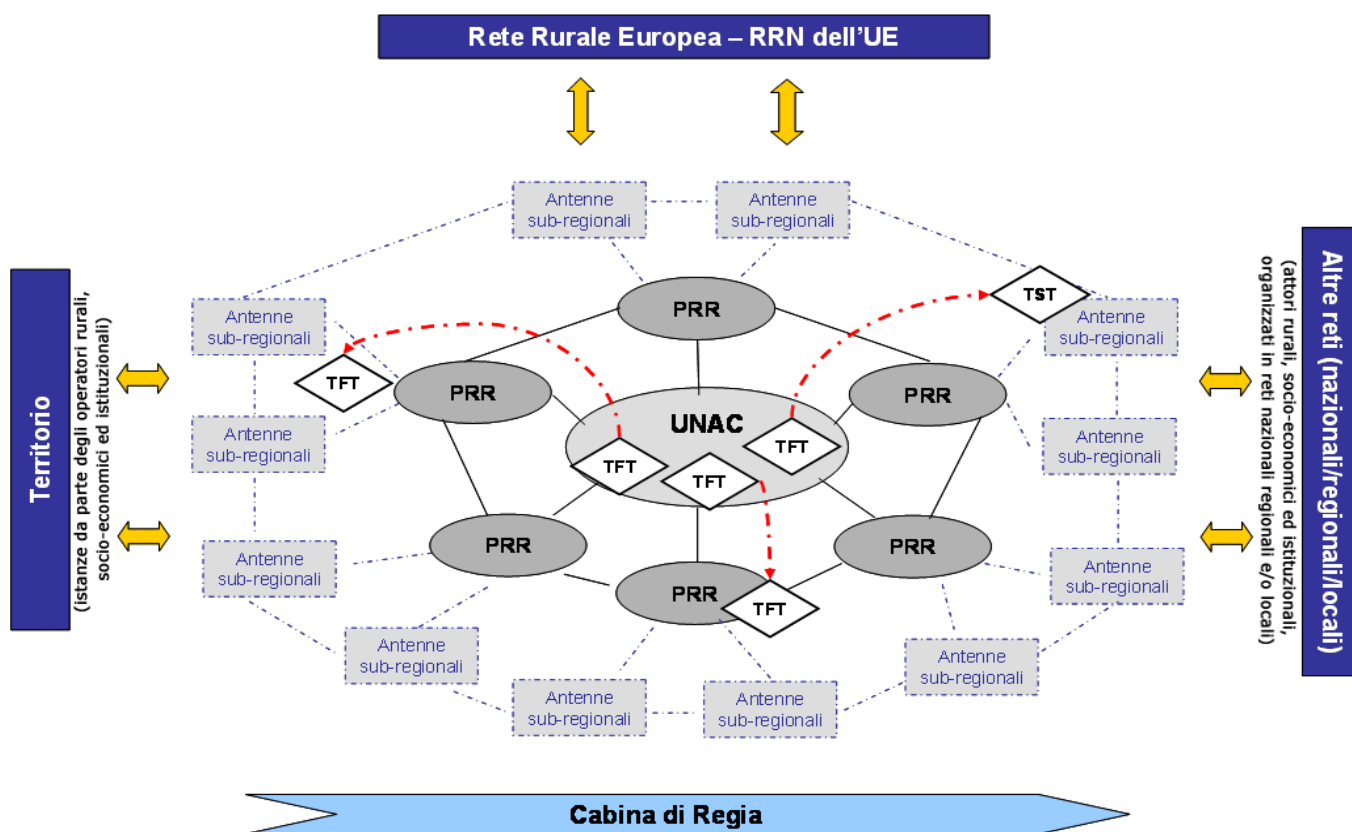
L'architettura organizzativa interna alla UNAC, così come il riparto delle competenze tra UNAC e PRR, saranno ulteriormente dettagliati nell'ambito del Piano di Azione della RRN.

Lo schema riportato di seguito (*Figura 2*) illustra l'architettura della RRN nonché l'interrelazione tra le strutture, la RRN e le altre reti formali e informali operanti sul territorio.

Con riferimento al diagramma in figura, si precisa che il livello rappresentato dal "Territorio" vuole evidenziare le istanze e le dinamiche emergenti su scala territoriale da parte di tutti gli operatori rurali, socio-economici ed istituzionali; il livello rappresentato dalle "Altre reti", si riferisce agli stessi attori che, organizzati in reti nazionali regionali e/o locali, amplificano gli effetti delle attività realizzate dal Programma.

In entrambi i livelli, le organizzazioni rappresentative del settore agricolo/forestale rivestono un ruolo centrale, svolgendo una funzione di raccordo, di rappresentanza e di supporto tecnico/amministrativo per tutti gli operatori rurali.

Figura 2 : Diagramma delle strutture della RRN



Legenda:

UNAC = Unità Nazionale di Animazione e Coordinamento (cfr. paragrafo 4.3)

TFT = Task Force Tematiche (cfr. paragrafo 4.3)

PRR = Postazioni Regionali (cfr. paragrafo 4.3)

Antenne sub-regionali = cfr. paragrafo 4.3.

L'adempimento del disposto di cui all'articolo 41 (1), secondo capoverso, del Regolamento (CE) 1974/2006, è assicurato da parte delle strutture sopra indicate, come segue:

- a) personale di ruolo in forza all'Autorità di Gestione nazionale/regionale direttamente coinvolto in specifiche attività previste dal Piano di Azione;
- b) personale messo a disposizione dalle strutture di assistenza tecnica del Mipaaf (INEA e ISMEA);
- c) specifiche professionalità, ove necessario, rispondenti a campi di attività individuati nel Piano di Azione che richiedano conoscenze specialistiche;
- d) contratti con altri soggetti esterni all'Amministrazione, per lo svolgimento di specifiche attività previste dal Piano di Azione in conformità alla normativa sugli appalti di pubblici servizi.

Le risorse umane impiegate nell'ambito delle strutture della Rete (UNAC; PRR) dovranno possedere, in relazione allo svolgimento delle attività descritte nel Piano di Azione, professionalità e competenze adeguate, al fine di facilitare i necessari contatti con la Rete Rurale Europea e con le reti rurali operative negli altri Stati membri.

4.3.1 Complementarietà e coerenza tra attività delle PRR e quelle previste dall'assistenza tecnica dei PSR

In linea generale, per quanto riguarda la relazione fra le azioni realizzate nel contesto della RRN e l'assistenza tecnica fornita nell'ambito dei PSR ai sensi dell'articolo 66 paragrafo 2 del Regolamento (CE) n.1698/05, si nota che esse si differenziano per i diversi ambiti di intervento.

Le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi del Piano di Azione in conformità all'articolo 68 par. 2 lettera b) del Regolamento (CE) 1698/05, mentre l'assistenza tecnica dei PSR è incentrata prevalentemente su attività di supporto alle Autorità di Gestione dei PSR, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione di ciascun programma.

Analogamente, le attività di comunicazione della Rete perseguono finalità di diffusione delle informazioni, delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale (Linea di intervento III^a), così come l'azione 4.1.2, conformemente ai piani di comunicazione dei PSR, è dedicata alla divulgazione e alla pubblicità degli interventi finanziati dal Programma stesso (art. 58 del Reg. (CE) 1974/06).

Le Postazioni Regionali della RRN, in accordo con le Regioni interessate, potranno fungere da supporto orizzontale e metodologico alle attività di assistenza tecnica per la gestione dei PSR su tematiche sovregionali ed azioni di sistema. Sempre in accordo con le Amministrazioni regionali, le postazioni di assistenza tecnica attivate nella fase 2000-2006 potranno essere riorientate verso gli obiettivi e le attività della RRN e della Rete Rurale Europea.

In tale contesto, le attività di assistenza tecnica finanziate nell'ambito della RRN si differenzieranno da quelle sostenute dalla corrispondente misura dei PSR, in base ai seguenti principi:

RRN	PSR
<p><i>Assistenza tecnica su tematiche nazionali o sovraregionali e riguardanti azoni di sistema, come, ad esempio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni relative alla gestione del sistema di monitoraggio nazionale, in coerenza con il protocollo SFC 2007; - azioni relative alla gestione del sistema di valutazione nazionale; - azioni di supporto orizzontale per l'applicazione delle procedure FEASR; - analisi e monitoraggio del principio di complementarità tra FEASR, Fondi Strutturali, FEP e Primo Pilastro della PAC; - analisi e monitoraggio dell'attuazione dei PSR rispetto agli obiettivi previsti dal Piano Strategico Nazionale; - azioni di analisi e studio sulle dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali, finalizzate a orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale, in sinergia anche con gli obiettivi della Rete Rurale Europea (lett.c, art.67). - scambio di buone prassi, informazioni e risultati concernenti il monitoraggio, la valutazione (impatti economici/ambientali) e l'esito dei controlli della condizionalità, per migliorare l'efficacia delle strategie di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle priorità dell'Asse II 	<p><i>Assistenza alla gestione del PSR:</i></p> <p>Assistenza all'Autorità di Gestione del PSR, comprese le sue articolazioni sub regionali</p>

Una ripartizione più puntuale delle attività, basata anche sulle esigenze espresse dalle singole Regioni, sarà riportata nel Piano di Azione.

4.4 Articolazione temporale delle fasi istitutive

L'istituzione della Rete, almeno per quanto riguarda le attività di individuazione dei membri (par. 4.2) e delle strutture (par. 4.3) dovrà possibilmente precedere l'avvio dei PSR e, nel caso ciò non fosse possibile, accompagnare lo start-up della nuova programmazione.

Occorre, pertanto, effettuare ogni sforzo affinché la RRN possa operare sin dall'inizio del nuovo ciclo 2007-2013. In questo modo si potrà assicurare la funzionalità dell'UNAC già dall'inizio del 2007, mentre l'istituzione delle PRR richiederà più tempo.

Come previsto dall'articolo 41, punto 4 del Regolamento (CE) 1974/06, l'istituzione della RRN, nelle sue prime fasi di strutturazione, è prevista entro il 31 dicembre 2008; tuttavia, nella sostanza, essa continua per tutto il periodo di programmazione, attraverso le specifiche attività del Piano di Azione che concorrono a rafforzare e ad animare la RRN stessa.

FASI DI ISTITUZIONE DELLA RETE	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II
	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem	sem
Individuazione membri RRN a:														
- livello nazionale														
- livello regionale/locale														
Installazione strutture - UNAC														
- P.R.R.														

Per quanto concerne il Piano di Azione, pur abbracciando l'intero periodo di programmazione, la scansione temporale delle singole Linee di intervento e delle azioni varierà in funzione degli obiettivi di ciascuna di esse; essa è sinteticamente delineata nel successivo capitolo 5.3.

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA RETE RURALE NAZIONALE

5.1 Modalità di definizione del Piano di Azione

In questo capitolo, in base all'allegato II B, lettera c, del Regolamento CE 1974/2006, si descrivono sinteticamente le principali categorie di attività che saranno intraprese dalla Rete Rurale Nazionale. Tali attività costituiranno la trama del Piano di Azione che è elaborato dalla Autorità di Gestione in seguito all'approvazione del presente Programma in conformità all'art. 18 par. 4 del Reg. CE 1698/2005.

Nel Piano di Azione viene esplicitato il dettaglio operativo delle azioni della Rete, da attuarsi in un arco temporale di sette anni, coerentemente con la nuova fase di programmazione 2007-2013.

Il Piano di Azione specifica:

- l'organizzazione dell'UNAC e le modalità di attivazione delle PRR;
- tempi e modalità di definizione dei membri della RRN a livello regionale/locale (cfr. cap. 4);
- i dettagli operativi e di attuazione delle diverse azioni;
- la tipologia di risorse umane e di strumenti necessari alla realizzazione delle azioni;
- la ripartizione fra le diverse strutture della RRN della responsabilità dell'esecuzione delle diverse azioni;
- l'articolazione territoriale delle azioni;
- l'articolazione temporale delle azioni;
- la dotazione finanziaria per azione;
- il piano finanziario con la ripartizione fra le Linee di intervento (cfr. paragrafo 6.3).

Relativamente a questo ultimo aspetto, si riporta nel paragrafo 5.3 il cronogramma con una previsione di massima della scansione temporale delle diverse azioni previste nel corso dell'implementazione del Piano di Azione.

Nella definizione del Piano di Azione dovrà essere assicurata la necessaria flessibilità e adattabilità delle diverse azioni alle istanze regionali/territoriali.

In particolare, esso viene definito e aggiornato, previa consultazione all'interno della Cabina di Regia e, se del caso, attraverso un processo di concertazione propedeutico all'elaborazione del Piano medesimo, con i membri istituzionali e le organizzazioni della Rete. Tale processo potrebbe essere finalizzato nello specifico alla redazione di veri e propri Piani di Azione Regionali (PdAR), o *fiches regionali*, in cui vengono definite le Azioni della RRN ed i relativi contenuti specifici rispetto a ciascuna Regione.

Indipendentemente dalle possibili declinazioni regionali/territoriali da concordare, occorre comunque prevedere un pacchetto di azioni che dovrà essere attivato su tutto il territorio nazionale. Al riguardo, si possono individuare tre tipologie di azioni:

- **azioni chiave previste dal Regolamento (CE) 1698/05 (AR), di cui all'art. 68 (2) lettere "a" e "b"**; si tratta di azioni obbligatoriamente implementate nell'ambito delle PRR (*cf. convenzione di cui al paragrafo 4.3*);
- altre azioni chiave (**AC**), che identificano priorità nazionali collegate al PSN; si tratta di azioni obbligatoriamente implementate nell'ambito delle PRR (*cf. convenzione di cui al paragrafo 4.3*);
- azioni non obbligatorie da attivare su richiesta regionale (**R**).

Nella tabella che segue, sono evidenziati i diversi livelli di obbligatorio attribuiti a ciascuna azione. Ovviamente, possono verificarsi casi in cui due distinti livelli di obbligatorio (AR e/o AC e/o R), pur rappresentati nell'ambito di una medesima azione, fanno riferimento a diverse attività (*cf. paragrafo 5.2*).

LINEE DI INTERVENTO	PIANO DI AZIONE	(AR)	(AC)	(R)
I	1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR		X	
	1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione		X	
	<u>1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato</u>	X <i>(Funzioni del partenariato-PSN -Art. 6, 3)</i>		
	1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo		X (Attività di cui alle lettere "a" "b" e "c")	X (Attività di cui alla lettera "d")
II	<u>2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione</u>	X <i>(Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione -Art 68, 2, b)</i>		

	<u>2.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e competenze</u>	X <i>(Organizzazione di scambi di esperienze e competenze -Art 68, 2, b)</i>		X (Riferita esclusivamente all'attività di cui al punto 5)
	2.1.3 Laboratori di idee prototipali e di progetti integrati			X
	<u>2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale</u>	X <i>(Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale -Art 68, 2, b)</i>		X (Con esclusivo riferimento all'attività di cui alla lettera b)
	2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni			X
III	<u>3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione</u>	X <i>(Identificazione e analisi di buone pratiche trasferibili e relativa informazione -Art 68, 2, b)</i>		
	3.1.2 Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e innovazioni			X
	3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali		X (Con riferimento alle attività di cui alle lettere "a" e "b")	X (Con riferimento all'attività di cui alla lettera c)
	3.2.2 Informazione sui contenuti e sui risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale		X	
IV	<u>4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete</u>	X <i>(Strutture necessarie al funzionamento della Rete -Art. 68,2,a)</i>		
	<u>4.1.2 Piano di comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi</u>	X <i>(Informazione e pubblicità -Art 76)</i>		
	<u>4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete</u>	X <i>(Sorveglianza e valutazione -Art 77-87)</i>		

5.2 L'articolazione delle azioni per ciascuna Linea di intervento

In base all'Allegato 2 B, lettera c, del Regolamento (CE) n.1974/2006 segue ora una sintetica descrizione delle principali Linee di intervento che saranno intraprese dalla Rete Rurale Nazionale. Queste attività costituiranno la base del Piano di Azione che sarà redatto dall'Autorità di Gestione in base all' articolo 68 (2) del Regolamento (CE) N. 1698/2005

I^a Linea di intervento

Obiettivo globale: Miglioramento della *governance*

Azione 1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR

Ove richiesto ed in accordo con le Regioni interessate (cfr. Par. 4.3.1), le PRR potranno fungere anche da postazioni di assistenza su tematiche di carattere sovraregionale, nonché riguardanti azioni di sistema, al fine di migliorare la *governance* della programmazione e di verificarne l'allineamento con il Piano Strategico Nazionale.

Giova, infatti, ricordare che (cfr. Par. 4.3.1), mentre l'assistenza della RRN è indirizzata alla realizzazione delle attività previste nell'ambito del Piano di Azione, che si concentra su azioni di sistema, in conformità all'articolo 68, par. 2, lettera b, del Regolamento (CE) 1698/05, l'azione di assistenza tecnica dei PSR è incentrata prevalentemente su attività di supporto alle Autorità di Gestione dei PSR, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione del Piano.

Obiettivi specifici

Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche.

Obiettivi operativi

- promuovere azioni di sistema, nonché attività di analisi e di studio, che sostengano la programmazione ed innalzino la *governance* delle politiche di sviluppo rurale;
- supporto all'aggiornamento dei PSR, sulla base dell'evoluzione del contesto di riferimento e tenendo conto delle priorità di tipo tematico e territoriale previste negli Assi, al fine di perseguire gli obiettivi strategici che il Piano ha individuato;
- fornire gli elementi di scenario e di funzionamento dei piani e programmi nazionali e regionali, per un eventuale revisione/aggiustamento dell'impianto strategico attraverso un loro esame all'interno di un Tavolo Permanente di Partenariato per lo Sviluppo (cfr. Azione 1.2.1).

Descrizione delle attività

L'attività di assistenza tecnica della Rete incide su tematiche sovraregionali ed ha diverse finalità:

- 1) *Attività di analisi, studio e predisposizione di documenti:*
 - predisposizione di linee guida e documenti di lavoro su questioni di rilevanza nazionale per la programmazione e la corretta gestione e controllo dei PSR (es. gestione di procedure di accesso alle Misure, di rendicontazione, di spesa e check list degli Organismi Pagatori) da divulgare attraverso workshop o altre iniziative finanziate dall'azione 2.1.2 "Organizzazione di scambi di esperienze e competenze";
 - aggiornamenti sulla normativa di altri settori aventi una rilevanza per lo Sviluppo Rurale da veicolare attraverso l'azione 2.1.2;
 - progettazione di studi, workshop e altre iniziative finalizzate ad approfondire aspetti strategici a livello nazionale, in sinergia con quanto promosso dal Tavolo nazionale permanente di partenariato (azione 1.2.1). Tali iniziative saranno finanziate nell'azione 2.1.2 "Organizzazione di scambi di esperienze e competenze";
 - azioni di analisi e studio sulle dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali, finalizzate a orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale, in sinergia anche con gli obiettivi della Rete Rurale Europea (lett. "c", art.67) e l'azione 2.1.2 della RRN.

- 2) *Attività di supporto ai PSR ed azioni di sistema:*
 - azioni relative all'implementazione delle procedure connesse all'introduzione del FEASR;
 - progettazione di iniziative pilota su tematiche di interesse strategico (es.: la qualità, temi ambientali, la dotazione di servizi nelle aree rurali) in sinergia con l'azione 2.1.3 "Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati";
 - analisi e monitoraggio del principio di complementarità tra FEASR, Fondi strutturali, FEP, e Primo pilastro della Politica Agricola Comune,
 - analisi e monitoraggio dell'attuazione dei PSR rispetto agli obiettivi previsti dal Piano Strategico Nazionale.

Sinergie e complementarità

Tale azione, fornendo assistenza su tematiche di carattere sovraregionale attraverso attività di analisi, studio e predisposizione di documenti, volte ad orientare la programmazione dello sviluppo rurale, risulta particolarmente funzionale al raggiungimento dell'obiettivo della Rete Rurale Europea di cui all'art. 67, lettera c, del Reg. CE 1698/2005, "*fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei Paesi Terzi*".

L'azione si integra e risulta complementare con l'azione 2.1.2 (Organizzazione di scambi di esperienze e competenze) e 1.2.1 (Tavolo nazionale permanente di partenariato).

Infine anche le azioni 1.1.2 (Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione), 1.2.2 (Laboratori interregionali per lo sviluppo), 2.1.1 (Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale) e 2.1.3 (Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati), hanno rilevanti punti di contatto con le attività realizzate nella presente azione.

L'azione è amplificata tramite il collegamento con la Rete delle Autorità Ambientali e le altre reti informali presenti sul territorio (cfr. par 4.2.1 e 4.2.2).

Destinatari ultimi

Amministrazioni nazionali e regionali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione.

Il PSN istituisce il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM) e il Sistema Nazionale di Valutazione (SV) dello sviluppo rurale a supporto delle attività regionali, al fine di garantire il coordinamento delle metodologie e delle procedure di monitoraggio e valutazione dei PSR, in coerenza con i metodi e le modalità condivise tra Stati Membri e Commissione europea (Reg. 1698/2005, art. 80), anche al fine di acquisire elementi utili al monitoraggio strategico del PSN, favorendo il soddisfacimento delle esigenze valutative rispetto a temi strategici orizzontali.

Obiettivi specifici

Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche.

Obiettivi operativi

- Favorire il coordinamento e lo scambio di buone prassi in tema di monitoraggio e valutazione a livello nazionale ed europeo;
- fornire metodologie di monitoraggio e valutazione in linea con gli orientamenti comunitari in materia;
- costruzione di indicatori *baseline* adeguati, a livello territoriale e di tempi di aggiornamento, alle esigenze conoscitive della politica di sviluppo rurale in Italia;
- ricostruzione di un quadro unitario sui risultati finanziari, fisici, economici, sociali e ambientali derivanti dall'attuazione dei PSR;
- diffusione delle buone prassi in tema di monitoraggio e valutazione;
- favorire un monitoraggio in tempo reale dei progetti implementati, al fine di verificare il raggiungimento dei risultati attesi e delle previsioni di spesa.

Descrizione delle attività

Questa Azione si compone delle seguenti attività:

- a) supporto alla definizione dei contenuti del sistema informativo di monitoraggio nazionale, considerato come parte integrante di un più ampio sistema informativo che comprende le informazioni relative al monitoraggio degli interventi finanziati dai Fondi Strutturali (MEF-IGRUE, Sistema SFC2007 della Commissione Europea e RDIS-IDIM della DG AGRI), le informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo delle Regioni e Province autonome e degli Organismi Pagatori;
- b) supporto alla implementazione del sistema informativo di monitoraggio nazionale gestito dall'IGRUE (definizione dei flussi informativi, definizione dei tracciati record, ecc.);
- c) supporto alla redazione delle relazioni biennali di monitoraggio strategico nazionale e delle relazioni periodiche sullo stato di avanzamento periodico del PSN;
- d) partecipazione alle attività della Rete europea sulla Valutazione;
- e) costituzione di un'unità di coordinamento del SM e del SV;
- f) azioni di coordinamento con il Sistema nazionale di valutazione dei Fondi strutturali, volte a favorire la valutazione dei fenomeni a livello territoriale in un'ottica integrata dei diversi Fondi e politiche;
- g) attività di analisi volta a supportare i processi di miglioramento della qualità delle valutazioni;
- h) diffusione di esperienze sul tema del monitoraggio e valutazione (workshop, pubblicazioni, incontri tematici);
- i) costruzione di database, datawarehouse, modelli di simulazione degli indicatori,
- j) azioni finalizzate alla diffusione dei risultati del monitoraggio e della valutazione a livello nazionale in sinergia con le attività previste dall'azione "Assistenza alla definizione di strategie di comunicazione dei risultati della PAC e dello sviluppo rurale" (3.2.2);
- k) supporto alla valutazione dell'impatto delle misure dei PSR sull'ambiente, sul paesaggio e sullo sviluppo delle principali filiere nazionali e delle aree rurali italiane;
- l) supporto alla realizzazione di sistemi di autovalutazione a beneficio dei GAL, di altri partenariati locali titolari, di altri progetti integrati di sviluppo rurale, nonché delle Autorità di Gestione dei PSR.

Nell'implementazione dell'azione, l'Unità di coordinamento del SM e del SV dovrà assicurare il coinvolgimento e il coordinamento con l'UE - DG AGRI, il MEF-IGRUE, l'UVAL, le Autorità di Gestione dei PSR, i Valutatori indipendenti selezionati dalle AdG e la Rete Europea di Valutazione.

Sinergie e complementarità

La Rete Rurale Nazionale, attraverso il "Supporto alla realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione", concorre al raggiungimento in via prioritaria degli obiettivi della RRE (art 67, Reg. CE 1698/2005) di cui alle lettere "e" (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*), "b" (*raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario delle buone pratiche in materia di sviluppo rurale*), e "c" (*fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei paesi terzi*). Di particolare rilevanza è dunque la sinergia tra la presente azione

e la Task Force Tematica (*Rete Europea sulla Valutazione*), istituita dalla RRE (cfr. *fiche* sulle reti rurali).

La portata dell'azione viene poi amplificata grazie al collegamento alle seguenti Reti: Rete degli Organismi Pagatori e Rete delle Autorità Ambientali (con particolare riferimento alle attività di Valutazione Ambientale Strategica).

La presente Azione è infine strettamente connessa con l'azione "Assistenza alla definizione di strategie di comunicazione dei risultati della PAC e dello sviluppo rurale" (3.2.2) e contribuisce a creare la base informativa delle iniziative di comunicazione. La medesima Azione è complementare alle attività di monitoraggio previste nella 2.2.1 (Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale) e si integra anche con l'azione 3.1.1 (Individuazione ed analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili), dal momento che risultano essere comuni le modalità di ricezione e di diffusione delle buone pratiche, anche in materia di monitoraggio e valutazione.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali (per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di sviluppo rurale finanziati dal FEASR) e Mipaaf (per il monitoraggio e la valutazione strategica del PSN), GAL ed altri partenariati locali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato

Il miglioramento della qualità e delle performance dei programmi ha come prerequisito la più ampia e democratica partecipazione degli attori istituzionali, economici-sociali e ambientali (e qualsiasi altro organismo rappresentativo della società civile, incluse le ONG) al processo di programmazione secondo un approccio ascendente.

L'approccio partecipativo pervade e qualifica anche il processo di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, messo in essere a livello nazionale con l'istituzione del "Tavolo di Concertazione nazionale per l'impostazione della fase di programmazione 2007-2013 relativa agli interventi per lo sviluppo rurale".

Dopo la positiva esperienza in fase di programmazione, si reputa opportuno proseguire l'operatività del tavolo nella fase di applicazione della strategia nazionale e regionale attraverso i PSR.

Considerato il ruolo di sorveglianza e valutazione attribuito dal Regolamento (CE) 1698/2005 al partenariato, si prevede l'inserimento dei soggetti partecipanti al Tavolo, fra i membri della Rete Rurale Nazionale.

Obiettivi specifici

Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche.

Obiettivi operativi

- Istituzione del Tavolo permanente di concertazione nazionale durante la fase di attuazione della politica di sviluppo rurale. Sono membri di diritto del Tavolo, presieduto dal Mipaaf, i Presidenti dei CdS dei PSR regionali, i responsabili delle altre Reti e i soggetti già accreditati nel Tavolo nazionale di partenariato sul Piano Strategico Nazionale, attivato durante la fase di programmazione;
- promuovere l'allargamento del partenariato rappresentato al Tavolo di Concertazione nazionale;
- favorire il coinvolgimento degli attori locali secondo criteri sempre più improntati ad una effettiva rappresentatività numerica e territoriale degli stessi.
- supporto alla sorveglianza del Piano Strategico Nazionale 2007-2013.

Descrizione delle attività

Si intendono realizzare le seguenti attività:

- a) istituzione del tavolo nazionale permanente di partenariato coerentemente con l'articolo 6, paragrafo 3 del Regolamento (CE) 1698/05;
- b) costituzione di una "task force" operativa a livello centrale incaricata del coordinamento delle attività e della Segreteria tecnica del Tavolo di concertazione nazionale;
- c) sedute periodiche del Tavolo al fine di esprimere pareri, orientamenti e raccomandazioni, in merito:
 - al monitoraggio annuale dello stato di avanzamento finanziario e procedurale dei PSR;
 - alle relazioni annuali dei PSR;
 - alla relazione di sintesi sullo stato di attuazione del PSN e dei relativi obiettivi, nonché sul contributo recato alla realizzazione degli Orientamenti Strategici Comunitari;
 - all'approfondimento di taluni aspetti problematici o di temi strategici (es. Contributo dello Sviluppo rurale alla strategia di Lisbona, di Goteborg o alla Strategia europea sulla Sostenibilità, Impatto sulla realtà agricola italiana della riforma della PAC; ecc...);
- d) attivazione di gruppi di lavoro su tematiche di interesse del partenariato, che prevedano il coinvolgimento attivo del partenariato stesso e di esperti delle specifiche tematiche;
- e) progettazione di studi, workshop e altre iniziative finalizzate ad approfondire aspetti strategici a livello nazionale, che saranno realizzati attraverso l'azione 2.1.2 "Organizzazione di scambi di esperienze e competenze";
- f) azioni finalizzate alla partecipazione attiva del partenariato economico-sociale e ambientale (Forum periodici del partenariato, incontri sui risultati delle valutazioni, ecc.);
- g) azioni pilota regionali finalizzate a promuovere l'ampia partecipazione del partenariato a livello regionale e locale.

Sinergie e complementarietà

La presente Azione, considerando la sua funzione di orientamento, reindirizzamento ed approfondimento delle politiche regionali di sviluppo rurale, attraverso il coinvolgimento attivo del partenariato, è orizzontale a tutte le altre azioni del Piano.

Le attività promosse dal “Tavolo nazionale permanente di partenariato” contribuiscono a raggiungere in via prioritaria le finalità della RRE (art. 67) di cui alla lettera “a” (*analizzare le informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale*) e “c” (*fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei paesi terzi*).

L'azione è amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Rete delle Autorità Ambientali, Rete dei Punti di Contatto Nazionali per il Settimo Programma Quadro sulla Ricerca, altre reti informali locali.

La medesima Azione svolge un'azione sinergica integrandosi, in particolare, con l'azione 2.1.2 “Organizzazione di scambi di esperienze e competenze” e, più in generale, con tutte le altre azioni.

Destinatari ultimi

Membri della RRN, in particolare i soggetti già accreditati nel Tavolo nazionale di partenariato sul Piano Strategico Nazionale, attivato durante la fase di programmazione;

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo

L'esperienza dei programmi interregionali (Agricoltura e Qualità; Sistemi informativi; educazione alimentare; statistiche agricole; promozione commerciale; Assistenza tecnica zootecnia) ha mostrato una proficua collaborazione fra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali, in particolare sulle tematiche strategiche per lo sviluppo agricolo e rurale del nostro Paese.

Ciò ha consentito di accompagnare le politiche agricole regionali con iniziative di respiro nazionale che hanno prodotto un positivo risultato, anzitutto nelle modalità operative di collaborazione e concertazione degli interventi, oltre che nei risultati concreti raggiunti.

Pertanto, in coerenza con gli obiettivi di cui all'articolo 68 del Reg. CE 1698/05 ed in sinergia con le finalità della Rete Rurale Europea di cui all'articolo 67 lettera “a” (*raccogliere ed analizzare informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale*), lettera “c” (*fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei paesi terzi*) e lettera “e” (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*), la Rete Rurale Nazionale promuove la realizzazione di progetti interregionali finalizzati a fare sistema su temi strategici legati all'intera politica agricola comune, altrimenti marginalizzati dalla struttura regionalizzata della programmazione dello sviluppo rurale.

Le competenze, le metodologie e gli studi realizzati dalla Rete Rurale Nazionale su queste tematiche sono trasferiti a livello europeo tramite la Rete Rurale Europea. Analogamente sono veicolate internamente, attraverso il collegamento con il *Network* europeo e le altre Reti Rurali Nazionali, esperienze e metodologie di successo emerse in altri Stati Membri.

Obiettivi specifici

Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali e il partenariato orizzontale e verticale, nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche.

Obiettivi operativi

- Valorizzare il know-how di *governance* acquisito con le esperienze finora effettuate nel contesto dei Programmi interregionali;
- riorientare i programmi indagando nuovi ambiti di intervento interregionale, in coerenza con gli obiettivi del QSN, del PSN e dei PSR 2007-2013;
- affrontare tematiche di interesse sovraregionale non governabili a livello regionale o locale;

Descrizione delle attività

Si intende realizzare uno o più Osservatori rurali concentrati sulle seguenti attività:

- a) “Monitoraggio dei sistemi irrigui”, nonché specifici approfondimenti tematici, ai fini del riorientamento verso l'obiettivo globale del PSN di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, con riferimento all'implementazione della direttiva quadro delle acque 2000/60/CE (in particolare: preparazione dei bilanci di disponibilità d'acqua, sostituzione delle reti irrigue obsolete in vista di una riduzione del consumo d'acqua, analisi degli aspetti economici sul “recupero dei costi”-artt. 5 e 9). A tal fine, è necessario attivare contestualmente specifiche iniziative nell'ambito della III^a Linea di intervento “Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze” e far convergere nella Rete, oltre alle informazioni disponibili presso il Mipaaf sul settore agricolo, gli enti competenti, capaci di fornire tali tipologie di informazioni per gli altri settori produttivi.
- b) Realizzazione di uno specifico progetto interregionale sull'applicazione della “Condizionalità”, al fine di favorire lo scambio di buone prassi, informazioni e risultati concernenti il monitoraggio, la valutazione (impatti economici/ambientali) e i controlli della condizionalità, per migliorare l'efficacia delle strategie di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle priorità dell'Asse II e incidere sulle scelte tecnico-politiche riguardanti la condizionalità e i PSR 2007-2013, fornendo al contempo orientamenti gestionali per le aziende, in relazione al tema della consulenza aziendale. Le altre attività riguarderanno:
 - promozione di una efficiente rete di interscambio dati/informazioni fra le autorità e gli enti specializzati coinvolti nelle attività di controllo;
 - coordinamento delle varie attività di indagine, studio e ricerca in materia, scambio delle informazioni e *best practices*;
 - avvio di ricerche di medio/lungo periodo (almeno triennali) su aree campione per la verifica delle soluzioni tecniche con un monitoraggio degli effetti ambientali;

- valutazione dell'impatto tecnico ed economico sulle aziende a seguito dell'introduzione di standard di riferimento (es. condizionalità) e valutazione delle opzioni per interventi che vanno oltre questi standard di riferimento (es. misure agroambientali), attraverso verifiche su casi aziendali, al fine di supportare le attività del Comitato di monitoraggio della condizionalità previsto dal decreto ministeriale 21 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni;
 - creazione di un archivio informatico e utilizzo di altri strumenti necessari alla divulgazione delle informazioni e dei risultati sperimentali;
 - estensione protocollo AGRIT al settore ambientale per monitorare i principali cambiamenti dell'ambiente e del paesaggio, secondo un modello minimo nazionale, eventualmente integrabile a livello regionale;
 - valutazione impatto attività antropiche in aree sottoposte a vincoli ambientali (Natura 2000, Nitrati, Acque, aree ad elevato valore naturalistico agricole e forestali, etc.), su di una scala minima nazionale in grado di rappresentare diverse tipologie di agroecosistema, eventualmente integrabili a livello regionale.
 - monitoraggio residui agrofarmaci (sull'ambiente e sui prodotti agroalimentari) su di una scala minima nazionale, eventualmente integrabile a livello regionale, funzionale anche alla realizzazione del programma di certificazione nazionale delle produzioni integrate.
- c) Realizzazione di un *“Osservatorio sulla evoluzione delle zone rurali”* allo scopo di monitorare ogni possibile modifica all'assetto socioeconomico di tali territori, in conseguenza delle scelte effettuate (ad es. PAC, Sviluppo rurale, politiche di coesione, aiuti di stato, ecc.).
- d) Valutazione di programmi interregionali volti alla realizzazione degli obiettivi strategici di sviluppo rurale 2007-2013 delineati nel PSN e nei PSR regionali. I temi prioritari o sub-network tematici (cfr. cap.4.1) su cui concentrare l'attenzione sono:
- le energie rinnovabili, le fonti di energia alternative e le agroenergie;
 - l'attuazione del protocollo di Kyoto e il contributo agro-forestale alla riduzione dei gas serra;
 - la riconversione bieticolo-saccarifera e dell'OCM Tabacco;
 - l'individuazione e mappatura delle aree ad elevato valore naturalistico agricole e forestali;
 - la Tutela della biodiversità degli agroecosistemi nell'ambito della Rete Natura 2000.

Sinergie e complementarietà

Oltre ad integrarsi con le finalità della Rete Rurale Europea (art. 67) di cui alle lettere “a”, “c” ed “e”, l'azione è amplificata collegandosi in particolare alla Rete dei Punti di Contatto Nazionale per il Sesto Programma Quadro sulla Ricerca e alla Rete delle Autorità Ambientali.

La presente Azione è anche correlata con l'azione 1.1.2 (Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione), l'azione 2.1.2 (Organizzazione di scambi di esperienze

e competenze), l'azione 2.1.3 (Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati) e, più in generale, a tutte le azioni della III^a Linea di intervento.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali e locali, altri soggetti membri della RRN coinvolti in maniera specifica, e partenariati locali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

II^a Linea di intervento

Obiettivo globale: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale

Azione 2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione.

Il Regolamento (CE) 1698/2005 (art. 68, par. 2 lettera B) include tra le azioni obbligatorie del Piano di Azione la preparazione di specifici programmi di formazione destinati ai Gruppi di Azione Locale in via di costituzione. Il Programma Rete Rurale Nazionale predispone adeguati modelli formativi in stretto collegamento con le Autorità di Gestione dei singoli PSR regionali, le quali avranno il compito di realizzare tali corsi in base all'articolo 59 del Reg. 1698/2005, *misura "Acquisizione di competenze e animazione"*.

Obiettivi specifici

- Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR.

Obiettivi operativi

- Innalzare le competenze dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle novità introdotte con la nuova programmazione 2007-2013;
- perfezionamento dei sistemi di gestione e controllo dei PSR.

Descrizione delle attività

- Preparazione di programmi di formazione destinati ai GAL di nuova costituzione, al fine di facilitare l'avvio della programmazione, con riferimento all'asse IV dei PSR. È compito delle postazioni regionali, coordinate dall'UNAC, divulgare tali modelli informativi, seguendone la loro effettiva implementazione su base regionale.

Sinergie e complementarietà

Attraverso la "Preparazione di programmi di formazione destinati ai GAL in via di costituzione", la Rete Rurale Nazionale favorisce in via prioritaria il raggiungimento della finalità della Rete Rurale Europea di cui alla lettera "a" (*raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale*).

L'azione viene portata avanti in sinergia con le altre Reti (Rete Rurale Europea, altre Reti Rurali Nazionali, Interact, Rete delle Autorità Ambientali, Rete dei Punti di Contatto Nazionale per il Sesto Programma Quadro sulla Ricerca, Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres), Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), Rete antifrode OLAF), al fine di potenziarne i risultati.

La presente Azione è inoltre correlata con l'azione 4.1.1 (Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete), considerando il ruolo che le Postazioni Regionali (PRR) possono svolgere nella fase di raccolta dei fabbisogni locali e nel supporto alle Autorità di Gestione per l'organizzazione dei corsi di formazione rivolti ai GAL in via di costituzione.

Destinatari ultimi

GAL in via di costituzione.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 2.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e competenze

In base al Reg. 1698/2005, art. 68, il Piano di Azione deve contenere obbligatoriamente l'organizzazione di strumenti volti allo scambio di esperienze e competenze sulle politiche di sviluppo rurale.

La Rete Rurale Nazionale, essendo volta a valorizzare l'esperienza acquisita nell'ambito della Rete Leader+, attribuirà particolare importanza alla diffusione delle conoscenze e all'innalzamento delle capacità gestionali/progettuali di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, tramite la predisposizione di strumenti adeguati.

In quest'ottica, risulta fondamentale il contributo che le Postazioni Regionali (PRR) possono fornire, sia nella fase di raccolta e ricezione dei fabbisogni locali, avvalendosi anche del contatto con le altre reti, sia sul versante della organizzazione vera e propria delle attività.

Obiettivi specifici

- Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR.

Obiettivi operativi

- Innalzare le competenze dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle novità introdotte con la nuova programmazione 2007-2013;
- perfezionamento dei sistemi di gestione e controllo dei PSR.

Descrizione delle attività

Tramite questa azione verranno realizzati strumenti per lo scambio di esperienze/competenze tra i soggetti coinvolti nella gestione dei PSR, prioritariamente a livello nazionale ma anche coinvolgendo partner internazionali (Ministeri, Autorità di Gestione/Pagamento, ecc.):

- 1) *Convegni a carattere nazionale* che affrontino tematiche strategiche, di ampio respiro, per lo sviluppo rurale e per il conseguimento delle priorità strategiche del PSN. Tali Convegni avranno

anche il compito di evidenziare i risultati conseguiti, le azioni ed i prodotti realizzati attraverso i 21 PSR;

- 2) *Seminari a carattere nazionale*: approfondimento ed analisi di alcuni, determinati, aspetti relativi alla programmazione dei PSR ed aventi una rilevanza nazionale;
- 3) *Seminari a carattere regionale*, da concordare con le singole Autorità di Gestione, che affrontino tematiche sovraregionali, o comuni a più Amministrazioni, legate alla programmazione dei PSR;
- 4) *Focus groups*: incontri su tematiche specifiche promosse dalle Task Force Tematiche (cfr. paragrafo 4.3), attraverso il coinvolgimento di esperti provenienti dalle Amministrazioni centrali o regionali ma anche dal mondo universitario, dagli istituti di ricerca, dal partenariato economico e sociale e dagli enti strumentali del MiPAAF, al fine di individuare soluzioni operative a problematiche di natura prettamente tecnica;
- 5) *Organizzazione di audit “amichevoli” dei sistemi di gestione e controllo dei PSR*, da concordare con le Autorità di Gestione dei PSR;
- 6) *Incontri finalizzati allo scambio di esperienze con altri Stati membri* per approfondire tematiche legate alla politica di sviluppo rurale, tramite il coinvolgimento delle altre Reti Rurali Nazionali, dei partner internazionali della RRN ed in stretta sinergia con le attività della Rete Rurale Europea.

Tali attività, a seconda della loro rilevanza nazionale o regionale, saranno rispettivamente organizzate a livello nazionale o regionale.

Sinergie e complementarietà

Attraverso “l’Organizzazione di scambi di esperienze e competenze”, la RRN contribuisce innanzitutto alla raccolta, all’analisi e alla diffusione di informazioni sulle misure di sviluppo rurale (RRE art. 67, lettera “a”). Tale azione si integra, inoltre, con le finalità della Rete Rurale Europea di cui all’art. 67 lettera “d” (*organizzare convegni e seminari a livello comunitario per le persone impegnate nello sviluppo rurale*) e lettera “e” (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l’attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*).

L’azione viene realizzata in sinergia con le altre Reti [Rete Rurale Europea, altre Reti Rurali Nazionali, Interact, Rete delle Autorità Ambientali, Rete dei Punti di Contatto Nazionale per il Sesto Programma Quadro sulla Ricerca, Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres), Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), Rete antifrode OLAF], al fine di potenziarne i risultati. La presente Azione è inoltre correlata con le attività di “Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni” (Azione 3.1.2) e, soprattutto, con l’azione 4.1.1 (Attivazione,

gestione e funzionamento delle strutture della Rete), considerando il ruolo che le Postazioni Regionali (PRR) possono svolgere, sia nella fase della raccolta dei fabbisogni locali, sia durante l'organizzazione dei vari strumenti di scambio di esperienze/competenze previsti.

Destinatari ultimi

Amministrazioni impegnate nella gestione dei PSR ed in generale tutti i membri della RRN.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 2.1.3 Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati

L'azione ha lo scopo di favorire l'approccio integrato tra fondi sostenendo l'utilizzazione complementare e sinergica dei diversi strumenti direttamente utilizzabili dai potenziali beneficiari, e si pone pertanto in stretto raccordo con il perseguimento di un approccio multisettoriale ed integrato a livello tematico alla base della strategia dei PSR e del Piano Strategico Nazionale.

Tale azione risulta inoltre fortemente sinergica con gli obiettivi di cui all'articolo 68 del Reg. (CE) 1698/05 (identificazione e trasferimento di buone pratiche, nonché scambi di esperienze e competenze) e con la finalità della Rete Rurale Europea di cui all'articolo 67, lettera "e" (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*). Le competenze, le metodologie e gli studi realizzati a livello nazionale in materia di integrazione tra fondi sono quindi trasferiti a livello europeo tramite la Rete Rurale Europea. Analogamente sono veicolate internamente, attraverso il collegamento alla Rete europea e alle altre Reti Rurali Nazionali, esperienze e metodologie di successo emerse in altri Stati Membri.

Obiettivi specifici

- sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR.

Obiettivi operativi

- Favorire l'approccio integrato tra fondi;
- Promuovere metodologie e prototipi progettuali;
- Supportare le forme di progettazione integrata territoriale e settoriale previste dal PSN.

Descrizione delle attività

Sostegno alla individuazione e alla realizzazione di progetti integrati sperimentali attraverso:

- a) predisposizione di orientamenti metodologici e studi volti a favorire l'integrazione dello sviluppo rurale con le altre politiche e gli altri fondi strutturali;

- b) predisposizione di orientamenti metodologici e studi per la promozione di un approccio alle tematiche ambientali di tipo intersettoriale e/o interterritoriale;
- c) messa a disposizione di risorse umane presso le Regioni per la consulenza su tematiche di carattere orizzontale riguardanti la fase di progettazione esecutiva, di appalto dei lavori e di rendicontazione delle spese dei progetti integrati;
- d) definizione di modelli di simulazione e/o operativi per l'utilizzazione complementare e sinergica dei diversi strumenti di finanziamento direttamente utilizzabili dai potenziali beneficiari.

Tali attività saranno coordinate a livello nazionale e realizzate a livello regionale tramite il coinvolgimento delle postazioni regionali.

Sinergie e complementarietà

Anche per questa linea d'intervento, l'integrazione con altre Reti, quali Rete delle Autorità Ambientali, Rete EURES (Servizi Europei per l'impiego), Rete dei Punti di Contatto Nazionale per il Sesto Programma Quadro sulla Ricerca, Rete dei Forum Urbani per lo Sviluppo Sostenibile (NUFSD), Agenzie Nazionali Socrates, Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), permette di ottenere migliori risultati.

La medesima Azione risulta strategicamente correlata con l'Azione 1.2.3 (Laboratori interregionali per lo sviluppo), considerata la possibilità di potere avviare iniziative che interessino contemporaneamente più Regioni e più fondi. Sinergico è inoltre il collegamento tra questa azione e la 2.1.2 "Organizzazione di scambi di esperienze e competenze" e, più in generale, con tutte le azioni della III^a Linea di intervento del Piano.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali e locali, partenariati locali (PIT; PIAR, ecc).

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale

Il Regolamento (CE) 1698/2005 (art. 68, par. 2 lettera B) include anche le attività di assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale tra quelle che obbligatoriamente ogni Piano di Azione deve contenere.

Questa Azione rappresenta una classica attività di *networking* già realizzata nell'ambito della Rete Leader+. Tuttavia, nella fase di programmazione 2007 – 2013, la cooperazione, a differenza del passato, non rappresenterà più un elemento indispensabile della strategia di sviluppo locale elaborata dai GAL. Spetterà dunque alla Rete Rurale Nazionale incoraggiare e supportare la realizzazione di progetti di cooperazione, al fine di non disperdere le esperienze maturate nella

scorsa fase di programmazione ed innalzare la qualità della progettazione, considerando il valore aggiunto che questo tipo di interventi può dare alla crescita economica e sociale delle aree rurali.

Il sostegno della Rete è anche finalizzato a supportare la partecipazione dei GAL (e delle Istituzioni coinvolte nella gestione dei PSR) ai progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dal FESR ed aventi un'incidenza sul rurale.

Obiettivo della Rete sarà inoltre quello di ricercare opportune integrazioni e possibili sinergie con l'Obiettivo 3 del FESR, evitando eventuali duplicazioni degli interventi in uno stesso territorio (cfr. capitolo 9).

Obiettivi specifici

- Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.

Obiettivi operativi

- sostenere i progetti di cooperazione realizzati dai GAL nell'ambito dell'Asse IV dei PSR o presentati da Istituzioni coinvolte nella gestione dei PSR nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea della nuova Politica di Coesione (FESR), al fine di rompere l'isolamento delle zone rurali.

Descrizione delle attività

a) L'azione comprende una serie di iniziative finalizzate a fornire un sostegno tecnico e metodologico ai GAL su progetti di cooperazione finanziati dal FEASR (asse IV):

a.1) informazione e sensibilizzazione dei soggetti coinvolti sulle caratteristiche e sull'applicazione dei principi e delle procedure inerenti la cooperazione; impostazione e messa a punto di pubblicazioni divulgative sulla cooperazione e sulla progettazione operativa di interventi nel campo della cooperazione; messa a punto di un sito specifico per gli annunci di richiesta/offerta di partnership e idee progettuali nel campo della cooperazione;

a.2) assistenza tecnica per la definizione dei progetti di cooperazione in base a modalità concordate con le Autorità di Gestione regionali; consulenza tecnica su tematiche di interesse generale per tutti i GAL, al fine di migliorare la qualità dei progetti di cooperazione;

a.3) nella fase di realizzazione del progetto di cooperazione: monitoraggio delle procedure seguite nelle diverse Regioni (cooperazione interterritoriale) e nei diversi Stati membri (cooperazione transnazionale), al fine di individuare eventuali ritardi di attuazione e suggerire azioni correttive; monitoraggio dell'avanzamento finanziario e fisico del progetto, con l'ausilio di un idoneo sistema di monitoraggio organizzato su supporto informatico.

b) La Rete interviene anche per le attività di animazione volte a promuovere la partecipazione dei GAL (e delle Istituzioni coinvolte nella gestione dei PSR) ai progetti di cooperazione transfrontaliera

finanziati dall'Obiettivo 3 del FESR, aventi un'incidenza sul rurale. In questo caso, il sostegno si limita all'assistenza nella fase di presentazione della candidatura.

Sinergie e complementarità

Tale azione, realizzata a livello nazionale, presenta una piena corrispondenza con la finalità della Rete Rurale Europea di cui alla lettera "f" dell'articolo 67 (*sostenere le reti nazionali e le iniziative di cooperazione transnazionale*).

L'azione è inoltre amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Programma Operativo di Cooperazione Interregionale 2007/2013 (Interact), Associazione delle agenzie di sviluppo regionale (EURADA), Cultural Contact Point, Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres). La medesima Azione risulta inoltre complementare e strategicamente connessa all'azione 2.1.2 (Organizzazione di scambi di esperienze e competenze). Sono rilevanti anche i punti di contatto con l'azione 1.1.2 (Supporto alla realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione), soprattutto in relazione alle attività di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario dei progetti di cooperazione, anche in vista della realizzazione di uno specifico software che seguirà la fase di realizzazione dei progetti.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali e GAL.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni

Il processo di integrazione economico/politico a livello comunitario, il conseguente allargamento dell'Unione Europea e le politiche di integrazione e di sviluppo economico rivolte ai Paesi Terzi, particolarmente rivelanti nel settore della produzione e delle commercializzazione dei prodotti agricoli, rappresentano una sfida che deve essere raccolta dalle amministrazioni impegnate nella gestione delle politiche di sviluppo rurale, al fine di accompagnare ed orientare i cambiamenti in atto. In tale ambito, la Rete Rurale Nazionale, forte dei contatti con la Rete Rurale Europea e con le altre Reti nazionali, si candida ad essere lo strumento privilegiato tramite il quale facilitare progetti di cooperazione tra istituzioni finalizzati allo scambio di esperienze/buone pratiche ed al supporto gestionale e progettuale per le politiche di sviluppo rurale.

Una specifica Task Force Tematica collocata all'interno dell'UNAC (Unità Nazionale di Animazione e di Coordinamento), sarà dedicata ad accompagnare la cooperazione tra le Istituzioni, in stretto coordinamento con la Rete Rurale Europea, le altre Amministrazioni nazionali e comunitarie competenti in materia, nonché con i titolari delle altre reti nazionali ed europee.

La Task Force Tematica creata a livello nazionale è collegata alle Task Force Tematiche istituite dalla Rete Rurale Europea in base alla *fiche* comunitaria sulle reti rurali e concorre a realizzare a livello europeo gli obiettivi di cui alla lettera "e" articolo 67 (*costituire e gestire reti di esperti allo*

scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale" (cfr. paragrafo 4.3).

Le competenze, le metodologie e gli studi realizzati a livello nazionale in materia di "Cooperazione tra Istituzioni" sono quindi trasferiti a livello europeo tramite la Rete Rurale Europea. Analogamente sono veicolate internamente, in coerenza con l'obiettivo perseguito dall'articolo 68 (scambi di esperienze e competenze) e attraverso il collegamento alla Rete europea e alle altre Reti Rurali Nazionali, esperienze e metodologie di successo emerse in altri Stati Membri in materia di cooperazione tra Istituzioni.

Obiettivi specifici

- sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.

Obiettivi operativi

- promuovere la partecipazione a progetti di assistenza alla cooperazione rivolti a Paesi extra-UE nonché progetti riguardanti i nuovi Stati Membri che coinvolgano il Mipaaf, le Amministrazioni regionali e locali.

Descrizione delle attività

L'azione, pertanto, comprende una serie di iniziative finalizzate a fornire un sostegno tecnico e metodologico, attraverso i seguenti step:

- a) attività volte allo "scambio di esperienze" in materia di "cooperazione tra Istituzioni" al fine di innalzare la capacità progettuale delle Amministrazioni regionali in tale ambito.
- b) azioni di accompagnamento che favoriscano la cooperazione nel settore dello sviluppo rurale con Istituzioni di altri Stati Membri, Paesi in fase di preadesione o Paesi "vicini";
- c) Monitoraggio delle politiche di sviluppo rurale indirizzate ai territori extra-UE, finanziate sia dalla UE che da organizzazioni internazionali con particolare riferimento all'evoluzione del partenariato euromediterraneo (Processo di Barcellona).

Inoltre, l'azione risulta particolarmente rafforzata attraverso un coinvolgimento degli altri partner internazionali della Rete (cfr. 4.2.4).

Sinergie e complementarità

L'azione è amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Rete Rurale Europea, Interact, Associazione delle agenzie di sviluppo regionale (EURADA), Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), Cultural Contact Points Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres), CIHEAM, IAMB.

Particolarmente rilevanti sono le integrazioni tra questa Azione e la 3.1.1 (Individuazione ed analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili), nonché l'azione 3.1.2 (Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni). Le attività condotte nell'ambito di queste due azioni (3.1.1 e 3.1.2) possono infatti rappresentare un importante *background* in termini di esperienze,

buone pratiche ed innovazioni cui attingere nella fase di presentazione di un progetto di cooperazione.

Destinatari ultimi

Amministrazioni nazionali, regionali e locali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

III^a Linea di intervento

Obiettivo globale: Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze

Azione 3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione

L'esperienza dei Programmi Leader, del PON ATAS, delle politiche di sviluppo rurale, della Rete Leader+, nonché delle altre Reti, ha messo in evidenza come la presenza di buone pratiche, che possano assumere la funzione di modelli di riferimento (da adattare ovviamente nei diversi contesti), è di grande ausilio per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi, favorire la trasferibilità delle esperienze, accrescere il patrimonio di conoscenze locali in quelle aree dove la capacità progettuale e gestionale è più limitata. Questa azione è obbligatoria in base all'art. 68 del Reg. CE 1698/2005.

Obiettivi specifici

- capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni.

Obiettivi operativi

- Delineare un paradigma condivisibile e sostenibile di sistema rurale attraverso la diffusione di best practises ed innovazioni che favoriscano l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale ed il pieno raggiungimento degli obiettivi enunciati negli Orientamenti Strategici Comunitari, nel PSN e nei Piani di Sviluppo Rurale;
- catalogare e diffondere le buone prassi individuate a livello nazionale, non solo nell'ambito delle politiche cofinanziate ma anche in quello delle politiche nazionali e regionali;
- Individuare esperienze di successo realizzate a livello internazionale e nazionale finalizzate al perseguimento degli obiettivi strategici dello sviluppo rurale;
- veicolare, accanto alle buone prassi, anche esperienze innovative e vere e proprie innovazioni nonché le "migliori prassi" da individuare, ad esempio, connettendo alla RRN una specifica rete di rilevazione delle innovazioni sperimentate nel mondo delle Università e degli Istituti di ricerca.

Descrizione delle attività

L'esperienza ha anche evidenziato che le buone pratiche si possono identificare, a titolo esemplificativo, con:

- tipologie di investimento innovative per il territorio, che hanno stimolato con successo la partecipazione dei privati;
- partenariati e strutture organizzative funzionanti;
- piani di azione locale/PSR ben integrati e strettamente ancorati ai bisogni reali del territorio;

- efficienti modalità e procedure di gestione tecnico-amministrativa dei programmi regionali;
- forme di cooperazione con un' adeguata massa critica di partners e di prodotti e servizi generati.

L'azione, pertanto, comprende la realizzazione di attività dirette a:

- a) raccogliere tutte le informazioni necessarie per la definizione delle buone pratiche e le innovazioni;
- b) organizzare, classificare e catalogare le buone pratiche e le innovazioni emergenti dal territorio nazionale;
- c) documentare i casi di successo;
- d) diffondere le informazioni raccolte e catalogate, attraverso pubblicazioni o *study visit*, per far sì che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR nel territorio nazionale migliorino la capacità progettuale e gestionale;
- e) diffondere le buone pratiche e le innovazioni (con particolare enfasi su quelle ambientali) di livello nazionale e internazionale, anche tra operatori coinvolti in altri interventi di sviluppo rurale, attraverso pubblicazioni o *study visit* e Workshop tematici finalizzati all'analisi di casi di successo.

A livello centrale, si lavorerà alla costruzione di un percorso metodologico che sia finalizzato ad individuare temi da sviluppare e specifiche aree territoriali, su cui concentrare l'attenzione attraverso attività di studio e di animazione. Le azioni saranno realizzate, in via prioritaria, a livello regionale.

Sinergie e complementarità

L'azione 3.1.1 è pienamente sinergica e complementare con la finalità della Rete Rurale Europea (art.67) di cui alla lettera "b" (*raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale*).

Tale Azione è amplificata collegandosi alle seguenti reti: Rete dei Carrefour/Europe Direct Europei e Rete delle Autorità Ambientali.

L'azione è strettamente connessa sia con il "Trasferimento ed innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni" (Azione 3.1.2), collocandosi strategicamente a monte della stessa, sia con l' "Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni" (2.2.2), la quale può avvalersi dei risultati raggiunti nella individuazione delle buone pratiche e delle innovazioni per rafforzare la presentazione di progetti di cooperazione in materia di sviluppo rurale.

Destinatari ultimi

Amministrazioni nazionali, regionali e locali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 3.1.2 Trasferimento ed innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni

L'esperienza della fase di programmazione 2000-2006 ha messo in luce che, alle Regioni e agli enti locali, non è sufficiente ricevere un sostegno per le fasi di identificazione, catalogazione e diffusione delle buone pratiche. Infatti, dopo la divulgazione, dovrebbe essere fornito un sostegno alle Amministrazioni che vogliono far propria una buona pratica, attraverso uno specifico supporto che faciliti il trasferimento della stessa. Il trasferimento implica una serie di attività molto complesse che a volte possono comportare un'importante attività di riorganizzazione interna alla struttura della Regione oppure possono richiedere competenze che non sono presenti all'interno della stessa.

Obiettivi specifici

- Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni.

Obiettivi operativi

- Concretizzare e dare seguito alle attività di identificazione, catalogazione e diffusione delle buone pratiche, individuando la “domanda” di buone pratiche da parte delle Amministrazioni impegnate nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- promuovere l'effettivo trasferimento delle buone pratiche, non solo nazionali e regionali, ma anche internazionali, per metterle concretamente a frutto nelle Amministrazioni impegnate nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- accompagnare i soggetti istituzionali nella realizzazione di progetti e/o iniziative innovative.

Descrizione delle attività

Il trasferimento delle buone prassi potrebbe essere favorito realizzando le seguenti attività:

- a) analisi dei punti di forza e di debolezza delle singole Amministrazioni: individuazione delle necessità e delle buone pratiche;
- b) realizzazione di “azioni per il rafforzamento istituzionale delle Amministrazioni con il supporto di esperti ad hoc o team di esperti in loco”;
- c) scambi di esperienze e *study visit* tra amministrazioni regionali, nazionali, europee e non.

Allo scopo di fornire assistenza alle amministrazioni sarà effettuata un'analisi dei punti di forza e di debolezza delle capacità gestionali delle singole Regioni. Una volta individuate le principali necessità, sarà possibile quindi definire la tipologia di progetto da realizzare e/o eventualmente anche replicare in altre Regioni.

Le “azioni per il rafforzamento istituzionale delle Amministrazioni con il supporto di esperti ad hoc o team di esperti in loco” prevedono il trasferimento di esperienze, buone prassi e innovazioni, sulla base dei bisogni e delle richieste delle singole Amministrazioni, tramite l'apporto e l'assistenza di esperti, anche provenienti da altri Paesi, su tematiche specifiche.

La colonna portante di questi progetti prevede il distacco di esperti presso le Regioni per periodi più o meno lunghi secondo le esigenze individuate.

L'UNAC individuerà l'azione da realizzare e fornirà assistenza tecnica per la realizzazione e l'avvio del progetto, mentre la Regione deciderà i contenuti e la durata. Il progetto potrà prevedere un esperto singolo oppure un' *équipe* di esperti. Nel caso in cui le necessità lo richiedano, potrà essere previsto anche un esperto "residente" nella Regione destinataria del trasferimento, incaricato di coordinare le attività in loco.

Le "azioni per il rafforzamento istituzionale delle Amministrazioni" rappresentano quindi un meccanismo di assistenza fornito alla Regione, affinché la stessa possa prendere visione e recepire competenze specifiche che la Rete nazionale o europea, grazie all'UNAC, è in grado di mettere a disposizione.

Sinergie e complementarità

Attraverso il "Trasferimento e l'innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni" la RRN completa le attività propedeutiche finalizzate dall'azione 3.1.1, contribuendo su scala europea anche al rafforzamento della finalità "b" della RRE (*raccogliere, diffondere e - soprattutto - consolidare a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale*).

Le conoscenze ed il know-how relativo al trasferimento ed innesto delle buone pratiche e delle innovazioni, convogliate dalla RRN a livello europeo, potenziano la finalità della Rete Rurale Europea di cui alla lettera "e" (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*).

L'azione è inoltre amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Rete dei Carrefour/Europe Direct Europei e Rete delle Autorità Ambientali.

L'azione è strettamente connessa sia con l'"Individuazione e analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili" (Azione 3.1.1), collocandosi necessariamente a valle della stessa, sia con l'"Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni" (2.2.2), la quale può avvalersi dei risultati raggiunti nel trasferimento ed innesto delle buone pratiche e delle innovazioni per rafforzare la presentazione di progetti di cooperazione in materia di sviluppo rurale. Inoltre, l'azione 2.2.2, data l'esperienza acquisita dalle amministrazioni centrali e regionali nei progetti *Twinning*, può rappresentare un modello di riferimento per il trasferimento e l'innesto di buone pratiche ed innovazioni a livello nazionale.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali, locali e altri soggetti coinvolti nella gestione del PSR.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali

Nelle aree rurali si riscontra di frequente una asimmetria informativa tra soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi pubblici e gli operatori del mondo rurale. Ciò riguarda soprattutto le opportunità di accesso ai finanziamenti nazionali, regionali, degli Enti locali e dei GAL.

Di solito, tale *gap* è compensato dalle reti informali operanti a livello nazionale, regionale o locale. Tuttavia, il grado di capillarità territoriale è molto diversificato e la completezza delle informazioni, nonché la conoscenza in tempo reale di tutte le opportunità di finanziamento pubblico, è spesso limitata.

L'art. 76 del Regolamento (CE) 1698/2005 dispone che gli Stati Membri promuovano azioni informative sugli interventi finanziati dal FEASR, evidenziando il ruolo ricoperto dalla Comunità nello sviluppo delle aree rurali.

Obiettivi specifici

- Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.

Obiettivi operativi

- Facilitare l'accesso degli attori rurali alle informazioni sui finanziamenti pubblici per il settore;
- ottimizzare la trasparenza nella divulgazione delle opportunità di finanziamento nel settore dello sviluppo rurale per favorire la parità di trattamento fra tutti gli operatori rurali;
- supportare le Amministrazioni regionali nell'istituzione del sistema di consulenza aziendale;
- sostenere il mercato della consulenza aziendale facilitando l'accesso ai servizi e potenziando la visibilità dell'offerta;
- rafforzare l'integrazione del sistema della conoscenza nello sviluppo rurale nell'ottica di sostenere, in linea con la strategia di Lisbona, il miglioramento dell'occupazione e dell'occupabilità, specie dei giovani, nelle aree rurali.

Descrizione delle attività

Si ritiene opportuno, pertanto, realizzare le seguenti attività:

- a) Migliorare l'accesso alle opportunità di finanziamento dei progetti per gli attori rurali attraverso:
 - l'individuazione delle categorie di aiuti e finanziamenti potenzialmente interessanti per il settore rurale e delle relative Amministrazioni nazionali, regionali o locali coinvolti nell'erogazione degli aiuti medesimi;
 - la realizzazione di un iter procedurale di aggiornamento periodico delle informazioni su base regionale, cui segue la fase di aggregazione nazionale per creare la "vetrina delle opportunità" di finanziamento con fondi comunitari e fondi nazionali (inclusi gli aiuti di stato);

- la connessione tra diverse banche dati esistenti (SIAN, registro degli Aiuti di Stato, Siti delle Regioni, CCIAA ecc.) per renderle fruibili contemporaneamente ad utenti privati e pubblici, al fine di fornire ai primi un quadro completo delle opportunità ed agli operatori pubblici uno strumento per favorire la complementarità degli strumenti evitare sovrapposizioni e controllare l'addizionalità degli interventi di uno stesso beneficiario;
 - la connessione tra RRN e le altre reti presenti sul territorio;
- b) Supporto alla creazione del sistema di consulenza aziendale tramite:
- la promozione di iniziative di animazione e di informazione rivolte al management del sistema di consulenza, favorendo scambi di esperienze fra Regioni e con altri Paesi;
 - supporto ai decisori regionali per l'attuazione di una politica dell'innovazione nelle aree rurali, sia sul versante dell'organizzazione che dei contenuti dei processi produttivi e di servizio;
 - definizione di supporti metodologici e di modelli di consulenza aziendale che utilizzino la RRN (es. consulenza per via telematica; e-learning; realizzazione e aggiornamento di un database degli organismi di consulenza riconosciuti ecc.);
- c) Supporto alla migliore integrazione del sistema della conoscenza nello sviluppo rurale, in sinergia con le future attività cofinanziate dal FSE, tramite iniziative, accordi, protocolli a livello nazionale/regionale/locale promossi dalla RRN volti:
- al collegamento e alla collaborazione della Rete rurale con i Servizi per l'impiego regionali al fine di orientare interventi di supporto al mercato del lavoro nel settore rurale (con particolare riferimento ai soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico ed universitario nel settore agrario);
 - alla realizzazione di incontri di orientamento al lavoro nel settore rurale presso le istituzioni scolastiche e universitarie;
 - a supportare le Amministrazioni regionali con l'obiettivo di rafforzare l'offerta di corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), ai sensi della legge 144/99, nel settore rurale, in linea con gli obiettivi di sviluppo contenuti nel PSN.

In definitiva, attraverso la Rete verranno orientati e messi in sinergia con le politiche di sviluppo rurale gli strumenti formativi sopra citati (Servizi per l'impiego regionale, corsi di istruzione e formazione tecnica superiore); la Rete, pertanto, interverrà nella fase di preparazione di tali corsi di formazione ed orientamento all'occupazione nel settore rurale, senza sovrapporsi con la fase attuativa, che rimane a carico di altri fondi.

Tale attività verrà svolta con una metodologia analoga all'azione 2.1.1 "Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione".

A livello centrale, si lavorerà alla costruzione di un percorso metodologico/procedurale su cui concentrare l'attenzione. Le azioni saranno realizzate, in via prioritaria, a livello regionale.

Sinergie e complementarità

L'azione 3.2.1, con particolare riferimento alle attività di cui alla lettera "a" "Migliorare l'accesso alle opportunità di finanziamento dei progetti per gli attori rurali" e "b" "Supporto alla creazione del sistema di consulenza aziendale", risulta essere sinergica con le finalità della Rete Rurale Europea e, in modo particolare, con riferimento alla lettera "a" dell'art. 67 (*raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale*).

Le conoscenze ed il know-how facenti riferimento alle tre attività della presente azione ("a" migliorare l'accesso alle opportunità di finanziamento dei progetti per gli attori rurali; "b" supporto alla creazione del sistema di consulenza aziendale; "c" supporto alla migliore integrazione del sistema della conoscenza nello sviluppo rurale) sono veicolate a livello europeo da parte della RRN contribuendo a raggiungere l'obiettivo "e" della RRE (*costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale*).

L'azione è amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Centri di Assistenza Agricola (C.A.A), Rete dei Carrefour/Europe Direct Europei, Rete degli Euro Info Centres, Rete EURES (Servizi Europei per l'impiego), Rete degli Innovation Relay Centres (IRC), Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres).

La medesima Azione risulta particolarmente sinergica con l'azione 4.1.1 (Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete), la cui implementazione, attraverso la conseguente dislocazione sul territorio delle postazioni tecniche, costituisce un presupposto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi operativi previsti.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali e locali; tutti gli attori rurali.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 3.2.2 Informazione sui contenuti ed i risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale

In passato è mancata una comunicazione a 360 gradi finalizzata a dare conto dei risultati raggiunti a seguito dei finanziamenti agricoli, in particolare dello Sviluppo rurale.

Inoltre, laddove realizzati, gli interventi volti a pubblicizzare i risultati delle politiche agricole nel contesto del I° e del II° pilastro della PAC sono stati, in passato, spesso limitati in termini di penetrazione a livello di opinione pubblica e di capillarità. Tale intervento è oggi più urgente in considerazione della pressione speculativa a cui è sottoposta l'intera PAC e della difficoltà con cui si riesce a giustificare al consumatore-contribuente i benefici derivanti dalla nuova PAC.

Obiettivi specifici

- Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale in sinergia con le attività di comunicazione realizzate dai PSR.

Obiettivi operativi

- Provvedere all'informazione e alla pubblicità relativa al PSN 2007-2013, nonché alla comunicazione delle strategie di intervento contenute nei Piani di Sviluppo Rurale;
- potenziare, qualificare e rendere capillare l'informazione verso tutti gli attori rurali e l'opinione pubblica sui risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale in particolare;
- sfruttare le sinergie con la RRN e le altre reti formali e informali per veicolare le informazioni in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

Descrizione delle attività

Sono previste le seguenti attività:

- a) azione di informazione e pubblicità sui contenuti del PSN, ai sensi dell'articolo 76 del Regolamento (CE) 1698/05;
- b) azioni informative riguardanti i contenuti generali ed i risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale, rivolte a tutti gli attori dello sviluppo rurale, da realizzare con strumenti specifici (sito web, e-learning, incontri e seminari nazionali e regionali, pubblicazioni a carattere divulgativo, ecc.) da veicolare attraverso tutti i canali possibili, a partire dalla RRN;
- c) incontri informativi a carattere nazionale volti a diffondere conoscenze sugli aspetti tecnici e gestionali dei PSR, segnatamente in ambito procedurale, amministrativo, fiscale, normativo e legale;
- d) attività di informazione dedicate ai GAL, nonché agli altri partenariati locali (PIT; PIAR; ecc.) su tematiche a valenza sovraregionale come, ad esempio: rapporti/sinergie tra politica di sviluppo rurale e fondi di coesione, attività di comunicazione, riforma dello sviluppo rurale, tematiche ambientali ecc.
- e) azioni di comunicazione e pubblicità verso la società civile ed economica per rendere più visibile la politica di sviluppo rurale, da veicolare attraverso tutti i canali possibili, a partire dalla RRN e dalle altre Reti (in particolare Europe Direct, BIC, ecc.);
- f) preparazione di specifici piani di comunicazione/informazione/pubblicità .

Il livello nazionale e regionale dovranno operare in stretto coordinamento con la competente Direzione Generale del Mipaaf in materia di informazione e le Regioni e Province Autonome.

Sinergie e complementarità

Attraverso l'informazione e la comunicazione sui contenuti e sui risultati della PAC e dello sviluppo rurale, la Rete Rurale Nazionale si integra con gli obiettivi perseguiti a livello europeo da parte della RRE, segnatamente con riferimento all'articolo 67 lettera "a" (*diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale*), lettera "b" (*diffondere a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale*) ed, infine, "c" (*fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei Paesi terzi*).

L'azione è amplificata collegandosi alle seguenti Reti: Rete dei Carrefour/Europe Direct Europei, Rete delle Autorità Ambientali, Centri di Documentazione Europea (European Documentation

Centres – EDC), Rete dei Centri del Consumatore Europeo (Euroguichets), Rete dei BIC Europei (Business and Innovation Centres), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Rete degli Euro Info Centres. Particolare attenzione verrà dedicata alla diffusione dei contenuti e dei risultati della PAC/sviluppo rurale nel mondo universitario e post universitario.

La presente Azione è strettamente connessa con l'azione "Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione" (1.1.2), che può costituire la base informativa cui attingere nel corso delle attività di comunicazione. Analogamente, anche i risultati raggiunti nelle azioni 1.2.2 (Laboratori interregionali per lo sviluppo) e 2.1.2 (Laboratori di idee prototipali e di progetti integrati) e soprattutto nell'azione 3.1.1 (Individuazione e analisi delle buone pratiche e delle innovazioni trasferibili), nonché nel trasferimento ed innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni (Azione 3.1.1), possono costituire elementi utili per valorizzare, attraverso il ricorso a "*success stories*", i risultati delle politiche di sviluppo rurale.

Destinatari ultimi

Amministrazioni regionali e locali; GAL ed altri partenariati coinvolti nelle politiche di sviluppo rurale, attori rurali ed opinione pubblica.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

IV^a Linea di intervento

Obiettivo globale: Gestione della Rete

Azione 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete

Obiettivi specifici

L'azione, in base all'art. 68 lettera "a" del Reg. CE 1698/2005, è finalizzata a sostenere le spese connesse con il regolare funzionamento delle strutture della Rete, sia presso le Postazioni Regionali (PRR) che presso il Mipaaf (UNAC), nonché le spese relative alla gestione della Rete e alla realizzazione di una piattaforma informatica di raccordo.

Obiettivi operativi

- Creare un efficace e costante raccordo, sinergia e scambio di informazioni tra la Rete (UNAC) e le postazioni tecniche operanti a livello nazionale e regionale;
- Avvio ed esecuzione delle attività di collegamento, gestione e coordinamento delle postazioni attivate nell'ambito della Rete Rurale Nazionale;
- Assicurare una corretta gestione organizzativa e finanziaria delle strutture che compongono la Rete Rurale Nazionale (cfr. paragrafo 4.3);
- Coordinamento delle attività a carico dell'UNAC, delle Task Force Tematiche, delle Postazioni Regionali (PRR) e della Cabina di Regia (attività orizzontali a tutto il Piano di Azione);
- Acquisizione di beni e servizi e spese connesse con l'attivazione ed il funzionamento delle Strutture della Rete.

Descrizione delle attività

a) Attività connesse con la gestione della Rete:

a.1) Gestione della Rete a livello europeo ed internazionale:

- Coordinamento e raccordo con la Rete Rurale Europea, le Reti nazionali degli altri Stati membri e gli altri partner internazionali;
- Partecipazione a comitati di pilotaggio, corsi di formazione, focus group o seminari organizzati dalla Rete Rurale Europea o dalla Commissione UE su temi inerenti la RRN;
- Gestione dei contatti con le Reti Rurali Nazionali operative negli altri Stati Membri o con altri soggetti internazionali coinvolti nelle politiche di sviluppo rurale, al fine di preparare la realizzazione delle attività previste nel Piano di Azione della RRN.

a.2) Gestione della Rete a livello nazionale:

- animazione e coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste dal Piano di Azione, nonché orientamento e guida delle PRR;

- supporto all'Autorità di Gestione del Programma per quanto concerne il monitoraggio fisico, procedurale e finanziario delle attività, preparazione della documentazione da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e del Rapporto Annuale di Esecuzione, rimodulazione del Piano finanziario;
- organizzazione e coordinamento delle Task Force Tematiche (cfr. paragrafo 4.3) aventi competenze specifiche su determinati temi;
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni nazionali che compongono la RRN (cfr. cap. 4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;
- coordinamento e raccordo con gli altri membri della Rete, inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale;
- supporto tecnico all'Autorità di Gestione del Programma, al Comitato di sorveglianza e alla Cabina di Regia.

a.3) Gestione della Rete a livello regionale e locale:

- attività di collegamento tra le istanze espresse a livello regionale o locale, tramite le Postazioni Regionali e le strutture di indirizzo e coordinamento a livello nazionale (UNAC) (coordinamento verticale);
- interfaccia con le PRR e le eventuali antenne sub-regionali e con le altre reti presenti sul territorio di competenza (coordinamento orizzontale);
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni regionali e locali che compongono la RRN (cfr. paragrafi 4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;

b) Spese connesse con il funzionamento e l'attivazione delle strutture della Rete:

- Acquisizione di beni e servizi a supporto delle attività da svolgere;
- Spese accessorie e di funzionamento per lo svolgimento delle suddette attività;
- Piattaforma informatica finalizzata ad ottimizzare tutte le attività di networking previste nelle azioni del Piano.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi

Obiettivi specifici

In base all'art. 76 del Regolamento (CE) N. 1698/2005 e all' art. 58 del Regolamento (CE) 1974/2006 , l'Autorità di Gestione è responsabile della comunicazione e della pubblicità degli interventi attuati dal Programma.

Obiettivi operativi

- Realizzazione di un Piano di Comunicazione;
- pubblicazione dei bandi relativi alla selezione di società aggiudicatrici di azioni o singole attività della Rete Rurale Nazionale.

Descrizione delle attività

L'attività di comunicazione avrà lo scopo fondamentale di diffondere e far conoscere le attività, le possibilità ed i vantaggi offerti dalla Rete Rurale Nazionale, in modo tale da attrarre nuovi membri nel *network* ed amplificare gli effetti stessi del Programma. Tale attività dovrà avere come target principale le aree rurali e gli operatori del settore, al fine di non disperdere le risorse ed assicurare il maggior impatto possibile dell'intervento.

Considerata l'ampia varietà dei destinatari e l'importanza degli obiettivi da raggiungere, la strategia e le azioni di comunicazione saranno definite in un apposito documento (Piano di Comunicazione) che dovrà contenere tutti gli elementi previsti dall'art. 58 del Regolamento (CE) 1974/2006.

Parallelamente sarà assicurata l'opportuna pubblicità degli interventi attraverso il finanziamento delle spese connesse con il regolare svolgimento delle procedure di selezione.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Azione 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete

Obiettivi specifici

L'azione finanzia le attività di valutazione intermedia e di valutazione ex post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Obiettivi operativi

Redazione di un Rapporto di Valutazione Intermedia nel 2010 ed istituzione di un sistema di valutazione annuale *in itinere* del Programma in base all'art. 86 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Realizzazione nel 2015 di un Rapporto di valutazione ex post in base all'art. 86.5 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Redazione dei rapporti annuali di esecuzione, in conformità all'articolo 82 e 83 del Reg. CE 1698/05.

Descrizione delle attività

In base all'art. 84 e 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, attraverso l'attività di valutazione intermedia verrà misurato l'impatto *in itinere* del Programma rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari, alle esigenze dello sviluppo sostenibile, alla pertinente normativa comunitaria sull'ambiente; sarà inoltre valutato il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano Strategico

Nazionale ed il grado di utilizzazione delle risorse. L'esecuzione di tale attività sarà affidata ad una società indipendente opportunamente selezionata attraverso una procedura ad evidenza pubblica.

La valutazione ex post avrà il compito di esaminare, a fine intervento, se sono stati raggiunti gli obiettivi del Programma in relazione alle priorità comunitarie (art. 84 ed 86 del Reg. CE 1698/2005) e agli obiettivi del Piano Strategico Nazionale. L'esecuzione di tale attività sarà affidata ad una società indipendente opportunamente selezionata attraverso una procedura ad evidenza pubblica. In questa Azione rientrano anche gli oneri per eventuali attività di controllo di II° livello.

Inoltre, nell'ambito della propria attività, il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi delle informazioni relative allo stato di attuazione fornite dalla Autorità di Gestione, si accerta dell'effettiva attuazione e monitora il Programma Rete Rurale Nazionale in base agli obiettivi e alle proprie funzioni riportate nel paragrafo 8.2 "Comitato di Sorveglianza e suo funzionamento".

Infine, le relazioni annuali di esecuzione prodotte dall'Autorità di gestione hanno il compito di evidenziare: ogni variazione delle condizioni generali avente un impatto diretto sull'attuazione del Programma; ogni modifica della politica nazionale o comunitaria che abbia una incidenza sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari; l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base di indicatori di prodotto e di risultato; l'esecuzione finanziaria del Programma, distinta per importo erogato ai singoli beneficiari e per le Regioni appartenenti all'obiettivo convergenza; la situazione riepilogativa delle attività di valutazione in itinere in conformità dell'articolo 86, paragrafo 3.

Beneficiario finale

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

5.3 Cronogramma indicativo del Piano di Azione

Linee di intervento	PIANO DI AZIONE	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
		I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
I	1.1.1. Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR														
	1.1.2. Supporto alla realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione														
	1.2.1. Tavolo nazionale permanente di partenariato														
	1.2.2. Laboratori interregionali per lo sviluppo														
II	2.1.1. Percorsi di formazione per i GAL e supporto all'innalzamento delle competenze gestionali														
	2.1.2. Laboratori di idee prototipali e di progetti integrati														
	2.2.1. Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale														
	2.2.2. Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni														
III	3.1.1. Individuazione e analisi buone pratiche e innovazioni trasferibili														
	3.1.2. Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e innovazioni														
	3.2.1. Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali														
	3.2.2. Assistenza alla definizione di strategie di comunicazione dei risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale														
IV	4.1.1. Attivazione e funzionamento strutture rete														
	4.1.2. Piano di comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi														
	4.1.3. Sorveglianza e valutazione della Rete														

6. PIANO FINANZIARIO

6.1 La dotazione di risorse della Rete Nazionale Rurale

Considerato che nella nuova programmazione la Rete ha ampliato notevolmente il proprio spettro di azione e che nel contempo i compiti e le azioni da svolgere richiedono un rilevante impegno di risorse umane e organizzative, ne consegue che alla realizzazione del Programma dovrà essere destinato un adeguato e congruo ammontare di risorse finanziarie.

Alla luce delle considerazioni suddette e del campo di azioni previste, per la costituzione e il funzionamento della Rete viene destinata una dotazione finanziaria pari allo 0,5% dell'importo globale dei finanziamenti assegnati all'Italia a titolo del FEASR per la fase di programmazione 2007 – 2013.

Ai sensi dell'allegato II.B del Regolamento (CE) 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 lettera e) si riporta, di seguito, la dotazione delle risorse per l'istituzione e la gestione della Rete Rurale Nazionale e per l'attuazione del Piano di Azione.

Tipologia di spesa per la Rete Rurale Nazionale	Spesa Pubblica Totale	Contributo FEASR (50%)	%
(a) Gestione delle strutture della rete rurale nazionale	12.437.964,90	6.218.982,45	15%
(b) Implementazione del Piano di Azione della Rete rurale nazionale	70.481.801,10	35.240.900,55	85%
Totale	82.919.766,00	41.459.883,00	100%

Di tale dotazione, alle Regioni appartenenti all'obiettivo Convergenza, sono riservati circa 17,9 milioni di euro (quota FEASR), corrispondenti al 43,4%.

6.2 Articolazione finanziaria per anno

Contributo annuale dal FEASR (in EURO)

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale FEASR	6.066.461,00	6.033.298,00	5.851.921,00	5.943.236,00	5.884.589,00	5.862.382,00	5.817.996,00
di cui Regioni Convergenza	2.632.844,00	2.618.451,00	2.539.734,00	2.579.364,00	2.553.912,00	2.544.274,00	2.525.010,00

6.3 Ripartizione finanziaria tra Linee di intervento

La tabella seguente dà un'indicazione orientativa sulle risorse, espresse in termini percentuali, che saranno assegnate a ciascuna Linea di intervento. Per l'esatta attribuzione si rimanda al Piano di Azione, nel quale sarà pure definita la ripartizione finanziaria, a livello delle singole azioni.

Ripartizione indicativa delle risorse tra Linee di intervento RRN (*Range Indicativo %*)

I^a Linea di intervento Miglioramento della <i>governance</i>	<i>minimo 45% - massimo 65 %</i>
II^a Linea di intervento Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale	<i>minimo 10 % - massimo 25 %</i>
III^a Linea di intervento Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	<i>minimo 10 % - massimo 30 %</i>
IV^a Linea di intervento Gestione della Rete	<i>minimo 10 % - massimo 25 %</i>

7. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI PAGATORI

Conformemente a quanto disposto dall'art. 74 del Regolamento (CE) 1698/05, si è provveduto a designare, per il Programma Rete Rurale Nazionale, le seguenti autorità:

- Autorità di Gestione;
- Organismo Pagatore;
- Organismo di Certificazione.

7.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione della Rete Rurale e garantisce quanto disposto dall'art. 75 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 svolgendo i seguenti compiti:

- controllo della conformità delle operazioni selezionate per il finanziamento con le regole comunitarie e statali;
- garanzia dell'esistenza di un sistema di registrazione e archiviazione delle informazioni statistiche inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione;
- garanzia che i beneficiari finali e gli organismi partecipanti all'attuazione del Programma siano informati:
 - o dei propri obblighi derivanti dalla concessione di un aiuto pubblico comunitario e mantengano un sistema di contabilità separata oppure un codice di contabilizzazione adeguato;
 - o dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'AdG e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- organizzazione delle attività di valutazione del Programma, in collaborazione con l'UE, e definizione di un piano di valutazione (cfr. par. 8.1);
- garanzia che le valutazioni del Programma siano conformi alle norme comuni di monitoraggio e siano elaborate entro i termini previsti e trasmesse alle competenti autorità nazionali e comunitarie (cfr. par. 8.1);
- direzione del Comitato di Sorveglianza e garanzia dello scambio della documentazione necessaria per il controllo dell'attuazione del Programma (cfr. par. 8.2);
- garanzia del rispetto degli obblighi in materia di pubblicità, secondo quanto stabilito dall'Articolo 76 del Regolamento (CE) n. 1698/2005;
- redazione del rapporto annuale sullo stato di attuazione del Programma, inviandolo alla Commissione Europea dopo l'approvazione da parte del comitato di sorveglianza;
- garanzia che l'Organismo Pagatore riceva tutte le informazioni sulle procedure di attuazione applicate e sugli esiti dei controlli realizzati prima che i pagamenti vengano effettuati.

L'Autorità di Gestione ha, inoltre, il compito di:

- istituire la Rete Rurale Nazionale di cui all'articolo 68 paragrafo 1 del Regolamento (CE) 1698/05;
- redigere il Piano di Azione di cui all'articolo 68 paragrafo 2 lettera b) del Regolamento (CE) 1698/05;
- assicurare il raccordo e il coordinamento con la Rete Rurale Europea.

L'Autorità di Gestione del Programma Rete Rurale Nazionale, è individuata come segue:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle Politiche di Sviluppo
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
POSR II - Ufficio Sviluppo Rurale
Via XX Settembre 20, 00187 Roma
Responsabile: Dott. Giuseppe Blasi
Posta elettronica: posr2@politicheagricole.gov.it

7.2 Organismo Pagatore

L'Organismo Pagatore è responsabile della corretta gestione dei fondi, del controllo dell'ammissibilità delle domande e dell'applicazione di una corretta procedura di attribuzione degli aiuti, in conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Pertanto, all'Organismo Pagatore sono attribuite le seguenti funzioni:

- eseguire le erogazioni dei contributi ai destinatari ultimi, in base alle disposizioni di liquidazione ricevute dall'Autorità di Gestione, responsabile dell'attuazione del Programma;
- controllare l'ammissibilità delle domande, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;
- garantire l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- effettuare tutti i controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- archiviare e conservare tutta la documentazione relativa ai pagamenti, in modo tale da garantirne l'accessibilità;
- presentare i documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- redigere le attestazioni di spesa da inoltrare all'Organismo di Certificazione ed in copia all'Autorità di Gestione.

Ai sensi dell'articolo 56 del regolamento (CE) 1974/2006, l'Organismo Pagatore è autorizzato ad erogare anticipi ai soggetti attuatori delle singole operazioni, alle condizioni stabilite dall'Autorità

di Gestione, nei limiti del 20% di ciascuna operazione e previa presentazione, limitatamente ai soggetti privati, di garanzia fidejussoria di importo pari al 110% dell'importo erogato.

L'Organismo Pagatore del Programma Rete Rurale Nazionale è individuato come segue:

Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)
Organismo Pagatore
Via Torino, 45 - 00187 ROMA
Posta elettronica:
monocratico@agea.gov.it
dir.sviluppo.rurale.gov.it

7.3 Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione dell'Organismo Pagatore del Programma Rete Rurale Nazionale è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificando che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
 - o che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - o che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
- verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Organismo di Certificazione dell'Organismo Pagatore del Programma Rete Rurale Nazionale è individuato come segue:

Pricewaterhouse&Coopers S.p.A.
Largo Angelo Fochetti 30
00154 ROMA
Posta elettronica: luciano.festa@it.pwc.com

7.4 Sistema di gestione e di controllo

Il Programma della Rete Rurale Nazionale è dotato di un sistema di gestione e controllo che prevede una chiara ripartizione e separazione delle funzioni tra l'Autorità di Gestione ed i soggetti coinvolti.

Il controllo dell'ammissibilità delle spese, del rispetto delle procedure di attribuzione degli aiuti, nonché la verifica della conformità delle stesse rispetto alla normativa comunitaria è affidato ad una commissione ministeriale composta da personale specializzato appartenente a uffici gerarchicamente indipendenti dall'Autorità di Gestione, che opera su delega e sotto la diretta responsabilità dell'Organismo Pagatore.

L'attività di controllo a campione delle operazioni, che è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo e la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate sarà, invece, affidata ad un organismo indipendente, selezionato attraverso una procedura di evidenza pubblica.

Ai sensi dell'art. 36 par. 1 del Regolamento CE 1975/2006 verrà assicurata la conservazione di una pista di controllo adeguata.

8. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

8.1 Disposizioni riguardanti il monitoraggio e la valutazione

Il sistema di monitoraggio del Programma prevede la raccolta di informazioni relative alle singole operazioni finanziate. Il sistema sarà articolato in modo tale da:

- garantire la loro aggregazione per Azione e per Programma;
- registrare, a partire dal momento dell'impegno, le informazioni relative all'avanzamento finanziario. A tal fine, per l'individuazione degli impegni e dei pagamenti viene considerato beneficiario finale il soggetto responsabile della Rete nazionale, vale a dire il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, ufficio POSR II;
- registrare le informazioni relative all'avanzamento procedurale;
- registrare, a partire dal momento dell'impegno, le informazioni relative all'avanzamento fisico. A tal fine, i dati verranno rilevati sulla base di una griglia di indicatori di realizzazione individuati per ciascuna Azione del Programma;
- fornire informazioni specifiche ove si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

La responsabilità della raccolta, archiviazione e trasmissione delle informazioni spetta al soggetto attuatore della singola operazione. I dati saranno trasmessi all'Autorità di Gestione che provvede alla loro archiviazione in una banca dati comune e alla loro trasmissione al sistema centrale di monitoraggio istituito presso l'IGRUE.

Il soggetto attuatore della singola operazione dovrà trasmettere trimestralmente le informazioni di monitoraggio. Il soggetto attuatore è altresì responsabile della continua raccolta e archiviazione di tali informazioni, in modo tale da poterle rendere disponibili per eventuali trasmissioni "straordinarie" che si dovessero rendere necessarie.

Il Mipaaf, con il supporto dell'UNAC, organizza tempestivamente, in coerenza con le finalità indicate, un sistema informatico di monitoraggio che agevoli la raccolta dei dati, l'archiviazione e la trasmissione dei dati di monitoraggio, garantendo la qualità degli stessi.

I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale rappresentano la base per la redazione della relazione annuale del Programma, predisposta dall'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione del Programma è responsabile dell'organizzazione delle attività di valutazione del Programma, in collaborazione con la Commissione europea.

La valutazione *on going* del Programma si effettua conformemente all'articolo 86 del Regolamento (CE) n. 1698/05 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione per lo Sviluppo Rurale.

Nel 2010, la valutazione in itinere prenderà la forma di una relazione di valutazione intermedia. Nel 2015, la valutazione in itinere prenderà la forma di una relazione di valutazione *ex post*.

L'Autorità di Gestione del Programma, prima della scelta del valutatore indipendente, definirà un piano di valutazione finalizzato a:

- definire uno steering group che accompagni il processo di valutazione;
- definire la domanda di valutazione;
- definire le principali fasi che caratterizzeranno la valutazione on going (osservazione, analisi, formulazione dei giudizi);
- definire le modalità di consultazione degli stakeholder sui risultati della valutazione.

La valutazione *ex ante* relativa al Programma Rete Rurale Nazionale (Programmazione 2007-2013), così come previsto dall'articolo 85 del Regolamento (CE) n. 1698/05, è stata svolta con il sostegno delle risorse recate dal Programma Rete Leader+.

Il sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione della RRN si compone di indicatori sintetici di realizzazione, risultato ed impatto, finalizzati ad avere un quadro unitario di sintesi della performance del Programma (Allegato 1).

Ai fini del monitoraggio di alcuni degli indicatori qualitativi di risultato ed impatto, si prevede la realizzazione di indagini di customer satisfaction presso i membri/beneficiari della Rete, le cui modalità (tempistica, contenuti, destinatari) verranno definite nel piano di valutazione.

8.2 Comitato di sorveglianza e suo funzionamento

Il Comitato di Sorveglianza è istituito entro tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma con Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

La composizione del Comitato comprende i partner di cui all'art. 6 par. 1 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Al Comitato partecipa, con funzioni consultive, un rappresentante della Commissione Europea e i rappresentanti delle principali parti economiche e sociali del settore agricolo, nonché un rappresentante dell'Unità di Animazione.

Inoltre, non appena terminata la fase di istituzione della Rete a livello locale da parte delle Regioni e Province Autonome, il Comitato sarà integrato con i rappresentanti delle reti locali designati.

La composizione del Comitato può essere modificata su proposta del Comitato stesso. I membri sono designati dalle rispettive strutture su richiesta dell'Autorità di Gestione del Programma.

Le modalità di funzionamento, partecipazione e assunzione di decisioni del Comitato sono fissate con apposito Regolamento interno redatto dal Comitato stesso, nel corso della sua prima riunione. Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno una volta l'anno.

L'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, di tutti i compiti derivanti dall'attività di

sorveglianza esercitati dal Comitato stesso e dalla concertazione con “le Parti”, nonché dei compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, viene effettuato da una segreteria tecnica, dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo rispetto ai compiti da assolvere (cfr. azione 4.1.1). Della segreteria tecnica fa parte anche l’unità nazionale di animazione della Rete, che ha una funzione di supporto

Il Comitato è presieduto dal Direttore Generale dello Sviluppo Rurale.

Tale Comitato è composto da:

PARTENARIATO ISTITUZIONALE

- Autorità di Gestione - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
- Commissione europea – DG Agri E.I.4 (con funzioni consultive)
- Organismo pagatore - Agenzia per le Erogazione in Agricoltura – AGEA
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale dei Rapporti con l'Unione Europea - IGRUE
- Unità di Animazione e Coordinamento della Rete Rurale Nazionale – UNAC
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici
- Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale per la Pesca e l’Acquacoltura
- Regioni e Province Autonome
- Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI
- Unione Province Italiane - UPI
- Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani - UNCEM
- Istituto Nazionale di Economia Agraria - INEA
- Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA

PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO

- Organizzazioni Professionali Agricole (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)
- Associazioni nazionali del movimento cooperativo (Confocoperative, Legacooperative, AGCI, UNCI, UNICOOP)
- Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura - OIGA
- Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria e il Lavoro Femminile in Agricoltura - ONILFA

- Organizzazioni dei GAL (Assogal, Assoleader)
- Associazioni Ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF Italia, Italia Nostra)
- Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL, CONFISAL)
- Associazioni di consumatori (Adiconsum, Codacons, Movimento Consumatori, Unione Nazionale Consumatori, ACLI - Legaconsumatori)
- Confindustria - Federalimentare
- Confartigianato
- Confcommercio
- Unioncamere
- Associazione Bancaria Italiana - ABI
- Carrefour

La segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Ministero delle politiche agricole e forestali
 Dipartimento delle Politiche di Sviluppo
 Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
 POSR II – Ufficio Sviluppo Rurale
 Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma
 Responsabile: Dott. Giuseppe Blasi
 Posta elettronica:
posr2@politicheagricole.gov.it

Il Comitato di sorveglianza svolge i compiti indicati all'art. 78 e 79 del Reg. CE 1698/05, nonché quelli indicati nel Regolamento interno.

In particolare, il Comitato di sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma Rete Rurale Nazionale. A tal fine, il Comitato:

- a) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma Rete Rurale Nazionale, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate; i criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma Rete Rurale Nazionale (con riferimento agli indicatori posti in allegato) sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione;
- c) esamina i risultati del Programma Rete Rurale Nazionale, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse (con riferimento agli indicatori posti in allegato) e le valutazioni periodiche;
- d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma Rete Rurale Nazionale (cfr. Allegato VII lettera b, del Reg. CE 1698/2005) e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;

- e) ha facoltà di proporre all'Autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del Programma per meglio realizzare gli obiettivi di rete enunciati all'articolo 68 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.
- g) approva il Piano di Azione che espliciterà, con riferimento all'intero periodo di Programmazione, le modalità di attuazione delle azioni trattate (cfr. Capitolo 5).
- h) è consultato dall'Autorità di Gestione in fase di definizione del Piano annuale delle attività.

Le procedure necessarie per l'espeltamento delle suddette finalità sono definite nel Regolamento interno del Comitato, adottato nella prima seduta utile.

A tale scopo il Comitato di sorveglianza deve includere una rappresentanza qualificata di tutti gli attori elencati in precedenza, in modo da costituire un partenariato realmente rappresentativo delle diverse istanze del mondo rurale.

Considerata la numerosità dei soggetti coinvolti, i lavori del Comitato di Sorveglianza devono essere organizzati cercando di assicurare non solo la massima partecipazione, ma anche il più efficace contributo dei singoli alla programmazione e valutazione dei risultati.

Relativamente al monitoraggio delle attività, l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza monitorano la qualità dell'attuazione del Programma Rete Rurale Nazionale, nonché lo stato di attuazione del Programma mediante indicatori finanziari, di prodotto e di risultato (in allegato).

Le spese eleggibili del presente Programma saranno dettagliate nell'ambito di un apposito documento, elaborato dal Mipaaf, in base all'art. 84 del Reg. CE 1698/05.

9. COMPLEMENTARIETÀ CON LE POLITICHE NAZIONALI, IL PRIMO PILASTRO DELLA PAC E GLI ALTRI FONDI COMUNITARI

Gli interventi previsti nel Piano di Azione della Rete Rurale Nazionale, al fine di amplificare e completare i loro effetti sul territorio, dovranno necessariamente integrarsi con le altre politiche nazionali e comunitarie rivolte alle aree rurali, contribuendo ad innalzare il livello complessivo di *governance*. La ricerca della complementarità e dell'integrazione è infatti una caratteristica fondamentale di ogni attività di *networking*. Di seguito vengono presentate tre diverse ipotesi di integrazione, coerenza e complementarità con le altre politiche nazionali, gli interventi attuati nell'ambito del primo pilastro della PAC e gli altri fondi UE. In quest'ottica la Rete Rurale Nazionale rappresenta lo strumento principale attraverso cui promuovere la strategia individuata dal Piano Strategico Nazionale (cfr. capitolo 5 PSN: Coerenza e Complementarità).

9.1 Le politiche nazionali

Nelle precedenti fasi di programmazione sono stati rari gli interventi capaci di mettere a sistema le numerose politiche nazionali, rivolte all'agricoltura, con le politiche di sviluppo rurale cofinanziate dall'UE. Per superare tale limite, nella fase 2007-2013, le politiche nazionali dovranno agganciare gli obiettivi dei tre Assi dello sviluppo rurale previsti dal Piano Strategico Nazionale, al quale, per il settore agricolo, anche il Quadro Strategico Nazionale fa riferimento.

Il Piano di Azione della Rete è in grado di offrire gli strumenti necessari per ottimizzare gli effetti di queste politiche e promuovere una loro effettiva integrazione, coerenza e complementarità con gli interventi promossi dai PSR.

Nello specifico appaiono particolarmente vocate a raggiungere tali obiettivi le azioni 1.2.2 (Laboratori interregionali per lo sviluppo) e 2.1.3 (Laboratorio di idee progettuali e di progetti integrati). Attraverso queste azioni è infatti possibile favorire l'avvio di progetti integrati attraverso la predisposizione di orientamenti metodologici, la messa a disposizione di risorse umane per la consulenza su tematiche di carattere orizzontale, la definizione di modelli di simulazione e prototipi progettuali in grado di favorire l'integrazione, la coerenza e la complementarità dello sviluppo rurale con gli interventi realizzati tramite le politiche nazionali.

Le azioni 2.1.1 (Preparazione di programmi di formazione destinati ai GAL in via di costituzione) e 2.1.2 (Organizzazione e scambio di esperienze e competenze) possono inoltre essere utilizzate per sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, relativamente ai contenuti e alle possibilità offerte dalle politiche nazionali. L'azione 1.1.1 (Supporto orizzontale alle amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR) completa la precedente e permette di fornire un diretto supporto alle Amministrazioni regionali in merito alle possibili integrazioni tra gli interventi dei PSR e le politiche nazionali in agricoltura.

Di particolare interesse sono anche le possibilità offerte dall'azione 3.2.1 (Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali). Essa permette infatti di contrastare i fenomeni di asimmetria informativa tra i soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi pubblici e gli operatori del mondo rurale, anche attraverso la creazione di una “vetrina nazionale delle opportunità” e la connessione tra le diverse banche dati esistenti (SIAN, registro degli Aiuti di Stato, Siti delle Regioni, CCIAA ecc). Questo facilita l'accesso degli operatori rurali alle informazioni su tutti i finanziamenti pubblici per il settore, comprese le possibilità offerte dalle varie politiche nazionali, favorendo un'adeguata circolazione delle opportunità.

L'integrazione con gli interventi finanziati dalle politiche nazionali rivolte all'agricoltura può inoltre rafforzare la realizzazione e la partecipazione a progetti di cooperazione tra istituzioni che coinvolgano il Mipaaf e le Amministrazioni regionali e locali (Azione 2.2.2). Infine la Rete Rurale Nazionale rappresenta il canale privilegiato per diffondere e se del caso “innestare” buone pratiche o innovazioni che possano emergere durante l'implementazione delle politiche nazionali, nel caso in cui queste siano mutuabili e compatibili con gli interventi finanziati dai PSR (Azione 3.1.1 ed Azione 3.1.2).

Tabella n. 7 : Complementarietà ed integrazione delle attività di Rete con le politiche nazionali.

	1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR	1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione	1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato	1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo	2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai GAL in via di costituzione	2.1.2 Organizz. e scambi di competenze	2.1.3 Laboratorio di idee progettuali e di progetti integrati	2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale	2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni	3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili e relativa informazione	3.1.2 Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni	3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali	3.2.2 Informazione e comunicaz. sui contenuti e sui risultati della PAC e dello sviluppo rurale
Contratti di filiera	X				X	X	X		X	X	X	X	
Aiuti di Stato relativi ad investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli	X				X	X	X		X	X	X	X	
Contratti di Programma	X				X	X	X		X	X		X	
Incentivi all'auto-imprenditorialità	X				X	X	X		X	X	X	X	
Incentivi a favore del riordino fondiario	X					X	X		X	X	X	X	
Strumenti di ingegneria finanziaria per l'agricoltura (Fondo capitale di rischio e Fondo di Garanzia)	X				X	X	X		X	X	X	X	
Politiche per la qualità delle produzioni agricole	X			X	X	X	X		X	X	X	X	X
Piano irriguo nazionale	X			X		X	X		X	X	X		
Programma nazionale bio-combustibili e gli interventi sull'agro-energia della Legge 81/2006	X				X	X	X		X	X	X	X	X
Interventi nazionali nel settore agro-industriale e forestale	X			X	X	X	X		X	X		X	
Politiche di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari nazionali e delle aree rurali italiane	X			X	X	X	X		X	X	X	X	X
Piani di finanziamento della ricerca agricola	X					X	X		X	X	X		

9.2 Il primo pilastro della PAC

Le attività promosse dalla Rete Rurale Nazionale dovranno necessariamente integrarsi anche con gli interventi relativi al Primo Pilastro della PAC. Le riforme avvenute in questo settore negli ultimi anni hanno avuto un grande impatto nelle aree rurali. Le politiche finanziate dal FEASR, come più volte ricordato, non devono agire separatamente, ma essere in grado di accompagnare queste trasformazioni, contribuendo allo sviluppo di un settore primario sempre più rivolto alla qualità, alla competitività ed al suo essere pienamente multifunzionale.

L'azione 1.1.1 (Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR) fornisce un supporto diretto alle Amministrazioni regionali su queste tematiche, anche attraverso azioni di analisi e studio in materia di integrazione tra i due pilastri. Anche l'azione 2.1.2 (Organizzazione di scambi di esperienze e competenze) può contribuire efficacemente a sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze relativamente ai punti di contatto tra Primo Pilastro e Sviluppo Rurale.

Gli effetti delle politiche del Primo Pilastro possono anche rientrare nell'attività di assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni (azione 2.2.2), mentre risulta particolarmente rilevante l'integrazione delle tematiche della Condizionalità ambientale, degli incentivi alle agroenergie, della riconversione bieticolo-saccarifera e della riforma dell'OCM Tabacco, con l'azione 1.2.2 (Laboratori interregionali per lo sviluppo).

In particolare, uno degli obiettivi della suddetta Azione è infatti la realizzazione di uno specifico progetto interregionale sull'applicazione della "Condizionalità" al fine di favorire lo scambio di buone prassi, informazioni e risultati concernenti il monitoraggio e la valutazione (impatti economici/ambientali) della "Condizionalità", al fine di migliorare l'efficacia delle strategie di sviluppo rurale (in part. Asse II dei PSR) e fornire orientamenti gestionali per le aziende e per la consulenza aziendale.

Inoltre, la "Condizionalità" ed il tema della produzione di energie rinnovabili, finanziate tramite l'Asse II dei PSR, in vista della riduzione dei gas serra, possono rappresentare alcune delle tematiche al centro della strategia di comunicazione delle politiche di sviluppo rurale (Azione 3.2.2).

L'azione 3.2.1 (Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali), oltre a facilitare l'accesso degli attori rurali alle informazioni sui finanziamenti pubblici per il settore (compresi gli aiuti alle colture energetiche e gli interventi strutturali previsti nelle OCM riformate), sostiene in modo specifico il mercato della consulenza aziendale, facilitando l'accesso ai servizi e potenziando la visibilità dell'offerta.

Particolarmente rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione, complementarità e coerenza tra Primo Pilastro e Sviluppo Rurale sono anche le azioni 2.1.2 (Laboratorio di idee progettuali e di progetti integrati), 3.1.1 (Identificazione ed analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione) e 3.1.2 (Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni).

Tabella n. 8 : Complementarietà ed integrazione delle attività di Rete con gli interventi del Primo Pilastro della P.A.C.

	1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR	1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione	1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato	1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo	2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai GAL in via di costituzione	2.1.2 Organizz. e scambi di esperienze e competenze	2.1.3 Laboratorio di idee progettuali e di progetti integrati	2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale	2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni	3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili e relativa informazione	3.1.2 Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni	3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali	3.2.2 Informazione e comunicazione sui contenuti e risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale.
Impatto sul sistema agroalimentare dovuto all'introduzione del pagamento unico (Reg. 1782/03) e la coerenza con l'applicazione dell'articolo 69 dello stesso Regolamento	X					X	X		X	X	X		
Impatto della riforma di alcune OCM (Vino, Olio d'oliva, Tabacco, Zucchero, Ortofrutta)	X			X		X	X		X	X	X		
Interventi strutturali previsti nelle OCM già riformate e in quelle sotto riforma	X			X		X	X		X	X	X	X	
Condizionalità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Sistema della consulenza aziendale	X					X			X			X	
Aiuti alle colture energetiche	X			X	X	X	X		X	X	X	X	X

9.3 Integrazione con gli altri fondi comunitari

L'integrazione tra le azioni del FEASR e gli altri fondi cofinanziati dall'UE rappresenta una delle priorità della Rete Rurale Nazionale, dal momento che, a differenza della precedente programmazione, lo sviluppo rurale nella fase 2007-2013 è uscito dall'architettura classica delle politiche per la coesione sociale ed economica. Ricercare sinergie e complementarità con il FESR, FSE e FEP risulta, quindi, più difficile che in passato, a causa della diversa base giuridica.

In questo paragrafo si analizza la coerenza e complementarità della Rete Rurale Nazionale rispetto agli altri Fondi comunitari, articolando l'analisi rispetto ai diversi strumenti che concorrono alla realizzazione degli obiettivi comunitari per il 2007-2013, nello specifico:

- Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FSE);
- linee Guida per la politica di coesione;
- Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

A) ANALISI DELLA COMPLEMENTARIETÀ TRA LINEE DI INTERVENTO ED OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RRN ED OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

Il Fondo Europeo di sviluppo Regionale (FESR) contribuisce ai tre obiettivi comunitari "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione", "Cooperazione territoriale", sostenendo investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi per la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro ed il sostegno allo sviluppo regionale e locale ai fini della valorizzazione del potenziale endogeno.

Di seguito si analizza la complementarità delle azioni proposte dalla RRN rispetto alle principali priorità stabilite nel Regolamento FESR, articolate rispetto ai tre obiettivi comunitari, evidenziando gli elementi di sinergia.

Tra le priorità perseguite dal FESR si evidenziano:

Obiettivo Convergenza

- **Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità:** tale priorità persegue il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico anche attraverso la creazione di **reti di imprese e partenariati pubblico-privati**. Si evidenziano, pertanto, elementi di sinergia rispetto agli obiettivi della Rete relativi alla diffusione delle conoscenze e delle innovazioni e perseguiti in particolare dalla **III^a Linea di intervento** (Azione 3.1.1).
- **Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture che forniscono servizi zionali per creare nuovi posti di lavoro:** tale priorità è strettamente connessa alle attività della Rete che promuovono l'incremento dell'occupazione nelle zone rurali, ed in particolare alla **III^a Linea di intervento** (Azione 3.2.1), che prevede la creazione di centri formativi polifunzionali e centri di documentazione.

- **Investimenti nell'istruzione, compresa la formazione professionale:** similmente a quanto precedentemente detto, si possono riscontrare elementi di complementarità tra le attività della Rete e gli investimenti promossi dal FESR nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale.
- **Promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale:** si individuano delle possibili sinergie rispetto **all'integrazione della tematica ambientale nel Programma della RRN**, la cui attività sostiene sia la diffusione di modelli produttivi sostenibili in ambito rurale, sia le attività di informazione e sensibilizzazione sul tema. Un'altra opportunità è rappresentata dal contributo fornito dalla RRN alla protezione e gestione dei siti Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturalistico.
- **Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico:** il FESR promuove un **approccio multisetoriale ed integrato**, ovvero capace di far leva sulle diverse componenti e dimensioni dello sviluppo territoriale, inclusa la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Tale priorità si pone sostanzialmente in linea con le azioni della RRN che sostengono l'approccio integrato tra fondi, l'utilizzazione complementare e sinergica dei diversi strumenti (nello specifico si fa riferimento alla **II^a Linea di intervento**, Azione 2.1.3).

Obiettivo Competitività regionale ed occupazione

Alcune delle precedenti osservazioni valgono anche per l'obiettivo "Competitività", che riprende parte delle priorità sopra enunciate estendendole alle Regioni non incluse nell'obiettivo "Convergenza". Nello specifico, tali priorità sono:

- **Stimolo all'innovazione anche attraverso la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e istituti di istruzione e ricerca.**
- **Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio-economico.**

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

- **Cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e prevenzione dei rischi:** il FESR sostiene la cooperazione tra territori con particolare focus alle dimensioni dell'innovazione, la R&ST, l'ambiente; la Rete contribuisce a tale obiettivo (nello specifico, **II^a Linea di intervento**, tramite l'Azione 2.2.1) supportando con azioni di assistenza tecnica i soggetti coinvolti ed integrando i temi più direttamente collegati allo sviluppo rurale tra le tematiche di interesse.
- **Scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi:** in tale ambito sono da riscontrare le complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR a favore dello scambio, la diffusione ed il trasferimento di buone (e migliori) pratiche e le Azioni della Rete (**III^a Linea di intervento**, Azioni 3.1.1 in particolare, e 3.1.2) rivolte agli stessi obiettivi.

B) ANALISI DELLA COMPLEMENTARIETÀ TRA LINEE DI INTERVENTO ED OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RRN ED OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)

Al Fondo Sociale Europeo (FSE) è attribuito il ruolo di sostenere le politiche degli Stati Membri nel conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e produttività sul lavoro e promuovere l'inclusione sociale. Tale Fondo contribuisce agli obiettivi "Convergenza" e "Competitività".

Si portano all'attenzione le seguenti priorità contemplate dal Regolamento del FSE al fine di esporre la complementarità con le azioni previste dalla RRN:

Obiettivo Competitività regionale ed occupazione ed Obiettivo Convergenza

- **Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, in particolare attraverso il potenziamento dei Servizi per l'impiego:** tale priorità risulta in linea e complementare con l'obiettivo della RRN di abbattere la disoccupazione nelle aree rurali, per il cui perseguimento è previsto anche il **coordinamento tra la stessa Rete e la Rete dei Centri per l'impiego (III^a Linea di intervento, Azione 3.2.1 della RRN).**
- **Promuovere partenariati e creare reti di soggetti interessati, al fine di favorire riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro:** si riscontra una sinergia tra questa priorità e le **attività delle Rete volte a connettere i diversi soggetti che si occupano di istruzione e formazione ai fini dell'inserimento lavorativo (III^a Linea di intervento, Azione 3.2.1 della RRN – realizzazione della Borsa regionale o locale del lavoro rurale).**

Obiettivo Convergenza

- **Rafforzare la capacità gestionale e l'efficienza delle PA e dei servizi pubblici:** l'accento posto dal FSE sulla formazione e sull'efficienza degli operatori risulta complementare rispetto alle attività della Rete finalizzate a migliorare le capacità gestionali **dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi**, anche attraverso iniziative di orientamento alla **formazione (II^a Linea di intervento, in particolare Azione 2.1.1).**

Priorità trasversali ai due Obiettivi

- **Supporto ad azioni transnazionali e interregionali attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi, lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte:** per tale priorità si rilevano certamente elementi di sinergia rispetto alle attività promosse dalla RRN e finalizzate in generale alla diffusione di informazioni e buone pratiche, nonché al trasferimento ed innesto di buone pratiche tra amministrazioni (**III^a Linea di intervento, Azioni 3.1.1 e 3.1.2).**
- **Buona governance e partenariato:** la priorità trasversale qui richiamata sottolinea come il Fondo promuova l'attuazione delle relative politiche in un quadro caratterizzato da un buon livello di *governance* e dal coinvolgimento delle parti sociali interessate, destinando parte delle risorse a misure di messa in rete, al rafforzamento del dialogo sociale, ad attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali (relative all'adattabilità dei lavoratori, etc.). La logica di intervento della Rete, basata sul rafforzamento della *governance* e del partenariato a

livello territoriale (perseguita in modo particolare nell'ambito della **I^a Linea di intervento della RRN**) risulta, dunque, pienamente coerente ed in sinergia rispetto alle priorità espresse in tal senso dal Regolamento FSE.

Risulta infine strategica la complementarietà, nonché la collaborazione della Rete Rurale Nazionale con il PON "Governance e Assistenza Tecnica" ed il PON "Azioni di Sistema", entrambi finanziati dal FSE.

L'asse prioritario "Transnazionalità e Interregionalità" dei PO FSE Italia prevede infatti una serie di attività in rapporto alla "comunicazione, diffusione di buone prassi ed esperienze", che risultano simili, in termini di metodologie operative, con le attività finanziate della Rete Rurale Nazionale, in particolare con riferimento alle azioni 3.1.1 e 3.1.2.

C) ANALISI DELLA COMPLEMENTARIETÀ TRA RRN E LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA POLITICA DI COESIONE 2007-2013

Nel presente paragrafo si prendono in esame le linee guida della Commissione Europea per la politica di coesione 2007-2013, che fissano i principali orientamenti, funzionali all'elaborazione dei quadri strategici di riferimento nazionali e dei programmi operativi che ne conseguono.

In particolare si mettono in rilievo le priorità, articolate per tematiche, che risultano collegate con gli obiettivi e le relative azioni della RRN, al fine di valutarne la coerenza:

Governance

- **Rafforzamento delle capacità istituzionali e della governance:** la necessità di garantire capacità istituzionali e di *governance* adeguate, quale presupposto per l'attuazione delle politiche di coesione, trova piena corrispondenza con gli obiettivi ed il ruolo attribuiti alla RRN, intesa come propulsore del miglioramento della *governance* nazionale, regionale e locale delle politiche (**I^a e II^a Linea di intervento della RRN**).
- **Qualità del partenariato e partenariato pubblico-privato (PPP):** la RRN sostiene la necessità di sviluppare intense dinamiche partenariali tra le diverse istituzioni coinvolte al fine di rafforzare la capacità progettuale e gestionale (**I^a Linea di intervento della RRN**, in particolare Azioni 1.2.1 e 1.2.2); lo stesso presupposto è alla base della rilevanza che le Linee Guida comunitarie assegnano alla qualità del partenariato, fattore determinante per l'efficacia delle politiche di coesione.

Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita

- **Fornire servizi di sostegno alle imprese, in particolare ai fini della competitività e dell'internazionalizzazione:** tale priorità può essere ricondotta alle attività della RRN volte a rafforzare il sistema dei **servizi di consulenza alle imprese**, nello specifico operanti in ambito rurale (**III^a Linea di intervento**, Azione 3.2.1), che pertanto risultano coerenti con l'accento posto a livello comunitario sullo sviluppo del sistema consulenziale.

Nuovi e migliori posti di lavoro

- **Garantire l'efficienza dei servizi occupazionali, anche sfruttando le opportunità derivanti dalla Rete EURES¹³** (Servizi Europei per l'Impiego): la RRN persegue finalità coerenti e complementari sostenendo, in particolare, la **connessione ed il coordinamento con la Rete dei Centri per l'Impiego (III^a Linea di intervento, Azione 3.2.1)**.

Capacità amministrativa

- **Favorire la definizione di politiche e programmi validi, nonché il controllo, la valutazione e l'analisi**, attraverso studi, statistiche, consulenze e previsioni, etc: a tal proposito, si richiama come la RRN, nell'ambito della **I^a Linea di intervento**, sostenga attività di analisi, studio, aggiornamento sulla normativa e supporti le attività relative alla valutazione ed al monitoraggio, anche finalizzate al miglioramento delle performance dei programmi in termini di efficienza, efficacia ed impatto. Si ravvisa pertanto la capacità della RRN di accogliere le linee guida comunitarie in materia.
- **Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi**, in particolare attraverso la **cooperazione tra territori** e attraverso un'**impostazione pluridisciplinare ed integrata**: gli orientamenti espressi in tal senso sono accolti dalla RRN che, nelle **prime due Linee di intervento**, dedica talune attività tanto al sostegno alla cooperazione tra territori quanto allo sviluppo di progetti ed idee che permettano un approccio pluri-fondo ed integrato allo sviluppo rurale (si fa riferimento alla **II^a Linea di intervento**, Azioni 2.1.2 e 2.2.1).

Diversificazione economica delle aree rurali

- **Promozione dell'accesso a servizi economici generali e connettività con le reti nazionali ed europee**: la RRN può dare un importante contributo al perseguimento di tale obiettivo, ponendosi come uno degli strumenti privilegiati per la creazione di forme di connessione e di scambio con altre Reti europee, anche ai fini del miglioramento ed ampliamento dell'offerta di servizi a disposizione degli operatori e dei residenti e delle aree rurali (in particolare, **II^a e III^a Linea di intervento**).
- **Impostazione integrata, tutela delle risorse naturali e culturali**: a tal proposito, si richiama come uno degli obiettivi operativi della RRN promuova un approccio integrato tra fondi (**II^a Linea di intervento**, Azione 2.1.2), quale strumento per agire sulle diverse leve che possono contribuire allo sviluppo rurale.

Cooperazione transnazionale

- Sostegno agli interventi volti a rafforzare i **collegamenti immateriali** (reti, scambi tra Regioni e parti interessate), **ed in particolare reti di R&S ed innovazione**: le attività delle RRN a sostegno della cooperazione tra territori recepiscono linee guida comunitarie in tal senso (**II^a Linea di intervento**).

¹³ EUR.E.S (European Employment Services) è una rete sorta dalla cooperazione tra i Servizi Pubblici per l'Impiego dei paesi dello Spazio Economico Europeo.

Cooperazione interregionale

- Promuovere lo **scambio di esperienze e pratiche migliori in materia di modernizzazione dei servizi pubblici, sviluppo urbano, programmi di cooperazione, studi e raccolta di dati**: è in particolare la **III^a Linea di intervento** della RRN, attraverso l’Azione 3.1.2, che si mostra funzionale al raggiungimento di tale obiettivo, prevedendo progetti rivolti alle Amministrazioni e *study visit*, quali strumenti per rafforzare le capacità gestionali e promuovere lo scambio di esperienze e pratiche tra amministrazioni.

D) ANALISI DELLA COMPLEMENTARIETÀ TRA RRN E REGOLAMENTO DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP) 2007-2013

Il Fondo europeo per la pesca (FEP) è il nuovo strumento di programmazione a sostegno della Politica Comune della Pesca (PCP) per il periodo 2007-2013 e contribuisce a rendere possibile l’attuazione dei cambiamenti previsti sia dalla riforma della PCP nel 2002, che dall’evoluzione del settore, anche a seguito dell’allargamento dell’Unione Europea.

In termini generali, il FEP sostiene la politica comune della pesca, favorendo lo sfruttamento delle risorse e la competitività delle imprese del settore, assicurando al tempo stesso la sostenibilità a livello economico, ambientale e sociale e la diversificazione delle attività economiche nelle zone di pesca.

Nello specifico, ai fini della realizzazione della PCP, il FEP può concedere un contributo finanziario per il raggiungimento di obiettivi economici, ambientali e sociali intesi a:

- garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
- ridurre la pressione sugli stock equilibrando le capacità della flotta comunitaria rispetto alle risorse ittiche disponibili;
- potenziare lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore ittico e la competitività delle strutture destinate a garantire lo sfruttamento delle risorse;
- facilitare la conservazione e la tutela dell’ambiente e delle risorse marine;
- incentivare lo sviluppo durevole nelle zone costiere, marittime e lacustri e migliorare le condizioni di vita e di lavoro in dette zone;
- promuovere la valorizzazione delle risorse umane e la parità tra uomini e donne attivi nel settore della pesca.

In questa sede si intende indagare i campi di interazione e le potenziali complementarità tra il FEP ed il Programma della RRN. A tale fine sono stati individuati i principi di intervento e le linee di azione per le quali si rilevano dei nessi con il Programma della RRN.

In primo luogo, i principi orientativi che disciplinano l’attuazione del FEP sottolineano alcuni temi ed obiettivi di generale rilevanza nell’ambito delle politiche comunitarie:

- Nell’attuazione degli interventi promossi dal FEP nell’ambito dell’Asse 4 – “Sviluppo sostenibile delle zone di pesca” è data massima centralità ad enti locali o “gruppi”, al fine di attuare una **strategia integrata di sviluppo locale, basata su un approccio dal basso verso**

L'alto: l'approccio posto alla base del FEP e della RRN risulta sostanzialmente lo stesso, implicando una generale comunanza di impostazioni ed obiettivi.

- **L'obiettivo di promuovere operazioni che contribuiscano alla strategia di Lisbona** (sostegno all'occupazione, miglioramento qualitativo dei posti di lavoro, etc) risulta speculare a quello che la RRN persegue in ambito rurale, attraverso la **III^a Linea di intervento** (Az. 3.2.1), e si sottolineano pertanto le possibili interazioni e sinergie.
- **Possibili azioni finalizzate al miglioramento della capacità amministrativa ed istituzionale, ai fini della buona gestione e dell'efficacia dei programmi operativi:** sebbene il Regolamento FEP non dia una rilevanza assoluta a tale principio, è importante riconoscere le eventuali possibilità di coordinamento e di sinergia con le azioni promosse dalla RRN ai fini del rafforzamento delle capacità gestionali, della *governance* e del coordinamento tra istituzioni (**Linee di intervento I^a e II^a della RRN**).

Inoltre, si ritiene utile evidenziare alcune delle Misure previste dal FEP, per le quali potrebbero prodursi **opportunità di coordinamento e sinergia** con "analoghe" azioni previste dalla RRN. In particolare, si fa riferimento a:

- le "**Misure Collettive**", nel cui ambito il FEP può finanziare misure di interesse comune finalizzate a:
 - **Promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore della pesca:** si rileva una particolare connessione con l'Azione 1.2.1 che prevede, tra le altre attività, la creazione di gruppi di lavoro su tematiche specifiche coinvolgendo esperti di settore. In particolare si richiama la connessione con la **III^a Linea di intervento** (Azione 3.1.1), che prevede esplicitamente la connessione della RRN con il mondo delle Università e gli istituti di ricerca.
 - **Creare e favorire collegamenti in rete, scambi di esperienze e migliori pratiche,** in particolare tra le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne e altre parti interessate.
 - **Effettuare studi di fattibilità relativi alla promozione del partenariato con i Paesi terzi nel settore della pesca:** similmente a quanto detto per il precedente punto, si riscontrano possibili sinergie con gli analoghi interventi promossi dalla RRN nell'ambito della cooperazione transnazionale e del rafforzamento delle dinamiche partenariali (**II^a Linea di intervento**).
- le **Misure** a favore dello **sviluppo sostenibile nelle zone di pesca, mirate sia a promuovere l'integrazione tra i vari attori e settori socioeconomici che rappresentano un dato territorio,** tramite la creazione di **partenariati** (anche pubblico-privati) e **di reti per la diffusione di informazioni e lo scambio delle migliori pratiche, che e a favorire la cooperazione tra zone di pesca.** Il perseguimento degli obiettivi di tale Linea di intervento del FEP richiede uno stretto coordinamento con il Programma della RRN, per evitare duplicazioni e sviluppare un approccio integrato allo sviluppo territoriale, facendo leva su interventi che coinvolgano più fondi e più settori tra loro correlati. Un contributo in tal senso può essere fornito in particolare dalla **I^a Linea di intervento** (Azione 1.2.1 della RRN) ed, in

generale, dalle altre Azioni della Rete che perseguono il collegamento tra istituzioni (ad es. l'Azione 1.2.2, **I^a Linea di intervento**). Per quanto riguarda, invece, gli interventi a favore della cooperazione, si potrebbero realizzare una sinergia con la promozione di progetti di cooperazione (**II^a Linea di intervento**, Azione 2.2.1) e la diffusione di buone pratiche nello sviluppo rurale (**III^a Linea di intervento**, Azione 3.1.1).

Tabella n. 9 : Complementarietà ed integrazione delle attività di Rete con gli altri fondi finanziati dall'U.E.

Linee di intervento ed obiettivi specifici RRN		Politiche di coesione			FEP
		Linee Guida politiche di coesione 2007-2013	FESR	FSE	
Miglioramento della governance	Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche. (AZIONI 1.1.1 e 1.1.2)	- Governance e promozione di partenariati; - Capacità Amministrativa.		-Governance e promozione di partenariati.	-Governance e promozione di partenariati.
	Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali ed il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche. (AZIONI 1.2.1 e 1.2.2)	- Governance e promozione di partenariati; - Capacità Amministrativa.	-Governance e promozione di partenariati.	-Governance e promozione di partenariati.	-Governance e promozione di partenariati.
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale	Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR anche in un'ottica di integrazione e coordinamento con le altre politiche. (AZIONI 2.1.1 , 2.1.2 e 2.1.3)	- Capacità Amministrativa; - Promozione di un approccio integrato.	- Promozione di un approccio integrato.	- Capacità Amministrativa.	- Capacità Amministrativa.

Linee di intervento ed obiettivi specifici RRN		Politiche di coesione			FEP
		Linee Guida politiche di coesione 2007-2013	FESR	FSE	
	Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale. (AZIONI 2.2.1 e 2.2.2)	- Capacità Amministrativa; - Cooperazione territoriale.	- Cooperazione territoriale.		- Cooperazione territoriale; - Creazione di reti.
Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni. (AZIONI 3.1.1 e 3.1.2)	- Stimolo all'innovazione; - Creazione di reti; - Scambio di esperienze e diffusione delle buone e migliori pratiche.	-Stimolo all'innovazione; - Scambio di esperienze e diffusione delle buone e migliori pratiche.	- Creazione di reti; - Scambio di esperienze e diffusione delle buone e migliori pratiche.	- Scambio di esperienze e diffusione delle buone e migliori pratiche; - Capacità amministrativa; - Creazione di reti.
	Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale. (AZIONI 3.2.1 e 3.2.2)	-Miglioramento dell'occupazione e rafforzamento dei relativi servizi.	- Miglioramento dell'occupazione e rafforzamento dei relativi servizi.	- Miglioramento dell'occupazione e rafforzamento dei relativi servizi.	- Miglioramento dell'occupazione e rafforzamento dei relativi servizi.

9.4 Principio generale di demarcazione tra azioni della Rete ed altri fondi/politiche

Nel Piano di Azione della Rete verranno esposti dettagliatamente i criteri di demarcazione tra le singole attività promosse dalla RRN e gli interventi finanziati dagli altri fondi/politiche, anche in attesa della definizione in sede nazionale di questi ultimi (con particolare riferimento al Quadro Strategico Nazionale e al Fondo Europeo per la Pesca). In tale ambito dovrà essere quindi assicurato un necessario confronto con le competenti Amministrazioni, al fine di garantire l'assenza di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra interventi, in base all'art. 9 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

Tuttavia, in base all'art. 5 del Regolamento (CE) 1698/2005, gli Stati Membri devono fissare già a livello di programma i criteri che permettano di distinguere le operazioni sostenute dal FEASR e quelle sostenute dagli altri strumenti comunitari.

Il principio generale di demarcazione, considerato nel redigere il Programma, stabilisce che le attività promosse dalla RRN riguardano interventi rientranti nell'ambito delle attività finanziate dal FEASR (Reg. CE 1698/2005) ed hanno principalmente il compito di sostenere l'implementazione dei Piani di Sviluppo Rurale, nel quadro della strategia nazionale individuata dal PSN, attraverso il miglioramento della *governance*, il rafforzamento della capacità progettuale/gestionale, nonché la diffusione delle buone prassi e delle conoscenze. Tali attività si rivolgono prioritariamente alle aree rurali, così come individuate nel Piano Strategico Nazionale ed i destinatari sono i membri facenti parte della Rete Rurale Nazionale (cfr. capitolo 4.2).

Dal momento che alcune azioni, in relazione agli obiettivi specifici che perseguono, possono integrarsi bene con altri interventi, è opportuno precisare le modalità operative adottate per evitare ogni situazione di sovrapposizione.

Per quanto riguarda l'azione 2.2.1 "Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale", la Rete interviene sostenendo le attività di animazione volte a promuovere la partecipazione dei GAL (e delle Istituzioni coinvolte nella gestione dei PSR) ai progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dall'Obiettivo 3 del FESR aventi un'incidenza sul rurale.

Tale sostegno è limitato alla fase di animazione ed assistenza alla presentazione della candidatura e non si sovrappone quindi con la vera e propria attività di assistenza tecnica a tali progetti che è ad esclusivo carico del FESR, in quanto decorre dal momento in cui il progetto di cooperazione è effettivamente approvato.

Risulta inoltre necessaria la definizione di un criterio di demarcazione tra gli interventi finanziati dall'azione 3.2.1 della RRN (Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali), con riferimento all'attività C, ed il Fondo Sociale Europeo (FSE).

In questo ambito, considerando la tipologia di attività che la RRN intende finanziare, è opportuno distinguere con precisione non solo l'oggetto ma anche le aree dell'intervento.

La RRN, considerata l'esigenza di promuovere e favorire la circolazione delle opportunità offerte dalle politiche di sviluppo rurale, intende rafforzare il "sistema della conoscenza" in tale ambito.

In particolare, la Rete intende avvalersi degli strumenti formativi già esistenti (ad esempio: Servizi per l'impiego regionale, corsi di istruzione e formazione tecnica superiore), migliorando la sinergia con le politiche di sviluppo rurale e limitandosi alla preparazione dei corsi di formazione e orientamento all'occupazione nel settore rurale. In questo modo non si corre il rischio di sovrapposizione con altri fondi, ai quali spetta l'effettiva realizzazione di tali interventi.

Tale attività verrà svolta con una metodologia analoga all'azione 2.1.1 "Preparazione di programmi di formazione destinati ai gruppi di azione locale in via di costituzione".

La potenziale sovrapposizione tra "azioni di comunicazione, di diffusione di buone prassi ed esperienze" promosse attraverso il FSE e trasversali all'Obiettivo Competitività regionale e all'Obiettivo Convergenza, può essere delimitata concentrando le attività finanziate dall'azione 3.1.1 (Individuazione e analisi di buone pratiche e innovazioni trasferibili) su iniziative esclusivamente riguardanti lo sviluppo rurale, tra l'altro obbligatorie in base all'art. 68 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Infine, con riferimento alle misure del FEP che perseguono l' "integrazione tra i vari attori e settori socioeconomici che rappresentano un dato territorio, anche tramite la creazione di partenariati e reti per la diffusione di buone pratiche e "la promozione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca", si sottolinea come l'intervento della RRN sia limitato ad una scala prettamente rurale.

10. PROCESSO DI CONSULTAZIONE CON IL PARTENARIATO

Il processo di costruzione del Programma Rete rurale nazionale è stato attivato parallelamente alla definizione del PSN e dei PSR regionali, al fine di enfatizzare il ruolo di coordinamento e raccordo che la Rete deve svolgere nella nuova fase di programmazione 2007-2013.

Si può affermare che il Programma si è giovato di una doppia fase di consultazione, avviata con l'esame dei contenuti specifici in termini di strategia, organizzazione e dotazioni finanziarie della RRN contenuti nel Piano strategico nazionale, esaminato a più riprese in seno al "Tavolo di Concertazione nazionale per l'impostazione della fase di programmazione 2007-2013 relativa agli interventi per lo sviluppo rurale".

Una ulteriore fase di consultazione, più puntuale, ha riguardato direttamente la definizione del Programma, degli obiettivi strategici, della struttura e delle linee prioritarie di intervento elaborati dal Mipaaf ed esaminati nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro ristretto formato da rappresentanti di alcune Regioni, di ISMEA e di INEA.

Come noto (cfr. allegato 5 al PSN), ai lavori del Tavolo hanno partecipato soggetti istituzionali e soggetti che rappresentano il partenariato economico, sociale e ambientale. Per quanto riguarda i soggetti istituzionali sono rappresentate tutte le Regioni e Province autonome interessate dalla programmazione per lo sviluppo rurale, i Ministeri interessati direttamente o indirettamente a tale programmazione (ad esempio: Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero dell'Ambiente, il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), l'AGEA e l'ISTAT, oltre all'INEA e all'ISMEA che forniscono la necessaria assistenza tecnica. Per quanto riguarda il partenariato, sono rappresentate le Organizzazioni professionali e quelle cooperative, sia del settore agricolo che di quello forestale, le principali Associazioni ambientaliste, l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria giovanile in agricoltura (OIGA) e quello per l'imprenditoria femminile in agricoltura (ONILFA).

Parallelamente a quanto avvenuto nel tavolo di concertazione nazionale per il PSN, nel corso dei lavori, il partenariato, sia istituzionale che economico-sociale, è stato progressivamente esteso, includendo anche soggetti non direttamente collegati al settore agricolo.

Si riportano, di seguito, i risultati della consultazione effettuata, le osservazioni ricevute e le modifiche apportate al Programma .

In data 7 agosto 2006 lo Schema di Programma è stato inviato alle Amministrazioni regionali e alle Autorità di Gestione dei PSR, al fine di garantire una costruzione della RRN coerente con le indicazioni contenute nei PSR ed avviare la fase di consultazione.

In data 23 ottobre una versione aggiornata dello schema di Programma è stata inviata ai membri del Tavolo di Concertazione nazionale per la definizione del PSN, allargando la consultazione al partenariato, sia istituzionale che economico-sociale.

Da tale prima consultazione sono scaturite talune ulteriori proposte di integrazione e modifica del documento, in particolare con riferimento ai seguenti aspetti:

- allargamento dell'analisi sulle altre reti all'Iniziativa Comunitaria Equal per mutare e trovare sinergie con i progetti basati su un approccio territoriale e sul partenariato come principio di azione (Ministero del Lavoro); tale istanza è stata recepita nel focus sulle altre reti rilevanti per la costruzione della RRN (cfr. paragrafo 1.3.2);
- integrazione della strategia della RRN con un più spiccato riferimento agli aspetti ambientali delle politiche di sviluppo rurale ed ai fabbisogni di scambio di buone prassi, informazione, formazione, assistenza tecnica e consulenza correlati (Associazioni ambientaliste); tale istanza è stata recepita nell'analisi di contesto (cfr. paragrafo 1.1), nell'analisi SWOT (cfr. paragrafo 1.4) e nella individuazione delle priorità d'intervento (cfr. paragrafo 2.1);
- maggiore attenzione alle dotazioni telematiche e infrastrutturali a favore delle popolazioni rurali, in particolare nelle aree montane e svantaggiate, quale prerequisito per avviare efficaci azioni di networking (Organizzazioni professionali); tale istanza è stata recepita, per quanto possibile e salvaguardando quanto oggetto delle altre politiche strutturali, prevedendo appositi interventi per la creazione di una piattaforma telematica per la RRN (cfr. paragrafo 5.2, Azione 4.1.1).

In data 8 novembre 2006 si è tenuta una riunione tecnica con le sole Amministrazioni regionali nel corso della quale è stata espressa una condivisione di massima dello schema di Programma, in particolare sotto il profilo dell'articolazione del documento, della definizione della strategia, della individuazione delle priorità di intervento e dei principali aspetti di organizzazione della RRN.

In tale circostanza, fra gli aspetti principali affrontati, si segnalano:

- l'opportunità di rafforzare la strategia del Programma nella direzione del supporto all'integrazione dello sviluppo rurale con altre politiche e del networking orizzontale con le altre amministrazioni impegnate nelle politiche settoriali; tale istanza è stata recepita nell'articolazione della strategia di intervento (cfr. paragrafo 2.2) e nella formulazione degli obiettivi della strategia (cfr. obiettivo specifico 1.1), nonché in talune azioni delle Linee di intervento I^a e II^a (cfr. paragrafo 5.2);
- la richiesta di una maggiore flessibilità nell'organizzazione della Rete, con particolare riferimento alle Postazioni Regionali (PRR) da attivare in accordo con la Regione; tale istanza è stata recepita nella definizione delle strutture necessarie alla gestione della Rete (cfr. paragrafo 4.3);
- la necessità di indagare più approfonditamente la complementarità e coerenza tra l'attività delle PRR e quelle previste dall'assistenza tecnica dei PSR; tale istanza è stata recepita nella verifica di coerenza con i PSR (cfr. paragrafo 2.4), nonché nell'analisi della demarcazione fra le diverse attività della RRN e dell'AT ai PSR (cfr. paragrafo 4.3.1);

- la necessità di prevedere delle attività nell’ambito del Piano di Azione opportunamente concordate e ritagliate sulla base delle esigenze delle singole Regioni; tale istanza è stata recepita nella definizione delle strutture della Rete (cfr. paragrafo 4.3) e nelle procedure di elaborazione del Piano di Azione (cfr. paragrafo 5.1).

L’iter di confronto e consultazione con le altre Amministrazioni e le parti economiche e sociali è proseguito con una apposita riunione tenutasi in data 30 novembre 2006.

A seguito del dibattito articolato e approfondito sono emersi ulteriori elementi di integrazione e miglioramento dello schema di Programma, con particolare riferimento alla definizione della strategia, degli obiettivi, della struttura e composizione delle strutture della rete e delle tematiche su cui concentrare le future attività del Piano di Azione (es. network tematici).

I principali spunti emersi in tale dibattito e le modifiche condivise riguardano:

- una maggiore attenzione ai soggetti direttamente coinvolti nello sviluppo rurale (Organizzazioni professionali) e nella definizione dei fabbisogni, della strategia e delle attività da intraprendere; tale istanza è stata recepita garantendo una coerenza “orizzontale” del Programma con detta indicazione;
- una migliore e più chiara indicazione dei risultati delle altre azioni di sistema (Veneto); tale istanza è stata recepita aggiornando il capitolo in questione (cfr. paragrafo 1.2.2);
- un riferimento esplicito ad altre reti informali già operanti nel campo dei servizi di sviluppo e della ricerca agraria (Puglia); tale indicazione è stata tenuta in considerazione integrando di conseguenza la descrizione delle altre reti (cfr. paragrafo 1.3.1);
- una migliore precisazione della compatibilità e coerenza fra la RRN e le altre azioni similari contenuti in altre politiche (MISE); tale indicazione è stata tenuta in considerazione nella redazione del capitolo sulle altre reti formali e informali (cfr. paragrafo 1.3.1) nonché in un capitolo dedicato all’argomento (cfr. paragrafo 9.3);
- da più partners è stata sollecitata una verifica e riagggregazione dei membri della rete intorno ai temi preponderanti di competenza; tale osservazione è stata tenuta in debito conto nella revisione dell’apposito capitolo (cfr. paragrafo 4.2);
- un ulteriore rafforzamento della componente ambientale anche nel quadro delle attività da prevedere nel Piano di Azione (Associazioni ambientaliste); tale istanza è stata condivisa delineando delle specifiche attività e prevedendo un apposito network tematico (cfr. capitoli 4.2.4 e 5);
- da più partners è stato richiesto l’inserimento di argomenti specifici su cui concentrare le attività della Rete; tale istanza è stata raccolta cercando di rendere più flessibile la costruzione della Rete e prevedendo network tematici ad hoc da definire anche in seguito, sulla base di specifiche esigenze (cfr. paragrafi 4.1 e 4.2.4);
- da più partners è stato richiesto di chiarire meglio ruoli e responsabilità delle diverse strutture della Rete, in particolare per quanto attiene alla Cabina di Regia; ciò è stato tenuto in debito conto nella definizione dell’apposito capitolo (cfr. paragrafo 4.3).

Da tale fase partenariale, dagli ulteriori contributi scritti prodotti da alcuni soggetti coinvolti e, in particolare, dal costante e approfondito confronto con i valutatori del Programma, si è pervenuti alla stesura finale del Programma.

Durante l'intero periodo dedicato alla programmazione della RRN sono stati, inoltre, realizzati vari seminari, che hanno visto la partecipazione di un'ampia rappresentanza, sia delle amministrazioni regionali, sia del partenariato socio-economico, nel contesto delle attività della Rete Leader+, con l'intento di indagare le prospettive e le opportunità offerte dalla nuova Rete Rurale nazionale.

I seminari sono stati, inoltre, l'occasione per un confronto diretto anche con il mondo accademico e con gli operatori dei vari settori, che hanno contribuito in tal modo a promuovere idee per la programmazione dello sviluppo rurale e la Rete. Fra questi si segnalano, a titolo esemplificativo:

- "Lo Sviluppo Rurale verso la nuova programmazione 2007/2013" organizzato dal GAL Terre Pontine e Ciociare, con la collaborazione della Rete Nazionale Leader+.
- "Come applicare il metodo Leader alla futura programmazione?" che si è svolto a Roma dal 15 al 16 dicembre 2005.

I contributi ricevuti nelle occasioni citate hanno fornito utili suggerimenti alla stesura della prima bozza del Programma, all'individuazione dei fabbisogni e delle criticità, all'individuazione dei soggetti e delle aree prioritarie, alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, all'individuazione degli strumenti di attuazione.

**ALLEGATO: QUADRO DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA RRN 2007-2013**

Premessa

Il sistema di indicatori per il monitoraggio e valutazione della RRN si compone di **indicatori sintetici di realizzazione, risultato ed impatto**, finalizzati ad avere un quadro unitario di sintesi della performance del Programma.

Gli indicatori sintetici di realizzazione sono distinti rispetto a:

- a. **Sotto-tipologia**, che specifica la natura delle realizzazioni in funzione dei contenuti delle Azioni, al fine di migliorare la valenza informativa dell'indicatore prettamente in chiave di **monitoraggio**;
- b. **Sub-articolazione**, che specifica le caratteristiche (in termini di contenuti, destinatari e finalità) delle realizzazioni in funzione degli **obiettivi operativi** delle Azioni, al fine di migliorare la valenza informativa dell'indicatore prettamente in chiave di **valutazione**;

Gli indicatori sintetici di risultato ed impatto sono articolati in uno o più indicatori specifici, che consentono di valutare il raggiungimento degli **obiettivi specifici e globali** del Programma.

Nella definizione degli indicatori si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione elaborato dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 80 del Reg. n.1698/05, prevedendo una serie di indicatori addizionali e specifici per il Programma e utilizzando gli indicatori comuni quando pertinenti con obiettivi e attività del Programma.

Nel caso degli indicatori di realizzazione, è specificata anche la tipologia di Azione rispetto alla classificazione riportata nel paragrafo 5.1 del Programma, dal momento che, per le Azioni da attivare su richiesta regionale, i valori obiettivi quantificati andranno verificati in funzione dell'effettivo interesse delle singole Regioni e, di conseguenza, dell'effettiva portata delle attività.

Alcuni di questi saranno quantificati a seguito della definizione del Piano di Azione, così come meglio precisato nel rapporto di valutazione ex ante.

Indicatori di realizzazione

Azioni	Tipologia di Azione ¹⁴	Indicatore sintetico di realizzazione	Sotto-tipologia di indicatore	Valore obiettivo (target minimo)	Sub-articolazione dell'indicatore
1.1.1	AC	Attività di analisi, studio e indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi; • Studi; • Linee guida; • Workshop. 	n. 30	Distinti per: <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti di indagine; • Grado di sinergia con l'Az. 1.2.1.
		Giornate uomo dedicate ad attività di supporto		n. 30.000	gg/u dedicate a <ul style="list-style-type: none"> • Supporto amm. centrale centrale; • Supporto amm, regionali.
1.1.2	AC	Attività di analisi, studio e indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori elaborati; • Linee guida. 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 45 • n. 5 	<ul style="list-style-type: none"> • Specifici per il FEASR; • Comuni con FSE e FESR.
		Supporti informatici	<ul style="list-style-type: none"> • Data base; • Sito Web; • Datawarehouse; • Modelli di simulazione. 	n. 3	<ul style="list-style-type: none"> • Specifici per il FEASR; • Comuni con FSE e FESR.
		Iniziative per la animazione, sensibilizzazione e la diffusione delle informazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Convegni • Seminari 	n. 25	<ul style="list-style-type: none"> • Specifici per il FEASR; • Comuni con FSE e FESR.
		Giornate uomo dedicate ad attività di supporto	Supporto a Monitoraggio e Valutazione	n. 850	gg/u dedicate a <ul style="list-style-type: none"> • coordinamento del SM e SV • supporto al Mipaaf; • partecipazione alla Rete Europea sulla Valutazione; • diffusione buone prassi in monitoraggio e valutazione.
1.2.1	AR	Incontri del Partenariato	Incontri di: <ul style="list-style-type: none"> • Tavolo permanente di Concertazione nazionale; • Forum periodici; • Gruppi di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 14 • n. 21 • n. 21 	
		Attività di analisi, studio e indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Studi; • Workshop; • Altre iniziative. 	n. 5	
1.2.2	AC - R	Attività di analisi, studio e indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Studi ed analisi propedeutici; • Osservatori 	n. 15	<ul style="list-style-type: none"> • Oggetto dello studio - osservatorio: aree tematiche per l'attivazione di nuovi programmi

¹⁴ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

Azioni	Tipologia di Azione ¹⁴	Indicatore sintetico di realizzazione	Sotto-tipologia di indicatore	Valore obiettivo (target minimo)	Sub-articolazione dell'indicatore
		Programmi - Progetti supportati e/o realizzati	Programmi - Progetti Interregionali supportati e/o realizzati	n. 5	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi Interregionali di nuova attivazione.

Azioni	Tipologia di Azione ¹⁵	Indicatore sintetico di realizzazione	Sotto-tipologia di indicatore	Valore obiettivo (target minimo)	Sub-articolazione dell'indicatore
2.1.1	AR - R	Preparazione di programmi di formazione		n. 40	<ul style="list-style-type: none"> • Distinti per destinatari: GAL in via di costituzione, • Distinti per tematica.
		Destinatari-utenti	Destinatari dell'attività	n.q.	GAL in via di costituzione
2.1.2	AR	Iniziative per la animazione, sensibilizzazione e la diffusione delle informazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Convegni; • Seminari; • Focus Groups; • Incontri con altre Reti/Stati Membri 	n. 70	Distinti rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza dell'iniziativa : a carattere nazionale; a carattere Regionale • Tematiche trattate: strategiche e programmatiche; tecniche e gestionali
		Audit realizzati		n. 7	<ul style="list-style-type: none"> • In Regioni Obiettivo Convergenza; • In Regioni Obiettivo Competitività.
2.1.3	R	Attività di analisi, studio e indirizzo	Documenti metodologici	n. 4	
		Supporti informatici	Modelli di simulazione	n. 1	
		Giornate uomo dedicate ad attività di supporto	Giornate uomo dedicate a tematiche orizzontali	n. 2.000	Distinte per fase progettuale supportata: <ul style="list-style-type: none"> • progettazione esecutiva; • appalto lavori; • rendicontazione spese progetti integrati.
2.2.1	AR - R	Iniziative per la animazione, la sensibilizzazione e la diffusione delle informazioni	Iniziative di informazione sulla cooperazione	n. 40	
		Attività di analisi, studio e indirizzo		n. 30	
		Destinatari - utenti	Soggetti supportati	n. 130	<ul style="list-style-type: none"> • Gal di nuova costituzione; • Gal esistenti; • Amm. Locali.
		Programmi - Progetti supportati e/o realizzati	Progetti di cooperazione supportati	n.q.	<ul style="list-style-type: none"> • Distinti per tipologia proponente; • Distinti per fase supportata (partecipazione, definizione, realizzazione).
2.2.2	R	Attività di analisi, studio e indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Osservatorio; • Studi ed analisi propedeutici. 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 • n. 4 	Distinti rispetto all'oggetto dello studio: strumenti finanziamento (IPA, ENPI, <i>transition facility</i> , fondi extra UE); tipologia di Paesi partner (Nuovi SM, Paesi in preadesione, Paesi Vicini, Paesi Terzi).
		Reti coinvolte		n. 7	<ul style="list-style-type: none"> • reti nazionali; • reti europee.
		Destinatari-utenti	Soggetti supportati	n. q.	<ul style="list-style-type: none"> • Amm. Centrali • Amm. Regionali; • Amm. Locali.

¹⁵ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

Azioni	Tipologia di Azione ¹⁶	Indicatore sintetico di realizzazione	Sotto-tipologia di indicatore	Valore obiettivo (target minimo)	Sub-articolazione dell'indicatore
3.1.1	AR	Buone Prassi - Innovazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti – azioni - esperienze esaminati; • Buone prassi classificate e documentate; • Buone prassi diffuse. 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 500 • n. 100 • n. 100 	<ul style="list-style-type: none"> • Distinte per tipologia (buone prassi-innovazioni); • Distinte per livello diffusione (nazionale; internazionale).
		Iniziative per la animazione, la sensibilizzazione e e la diffusione delle informazioni	Iniziative per la diffusione delle buone pratiche (pubblicazioni, <i>study visit</i>).	n. 30	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative dedicate a soggetti coinvolti in PSR; • Iniziative dedicate a operatori nazionali coinvolti in altri interventi di sviluppo rurale. • Iniziative dedicate a soggetti extra-nazionali coinvolti in interventi di sviluppo rurale.
3.1.2	R	Attività di analisi, studio e indirizzo	Analisi diagnostiche realizzate per singole Amministrazioni	n. 30	
		Iniziative per il trasferimento di buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di Institutional Building realizzati; • Scambi di esperienze e study visit tra amministrazioni. 	n. 30	
		Buone pratiche trasferite		n. 22	<ul style="list-style-type: none"> • Trasferite tra amm. Nazionali - regionali; • Trasferite da amm. Nazionali - regionali ad amm. estere; • Trasferite da amm. estere da amm. estere a amm. Nazionali - regionali.
3.2.1	AC - R	Attività di analisi, studio e predisposizione di documenti	<ul style="list-style-type: none"> • Studi; • Documenti metodologici. 	n. 2	
		Supporti informatici	<ul style="list-style-type: none"> • Banche dati create; • Banche dati esistenti interconnesse. 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 • n. 4 	
		Reti coinvolte		n. 8	<ul style="list-style-type: none"> • reti formali; • reti informali.
		Iniziative per la animazione, la sensibilizzazione e e la diffusione delle informazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Elenchi di consulenti aziendali creati; • Iniziative realizzate per coinvolgere reti nella diffusione di informazioni. 	n.q.	<ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di elenco - nazionale; regionale -; • Tipologia di rete – formale; informale -.
		Iniziative per la integrazione del sistema della conoscenza con il mercato del lavoro legati allo sviluppo rurale	Attività di orientamento sui corsi di formazione	n.q.	
3.2.2	AC	Iniziative di comunicazione e pubblicità	<ul style="list-style-type: none"> • Sito web; • Pubblicazioni divulgative; • Call center; • numero verde; • Piani di Comunicazione - Informazione; • Campagne pubblicitarie. • Incontri informativi 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 • n. 4 • n. 1 • n. 1 • n. 1 • n. 2 • 40 	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative a valenza interregionale; • Iniziative a valenza nazionale.

¹⁶ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

Azioni	Tipologia di Azione ¹⁶	Indicatore sintetico di realizzazione	Sotto-tipologia di indicatore	Valore obiettivo (target minimo)	Sub-articolazione dell'indicatore
		Reti coinvolte		n. 7	<ul style="list-style-type: none"> • reti formali; • reti informali.

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Azioni	Tipologia di Azione ¹⁷	Indicatore sintetico di risultato	Sub-articolazione dell'indicatore	Valore obiettivo
1.1 Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed impatto ed integrazione con altre politiche.	1.1.1	AC	Capacità di migliorare il processo di programmazione e gestione	Evidenze emerse da studi, linee guida e workshop recepite ai fini del riorientamento e della ridefinizione - sia strategica che gestionale - dei Programmi di carattere nazionale e regionale	n.q.
			Capacità di differenziare il supporto rispetto alle esigenze	Quota di postazioni tecniche realizzate in Regioni Ob. Conv. sul totale delle postazioni create	25%
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Giornate uomo dedicate ad attività di supporto in Regioni Ob. Conv./Totale giornate uomo	50%
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari (aree Ob. Conv; aree non Ob. Conv.)	65%
	1.1.2	AC	Utilizzabilità del sistema di monitoraggio nazionale	Quota di indicatori valorizzati nel SM sul totale degli indicatori previsti	100%
			Utilizzo del sistema di monitoraggio nazionale	Quota di indicatori utilizzati in tutti PSR sul totale degli indicatori previsti	100%
				Utenti aventi avuto accesso al sistema di reti e banche dati comuni creato e raggiunti dai prodotti informativi realizzati	n.q.
				Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari
1.2 Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali ed il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e coordinamento con le altre politiche.	1.2.1	AR	Capacità di promuovere l'allargamento e il coinvolgimento del partenariato rappresentato al Tavolo di Concertazione Nazionale	Incremento % del numero dei partecipanti alle sedute del Tavolo rispetto a quelli già accreditati in fase di programmazione	30%
				Numero medio di partecipanti alle sedute del Tavolo	n.80
			Grado di soddisfazione dei partecipanti al Tavolo	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%
	1.2.2	AC - R	Capacità di rafforzare la collaborazione tra soggetti ai diversi livelli intorno a tematiche di interesse sovregionale	Soggetti coinvolti nei progetti interregionali/Totale dei progetti interregionali	n.q.
				Progetti con partnership verticali/Totale dei progetti	100%
				Progetti con partnership orizzontali/Totale dei progetti	100%
				Progetti con partnership tra Regioni Ob. Conv. e Regioni Ob. Comp./Totale dei progetti	50%
	Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%		

¹⁷ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

Obiettivo Specifico	Azioni	Tipologia di Azione ¹⁸	Indicatore sintetico di risultato	Sub-articolazione dell'indicatore	Valore obiettivo	
2.1 Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR	2.1.1	AR	Tasso di copertura delle attività di rafforzamento delle competenze e capacità gestionali	Tasso di copertura delle attività di preparazione a programmi di formazione per GAL (GAL formati/Totale GAL)	100%	
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%	
	2.1.2	AR	Tasso di copertura delle attività di rafforzamento delle competenze e capacità gestionali	Tasso di copertura delle iniziative informative ai soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR (soggetti raggiunti/Totale soggetti potenzialmente raggiungibili)	n.q.	
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Sistemi di gestione e controllo dei PSR certificati/ Totale sistemi gestione e controllo	30%	
	2.1.3	R	Capacità di stimolare forme di progettazione integrata	Progetti integrati realizzati grazie al supporto, distinti rispetto a: • numero e tipologia di fondi utilizzati • tipologia di soggetti proponente • fase progettuale supportata	n. 60	
			Capacità di apportare valore aggiunto alle forme di progettazione integrata	Progetti integrati realizzati grazie al supporto classificabili come buone prassi/ Totale progetti integrati supportati	50%	
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Progetti integrati afferenti a forme di progettazione territoriale e settoriale previste dal PSN realizzati grazie al supporto/Totale progetti integrati supportati	75%	
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%	
	2.2 Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale	2.2.1	AR	Capacità di supportare la cooperazione tra territori	Progetti di cooperazione sostenuti dalla Rete/ Progetti di cooperazione realizzati dai GAL (distinto tra progetti di cooperazione interterritoriale-transazionale)	100%
				Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Progetti di cooperazione sostenuti (distinti rispetto alla fase supportata: partecipazione, definizione; realizzazione) /Totale dei progetti sostenuti	100%
Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività				Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%	

¹⁸ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

			destinatari delle attività		
	2.2.2	R	Capacità di supportare la cooperazione tra istituzioni	Progetti di cooperazione realizzati grazie al sostegno	n. 4
				Progetti di cooperazione per tipologia di proponente/totale progetti di cooperazione realizzati grazie al sostegno	n.q.
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%

Obiettivo Specifico	Azioni	Tipologia di Azione ¹⁹	Indicatore sintetico di risultato	Sub-articolazione dell'indicatore	Valore obiettivo
3.1 Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni	3.1.1	AR	Capacità di individuare e diffondere esperienze di successo	Buone pratiche-innovazioni classificate / Totale delle buone pratiche-innovazioni esaminate	20%
				Buone pratiche-innovazioni diffuse / Totale delle buone pratiche-innovazioni classificate	100%
				“Migliori prassi” diffuse / Totale delle buone pratiche-innovazioni diffuse	25%
				Soggetti informati delle buone pratiche	n. 30.000
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%
	3.1.2	R		Capacità di capitalizzare le esperienze di successo	Tasso di successo delle iniziative di trasferimento delle buone pratiche
Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività					Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari
3.2 Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale	3.2.1	AC -R	Tasso di copertura delle iniziative per la promozione delle opportunità legate alle politiche di sviluppo rurale	Utenti delle banche dati sulle opportunità connesse allo sviluppo rurale/ Totale potenziali fruitori	30%
				Tasso di copertura delle attività di orientamento sui corsi di formazione	n.q.
			Capacità di supportare il sistema della consulenza aziendale	Quota dei consulenti aziendali connessi alla Rete contattati per servizi di consulenza sul totale dei consulenti aziendali connessi alla Rete	n.q.
			Grado di soddisfazione dei destinatari delle attività	Distinto rispetto alla tipologia di attività e di destinatari	65%

¹⁹ Si veda il paragrafo 5.1 del Programma RRN.

	3.2.2	AC	Tasso di copertura delle iniziative per la promozione di risultati delle politiche di sviluppo rurale	Popolazione raggiunta dalle azioni di informazione-comunicazione- pubblicità	n.28.000.000
			Capacità di coinvolgere le altre reti formali-informali	Reti formali-informali coinvolte/Totale reti formali-informali contattate	100%

Indicatori di Impatto

Obiettivo globale	Indicatore sintetico di impatto	Sub-articolazione dell'indicatore	Valore obiettivo
1. Miglioramento della governance	Miglioramento del sistema di <i>governance</i> delle aree rurali	Miglioramento in termini di: <ul style="list-style-type: none"> • attori coinvolti, • intensità delle relazioni • livello di partecipazione 	n.q
2. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale	Miglioramento della qualità del processo di programmazione e implementazione delle politiche di sviluppo rurale	Miglioramento in termini di: <ul style="list-style-type: none"> • efficienza, • efficacia, • impatto • sostenibilità • integrazione 	n.q
3. Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	Aumento della visibilità e del consenso delle politiche di sviluppo rurale	Aumento presso: <ul style="list-style-type: none"> • potenziali beneficiari-destinatari delle politiche di sviluppo rurale • altre reti formali-informali • opinione pubblica 	n.q